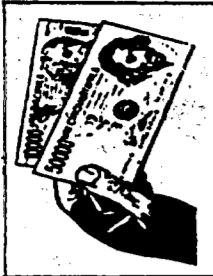


L'Italia del malaffare



Valenza nazionale della decisione del Pds di Roma e Lazio Il segretario della Quercia: «La nostra uscita dai consigli di amministrazione non significa fuga dalle responsabilità» Comitato cittadino per referendum contro la lottizzazione

«Fate come noi lasciate gli enti»

Questione morale, Occhetto lancia la sfida agli altri partiti

Le avvenute dimissioni dei rappresentanti della Quercia dai consigli di amministrazione delle municipalizzate e dai Comitati di garanti delle Usl di Roma e del Lazio rappresentano «un atto concreto di lotta per rinnovare la politica e rigenerare i partiti».



Achille Occhetto segretario del Partito democratico della sinistra

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA. «Un atto concreto di lotta per rinnovare la politica e lo Stato, moralizzare la vita pubblica e rigenerare i partiti».

ragioni fondative. «Atti concreti, che danno credibilità alle tante parole spese in favore della trasparenza e della moralizzazione della vita politica e amministrativa».

zione di buoni intendimenti e la loro effettiva realizzazione. Vista dal tavolo di direzione di una Usl o di una municipalizzata la battaglia per la trasparenza appare tutt'altro che vincente.

La Quercia per precisare ulteriormente il senso della sua proposta di «partito leggero» - ha affermato Occhetto - ho parlato di un apparato leggero, ma il partito deve essere forte, pesante. Deve vivere con quanti più funzionari è in grado di pagare in modo onesto.

Bustarelle a Firenze Perquisito il Comune Nove avvisi di garanzia per corruzione

La magistratura fiorentina indaga su un giro di tangenti pagate da imprenditori ad amministratori pubblici per la realizzazione di 400 alloggi. Inquisiti il vice sindaco dc, Gianni Conti, che sarebbe azionista di una delle società costruttrici. Si indaga anche sull'ex assessore alla casa del Pds, Fabrizio Bartaloni. Perquisiti alcuni uffici comunali.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SILVIA BIONDI GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. A Firenze come a Milano, gli affari si mischiano alla politica. Paolo Canessa e Alessandro Crini, sostituti procuratori di Firenze, stanno indagando sul piano casa (Peep) partorito il 16 dicembre 1991 dalla giunta di pentapartito, guidata dal socialista Giorgio Morales.

In realtà un avviso di garanzia è arrivato anche al vicesindaco dc Gianni Conti. Ma nella sua veste di azionista di una ditta controllata da una società inquisita, la Bartolomei-Manetti.

Intervista al direttore generale Francesco Camangi Conad Nord Est si consolida

Questo è il terzo anno di attività di Conad Nordest: ormai la fase di rodaggio si è esaurita: si può fare, quindi, un primo bilancio e dare una valutazione più generale sull'operazione che ha portato alla nascita dell'attuale struttura.

questo sarà possibile solo se saremo in grado di portare a termine il processo di concentrazione anche nel comparto attività produttive. Oggi esercitiamo ancora in luoghi separati attività identiche.

su turni e per sei giorni la settimana. Ma una volta raggiunto l'accordo i tempi dovrebbero essere abbastanza brevi. Il magazzino dei generi vari dovrebbe essere pronto ad ottobre di quest'anno, solo a febbraio o marzo del '93, invece, avremo finito i lavori di riadattamento delle strutture bolognesi.

modelli non erano accessibili. Abbiamo dovuto assumere personale quasi un anno prima dell'apertura ed affidarci a consulenti esteri per la sua formazione. Oggi però possiamo non solo dire di sapere come si gestisce un ipermercato, ma - abbiamo anche una struttura che può essere utilizzata come cantiere per esperienze future.

Parlando di Ipermercati, quali saranno le linee di sviluppo dell'attività di Conad Nordest nei diversi canali distributivi? Modena, Bologna e Ferrara erano gli obiettivi che noi avevamo in mente di realizzare sul fronte iper e stiamo lavorando per attuarli.

informazione pubblicitaria

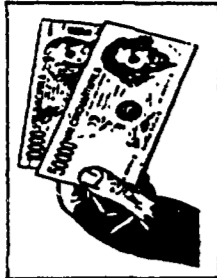


anche superiori ai 200 metri quadrati. E questo per cercare di venire incontro alle aspettative dei consumatori che, noi pensiamo, saranno sempre più orientate alla ricerca non solo della qualità, ma anche della convenienza. E il prezzo si sa, non è solo il prodotto di un minor profitto intascato, ma è strettamente correlato ai costi ed alla dimensione di un punto vendita.

I RISULTATI DI CONAD NORDEST

Conad Nordest nasce agli inizi del '90 dalla fusione tra le cooperative di dettaglianti Mercurio Modena e Mercurio Bologna. Attualmente opera su un territorio sovrapregionale che si estende su ben otto province: Modena, Bologna, Ferrara, Verona, Padova, Rovigo, Vicenza e Mantova.

L'Italia del malaffare



Inchiesta di Milano, salgono a nove i politici inquisiti in attesa dell'autorizzazione a procedere del Parlamento. Il democristiano friulano: «Per Malpensa 2000 tutto regolare». Per l'altro inquisito si parla di due tangenti incassate

Altri due deputati dc sotto inchiesta
Avviso di garanzia per l'ex ministro Santuz e per Borra

Altri due parlamentari dc sottoposti a indagini per le tangenti milanesi. Sono Giorgio Santuz, ex ministro dei Trasporti, e Giancarlo Borra, sovrintendente sanitario degli ospedali riuniti bergamaschi. Il primo sarebbe coinvolto nelle indagini sul nuovo aeroporto milanese «Malpensa 2000».

casione dell'ultima campagna elettorale; e di avere inoltre ricevuto sempre da Gaiti nel 1991 un ulteriore contributo mediante versamenti su conto corrente intestato a me e al compianto on. Giovanni Ruffini.

Borra potrebbe aver ricevuto in modo illegittimo due contributi in denaro. Denaro proveniente dalla stessa fonte che il 28 maggio scorso aveva portato in galera per concussione l'ex presidente della provincia di Bergamo, Giovanni Gaiti (Dc), esponente come Borra di Forza nuove, rilasciato dopo qualche giorno. La pietra dello scandalo? I lavori per il blocco delle sale operative all'ospedale Maggiore di Bergamo, un appalto da 15 miliardi e 152 milioni il cui capogruppo è la Cogefar-Imipresit (gruppo Fiat).

La Cogefar per l'appalto del nosocomio. Come si difende il deputato Giancarlo Borra? «Dichiaro - ha detto - che in ogni caso non ho mai dubitato, come neppure ora dubito, della legittimità provenienza dei contributi sopra richiamati. Sono, ovviamente, pronto a dare spiegazione alla magistratura inquirente e pregherò il mio difensore di chiedere di potere spiegare i fatti all'autorità giudiziaria».

Restata in carcere l'assessore provinciale Lamberto Mancini, catturato mercoledì scorso subito dopo aver intascato una tangente di 28 milioni. Arresti domiciliari per la sua segretaria, accusata di concorso in concussione. Scoperti dieci conti correnti bancari intestati a Mancini. Nessuna «cautela» nei versamenti degli assegni.

MARCO BRANDO

MILANO. Due esordienti nell'ormai folta schiera di parlamentari messi sotto inchiesta dai magistrati milanesi: il deputato democristiano Giorgio Santuz e Giancarlo Borra. Le loro reazioni? «Ho la coscienza tranquilla».



Luigi Panigazzi, primary del Policlinico «San Matteo» di Pavia; sopra, Giorgio Santuz

Arrestati anche tre politici di Dc, Pds e Psi e quattro imprenditori
Un altro uomo Fiat in manette
I giudici lo accusano: corruzione

Un altro uomo Fiat nell'elenco degli arrestati di Tangentopoli. È Vittorio Del Monte, direttore generale della Cogefar-Imipresit. Accusa: concorso in corruzione a causa delle tangenti versate dall'impresa di costruzioni di Agnelli per il policlinico «San Matteo» di Pavia.

L'azienda del gruppo Fiat è entrata per la prima volta nell'inchiesta, con l'accusa, rivolta al suo amministratore delegato, Enzo Papi, di aver versato 12 miliardi di tangenti per il passante ferroviario.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Ancora una valanga di arresti per le tangenti milanesi. E sale a 52 il numero dei cittadini di Tangentopoli approdati in carcere su richiesta del sostituto procuratore Antonio Di Pietro.

L'azienda del gruppo Fiat è entrata in azione anche la guardia di finanza, che ha arrestato quattro imprenditori milanesi, sempre su richiesta di Di Pietro: Paolo Magri, Maurizio Mari, Roberto Vecchi e, secondo l'agenzia «Agi» (la notizia non trova conferma), Enrico Malturo.

Giuseppe Girani, consigliere di amministrazione del policlinico pavese, ha ammesso tutto e a quel punto la Cogefar si è trovata con le spalle al muro. Ma l'attacco della procura milanese continua: l'indagine di Pavia e quella milanese, almeno sul fronte Cogefar, sono strettamente intrecciate e questo sconfinamento territoriale è un chiaro segno della volontà di stringere il cappio attorno all'azienda Fiat.

reggiamento, perché era al corrente dei fatti, o di omissione, perché in qualità di pubblico ufficiale non li ha denunciati. Ma non di concorso in corruzione, come recita l'accusa. Si è anche chiarito il motivo dell'arresto di Luciano Monzù, l'imprenditore ammantato dall'altra sera.

L'onorevole dc si difende: «Ho deciso in base alle perizie dell'Anas»
Da 3 a 63 miliardi per una strada
Sotto inchiesta il ministro Prandini

Il ministro dc Prandini, sotto inchiesta per 5 km. di strada il cui costo è passato rapidamente da 3 a 63 miliardi, si difende spiegando di aver deciso in base alle perizie Anas che, a sua volta, garantisce che è tutto regolare.

ranno dolori per chi ha fatto «strumentalizzazioni». Ai lavori pubblici mettono le mani avanti: il Consiglio di amministrazione dell'Anas, esprime il proprio voto sulla base dell'accertamento tecnico-giuridico dei funzionari relatori dell'Anas stessa.



Il ministro dei Lavori Pubblici Gianni Prandini

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. È durata 16 giorni l'iter della pratica. Alla faccia delle accuse e delle chiacchiere sulla lencocrazia. La richiesta in 16 giorni è stata presentata, esaminata da due comitati tecnici e dal Dipartimento Anas di Catanzaro.

Non è chiaro come l'appalto sia entrato nel mirino del sostituto procuratore di Roma Francesco Ionta, che accusa Prandini di «abusare di atti d'ufficio» per aver favorito un «ingiusto vantaggio patrimoniale».

Il ministro dc Nello Vincelli ci scrive: «Ho letto con grande attenzione a pag. 9 dell'Unità di ieri (10 giugno ndr) la corrispondenza di Aldo Varano sui lavori del Comitato Provinciale della Dc di Reggio Calabria del giorno 9».

Prendo atto, dato che lo chiede con l'abituale cortesia, di quanto scrive il senatore Vincelli. La sostanza delle sue dichiarazioni, riportate dal nostro ed altri giornali, è stata scrupolosamente verificata e confermata da diverse fonti univoche.

Resta in carcere l'assessore Mancini
Dieci conti in banca

Restata in carcere l'assessore provinciale Lamberto Mancini, catturato mercoledì scorso subito dopo aver intascato una tangente di 28 milioni. Arresti domiciliari per la sua segretaria, accusata di concorso in concussione.

ANDREA GAIARDONI

ROMA. Almeno dieci conti correnti bancari, tutti intestati a Lamberto Mancini, l'assessore provinciale al commercio arrestato mercoledì scorso a Roma subito dopo aver intascato una tangente di ventotto milioni di lire chiesta al presidente della Confcommercio romana, Pietro Morelli.

R. Calabria
Condannati componenti ex giunta

REGGIO CALABRIA. Il tribunale di Reggio Calabria ha condannato a due anni di reclusione e alla interdizione dai pubblici uffici per lo stesso periodo i componenti della giunta della Provincia di Reggio Calabria in carica nel 1984.

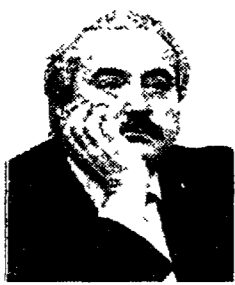
Scandalo di Frosinone
«La Speccoop non c'entra»

ROMA. La «Speccoop» di Frosinone, in merito allo scandalo delle tangenti che ha coinvolto amministratori del capoluogo ciociaro, in una nota afferma che, per quanto riguarda la sua attività, sono state pubblicate dalla stampa «notizie inesatte».

Aeroporto di Reggio Calabria
Il sen. Vincelli non conosce «chi ha preso soldi», ha solo inviato un dossier alla Dc

L'ex senatore dc Nello Vincelli ci scrive: «Ho letto con grande attenzione a pag. 9 dell'Unità di ieri (10 giugno ndr) la corrispondenza di Aldo Varano sui lavori del Comitato Provinciale della Dc di Reggio Calabria del giorno 9».

Lotta alla mafia



Dopo tre settimane tracciati gli identikit del commando dell'A29
La polizia: «Si è rivelata essenziale la collaborazione dei palermitani»
Tanta gente per la prima volta in Sicilia ha testimoniato spontaneamente
Le allarmanti rivelazioni del boss mafioso Vincenzo Calgara

Hanno un volto i killer di Falcone

Un pentito: «Borsellino è sempre nel mirino di Cosa Nostra»

Fondi del Pcus
Falcone portò documenti da Mosca?



Il luogo dell'attentato Falcone; in alto, l'albero davanti all'abitazione del giudice a Palermo

Gli investigatori della polizia scientifica hanno ricostruito, grazie a numerose testimonianze, i volti di alcune persone che sono state notate sull'A29 nei giorni precedenti all'attentato contro Giovanni Falcone.

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Hanno forse un volto i boia della strage di Capaci. Dopo settimane di lavoro, gli specialisti dell'intelligence antimafia sono riusciti a ricostruire sei identikit di possibili attentatori.

modo sospetto vicino alla Palermo-Trapani. Ecco le loro facce così come le hanno viste i testimoni che sono andati a parlare con la polizia, e che hanno cercato di aiutare come potevano le indagini sulla strage di Capaci.



Lettere, bigliettini e tanti fiori sull'albero davanti alla casa di Falcone

«Tu non mi hai fatto vergognare d'essere palermitano»

A tre settimane dalla strage di Capaci continua il pellegrinaggio al grande albero accanto alla casa di Giovanni Falcone. Ogni giorno ragazzi, donne, bambini vanno a deporre mazzi di fiori ai piedi del tronco e sulla corteccia appendono bigliettini per non dimenticare.

Il Viminale «commissaria» la squadra mobile: sottovalutò la telefonata che annunciava la strage di Capaci
Arrivano investigatori da Roma. Un provvedimento per la questura: ispezione sul funzionamento degli uffici

Sull'intercettazione inchiesta tolta a Catania

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Sembra un gioco di parole: la squadra mobile di Catania sarà «commissaria».

48 ore prima che sull'autostrada Punta Raisi-Palermo, saltasse in aria l'auto del giudice Falcone. Quel giorno, a Catania, la moglie di un poliziotto intercettò con la radio a multiricevimento del marito una strana conversazione telefonica.

Questi si accorge che nessuno, a Catania, ha dato il giusto peso all'intercettazione telefonica. «La strage poteva essere evitata», dirà poi il giudice Scarpinato.

Lunedì scorso il governo ha approvato un pacchetto di misure anti-mafia: basterà? Andiamo a cercare la risposta. La cerchiamo con un'inchiesta in quattro puntate sull'emergenza-criminalità.

Inchiesta / 2 Contro i boss ma con quali mezzi?

proiettile, o hai solo una macchina, oppure hai armi vecchie di secoli. Quando vedi che a Roma annunciano di voler mettere i boss in ginocchio e tu, in Sicilia, non sai con quali uomini e quali mezzi farla questa guerra.

che. Chiederemo a esperti e operatori un parere sulla situazione attuale e una proposta - se è il caso - per modificarla.

NAPOLI

Polizia: 5.330 (nella provincia)
Carabinieri: 4.842 (Nord Campania; totale regione 8.369)
Guardia di finanza: 3.649 (totale Campania)

(organico previsto 22); Giudicanti: Pretura 131 (organico previsto 151); Tribunale: 189 (organico previsto 217); Corte d'appello: 90 (previsti 110)

Famiglie dominanti in provincia: Alfieri (Nola), 200 affiliati; Nuvoletta (Marano), 350; D'Alessandro (Castellamare di Stabia), 100; Moccia (Afragola), 300; Galasso (Poggioreale), 150; Vollaro (Portici-Ercolano), 100.

Controllo dell'economia: edilizia e opere pubbliche 50% del pil (1.100 miliardi); altre attività (commercio, trasporti, credito e finanza, industria manifatturiera) 25% del pil (7.255 miliardi)

Giuseppe Palumbo, capo della squadra mobile della questura di Napoli, parla delle misure contro il crimine varate dal governo

«I provvedimenti anti-mafia? Parleranno i fatti»

Giuseppe Palumbo, 46 anni, capo della squadra mobile della questura di Napoli da due anni, con alle spalle periodi trascorsi nei commissariati di Secondigliano e dell'Arenella ed in provincia di Salerno, parla dei provvedimenti varati dal governo.

no nella direzione indicata sia dagli investigatori, sia dai magistrati che si occupano di matena penale ed in particolare di casi connessi con la criminalità organizzata.

bilità finanziaria ha notevoli mezzi tecnici a disposizione. Se le forze dello Stato non adeguano i propri strumenti a quelli usati dalla malavita si rischia di non riuscire ad essere incisivi e di restare indietro.

«Si è fatta polemica sulla cosiddetta maxiretata, in realtà noi abbiamo cercato di prevenire eventuali fughe in occasione della pubblicazione del decreto. Infatti poteva accadere che qualcuno leggendo potesse dedicare di prendere il volo. Così, abbiamo preso tutti coloro che potevano ricadere nelle norme introdotte e nelle dodici ore successive abbiamo vagliato la loro posizione. Naturalmente il numero si è ridotto, ma questo non è il fermo di polizia inteso alla vecchia maniera, ma è semplicemente un fermo di persona sottoposta ad indagini che già esisteva».

stanza uomini in rapporto agli organici nazionali e che il ministero ci aggiorna mezzi e strutture a ritmo continuo, devo proprio affermare che devo ritenermi soddisfatto. Solo una risposta diplomatica? Il sorriso che gli si dipinge sulla faccia diventa davvero enigmatico.

Lo sguardo del cronista cade sulla laurea in giurisprudenza ottenuta, in corso, nel lontano '69. Il diploma è incompiuto ed appeso su una fascia tricolore accanto alla scrivania di Palumbo. Non si può fare a meno di notare, accanto alla fascia, un augurale compasso rosso, oggetto molto diffuso a Napoli. Vederlo appeso nella stanza del Capo della mobile partenopea può anche far pensare che, decreto governativo a parte, è meglio tenerlo tutte nella lotta alla malavita, senza escludere nulla.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA
NAPOLI. Giuseppe Palumbo ha appena finito di comunicare i risultati di due operazioni costate lunghe indagini e sequestro di beni per miliardi e l'arresto di due imprenditori-estorson. «Notizie che potrebbero anche essere eclatanti in qualche altra città, qui escono di poco dalla routine della bolgia di reati, processi e malaffare, che è il capoluogo partenopeo. Giuseppe Palumbo, corporatura me-

dia, capelli che cominciano a diradarsi sulla fronte, accetta, nonostante i mille impegni, di parlare del recente decreto del Consiglio di ministri in materia di lotta alla criminalità. L'estratto della Gazzetta Ufficiale che contiene le norme è in bella vista sulla sua scrivania.

«Il giudizio sulle norme varate dal governo è sostanzialmente positivo, sono sicuramente utili anche perché van-

La questione si sposta a come rendere più incisiva la lotta alla malavita organizzata. «Il problema, in linea di principio, riguarda l'adeguamento degli strumenti in tempo reale, vale a dire - precisa il capo della mobile partenopea - che la malavita dispone di una organizzazione che oltre ad avere una grande disponi-

«Non possono più farti niente continuo ad aiutarci. Un altro anonimo: «... quella gente spregiudicata non riuscirà ad averla vinta ed anche se la tua morte è stata per loro una vittoria la guerra è ancora aperta perché esiste qualcuno che può in alto e più forte di tutti loro e sarà a lui che un giorno dovranno rendere conto per noi». È un altro bambino su un foglio di quaderno a righe con una calligrafia incerta: «Giudice Falcone, sarai sempre nei nostri cuori. En molto coraggioso ed ancora lo sarai per

«Non possono più farti niente continuo ad aiutarci. Un altro anonimo: «... quella gente spregiudicata non riuscirà ad averla vinta ed anche se la tua morte è stata per loro una vittoria la guerra è ancora aperta perché esiste qualcuno che può in alto e più forte di tutti loro e sarà a lui che un giorno dovranno rendere conto per noi». È un altro bambino su un foglio di quaderno a righe con una calligrafia incerta: «Giudice Falcone, sarai sempre nei nostri cuori. En molto coraggioso ed ancora lo sarai per

**Tutela del patrimonio artistico
Denuncia di Italia Nostra
«Sopraelevazioni in Vaticano
oscurano il Cupolone»**

Contestata da Italia Nostra la ristrutturazione dell'edificio Santa Marta, all'interno del Vaticano, perché la sua sopraelevazione «toglie la visuale della cupola». Polemiche per l'occupazione del suolo pubblico. Una lettera di Andreotti ad Argan. La Santa sede invoca il Trattato in base al quale l'Italia le riconosce i diritti di sovranità e di giurisdizione esclusiva entro i confini del piccolo Stato.

ALCESTE SANTINI

ROMA. «Il Vaticano sfascia le mura cinquecentesche aprendo un varco e ricostruisce uno dei suoi edifici sopraelevandolo in modo tale da togliere la visuale della cupola di San Pietro agli abitanti della zona». Con questa accusa Italia Nostra chiama in causa la Santa Sede che, avendo autorizzato i lavori per la ristrutturazione dell'edificio di Santa Marta per farvi appartamenti e camere confortevoli ad uso di prelati che lavorano nei dicasteri vaticani, avrebbe violato il nuovo Concordato del 1984, in merito alla tutela del patrimonio storico e artistico, ed aperto una questione di rilevanza internazionale.

Il presidente della sezione romana, Antonio Cederna, ha dichiarato ieri, in una conferenza stampa alla quale sono stati presenti esponenti politici e rappresentanti del quartiere romano interessato, che il nuovo edificio comprometterebbe irrimediabilmente una delle ultime vedute dell'innesto della cupola sul corpo di fabbrica. Ha, quindi, invocato l'art. 12 del Concordato in cui si afferma che «la Santa Sede e la Repubblica Italiana, nel rispettivo ordine, collaborano per la tutela del patrimonio storico e artistico al fine di armonizzare l'applicazione della legge italiana con le esigenze di carattere religioso». In questo caso, però, si tratta di beni appartenenti ad enti ed istituzioni ecclesiastiche residenti in Italia, non nello Stato Città del Vaticano dove non può valere una legge italiana, e per questa materia è, anzi, in ritardo lo Stato italiano a firmare intese. L'esponente del Pds, Piero Salvigni, ha osservato che «ciò che il Vaticano ha messo in piedi è una base operativa al di qua delle mura vaticane per costruire qualche cosa che sarà al di là delle mura stesse». Ha, inoltre, lamentato che il cantiere impiantato all'esterno alle mura avrebbe ottenuto «autorizzazione per l'occupazione del suolo pubblico per due anni dall'Ufficio tecnico della XVII circoscrizione, ma

senza che il presidente della stessa ne sapesse nulla». Ha rilevato, infine, che «la ricostruzione della casa di Santa Marta compromette la struttura architettonica e artistica di questa zona di Roma».

Patrizia Ber-man di Italia Nostra ha detto, poi, che «i lavori sono iniziati a lavoro la Curia, sollecitata da questa associazione, non ha dato alcuna risposta». È stata, tuttavia, citata una lettera del 25 marzo 1992 indirizzata da Giulio Carlo Argan (che aveva sollevato il problema di una possibile violazione delle norme concordatarie) dal presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, il quale affermava che «la questione non è definita» in quanto «la Santa Sede ha rivendicato il proprio diritto di intervenire autonomamente sui manufatti ubicati sul proprio territorio» e che per un chiarimento sull'interpretazione della normativa concordataria è stato richiesto un parere all'avvocato generale dello Stato.

Da parte della Santa Sede ci si limita a ribadire che i permessi necessari per «l'occupazione temporanea di suolo pubblico» finché dureranno i lavori di ristrutturazione sono stati rilasciati dalle autorità competenti. Quanto al diritto di intervento entro i confini del proprio Stato vale quanto viene stabilito dal Trattato fra la Santa Sede e l'Italia del 1929 tuttora vigente. Nell'art. 2 si afferma che «l'Italia riconosce la sovranità della Santa Sede in campo internazionale»; nell'art. 3 si dice che «l'Italia riconosce alla Santa Sede la piena proprietà e la esclusiva ed assoluta potestà e giurisdizione sovrana sul Vaticano com'è attualmente costituito». Un principio che è così ribadito e completato nell'art. 4: «La sovranità e la giurisdizione esclusiva che l'Italia riconosce alla Santa Sede sulla Città del Vaticano, importa che nella medesima non possa esplicarsi alcuna ingerenza da parte del Governo italiano e che non vi sia altra autorità che quella della Santa Sede».

**Acquisita dalla Procura
l'inchiesta televisiva inglese
presentata da Augias su Rai 3
Contiene testimonianze inedite**

**L'interesse della magistratura
riguarda gli infiltrati nelle Br
anche nel sequestro Moro
Sarà interrogato l'uomo Cia**

**Il film su Gladio della Bbc
finisce negli atti del giudice**

Nel film della Bbc mandato in onda su Raitre sono state presentate testimonianze inedite sull'infiltrazione dei servizi segreti all'interno delle Brigate rosse. E ieri il sostituto procuratore Luigi De Ficchy, titolare di un'inchiesta sui «misteri» del caso Moro, ha disposto l'acquisizione agli atti del documentario. Il Pds, intanto, ha chiesto che la commissione Stragi sia prorogata per altri tre anni.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Avrà un seguito giudiziario la trasmissione «L'affare Gladio», mandata in onda giovedì sera su Raitre. Il giudice romano Luigi De Ficchy ha disposto l'acquisizione agli atti del documentario, realizzato da «The Observer film company» per conto della Bbc, e trasmesso in contemporanea in Italia, Belgio e Gran Bretagna. Nel film, infatti, sono riportate una serie di testimonianze nelle quali si parla dell'infiltrazione fatta da agenti di servizi segreti all'interno del terrorismo rosso e, in particolare, delle Brigate rosse. Una circostanza inquietante intorno alla quale negli ultimi due anni sono stati raccolti una serie di indizi rilevanti, nonostante i continui ostacoli che hanno intralciato il lavoro di chi ha tentato di approfondire questo aspetto «inconfessabile» della attività degli 007 italiani. De Ficchy, che indaga sui «misteri» del caso Moro e sulle infiltrazioni avvenute all'interno del terrorismo rosso, ha ritenuto importanti le affermazioni fatte, nel corso di tre interviste separate, dall'ex agente della Cia Oswald Le Winter, dall'ex capo dell'ufficio Affari Riservati, del ministero dell'Interno Federico Umberto D'Amato e da Vincenzo Vinciguerra, l'uomo che per primo ha parlato dell'esistenza di Gladio. Tutti e due, davanti alle telecamere della Bbc, hanno affermato che le Br furono infiltrate.

Nel corso del dibattito in studio condotto da Augias, al termine del documentario, questo aspetto è stato praticamente ignorato, a parte il riferimento fatto dal giudice Casson a proposito del «buco nero» rap-

presentato dalla struttura oculta della Sip durante il caso Moro. Eppure proprio la parte del terrorismo rosso conteneva i maggiori elementi di novità. L'ex agente della Cia Oswald Le Winter è stato molto chiaro: «Le Brigate rosse furono infiltrate - ha detto - come la Baader Meinhof, Action Directe e altri gruppi di estrema sinistra». L'infiltrazione, di cui era a conoscenza il capo dei Sismi Giuseppe Santovito, era attiva anche durante il periodo del rapimento Moro. «C'è un documento classificato - ha detto l'agente dell'intelligence statunitense - che prova che l'infiltrazione (attiva durante il rapimento del leader della Dc, ndr) fu fatta tra la fine del 1976 e l'inizio del 1977. Il sequestro di Moro avvenne sotto il controllo dei servizi segreti». Quindi c'era chi sapeva e lasciò fare senza intervenire. «Quel documento classificato io l'ho visto, esiste». C'è poi un'altra parte dell'intervista, tagliata per esigenze di tempo, nella quale Le Winter fa un'affermazione interessante: «L'infiltrazione era pianificata. Ricordo che ad un certo momento si tentò con tutti i mezzi, ma senza successo, di infiltrare i nostri uomini all'interno dell'Eia». Affermazioni che potrebbero essere riscontrate se venisse consentito, subito, a studiosi e giudici di avere accesso agli archivi della Cia. Per il momento, però, sono aperte solo le «bancaarelle» di Mosca.

che perché ha cominciato a spiegare i meccanismi politici che erano dietro alla «strategia della tensione». E questo risulta poco gradito a molti. È chiaro che quando sarà definitivamente dimostrato che i servizi segreti controllavano dall'interno le Br e nonostante ciò, consentirono il rapimento e l'uccisione di Moro, molte pagine di storia dovranno essere riscritte. Il giudice De Ficchy, poco amante delle archiviazioni frettolose, sembra deciso ad andare fino in fondo e ha disposto, come primo atto, l'acquisizione del filmato. Sarà solo? C'è chi spera di no. I senatori del Pds hanno presentato ieri un disegno di legge per chiedere una proroga di altri tre anni dei lavori della commissione Stragi.

**Il regista Francovich:
«Narro la Stay behind
che nacque nel 1944»**

«La vicenda Stay behind è cominciata nel 1944 quando, con l'Europa ancora da liberare dai nazifascisti, si ponevano le basi per combattere una nuova guerra. Questa volta contro i comunisti. Una guerra per la quale gli anglo-americani ritennero giusto utilizzare gli stessi nazisti e gli stessi fascisti che avevano appena fatto prigionieri. Questo è l'inizio storico della vicenda: da allora cominciò lo sviluppo dei gruppi paralleli che è continuato per decenni. E la Stay behind "ufficiale" ha rappresentato la migliore copertura di questi gruppi. Un tesoro segreto, da non svelare». Allan Francovich è il regista del film «L'affare Gladio», realizzato dalla «Observer company film» per conto della Bbc. Un film che più che di Gladio in quanto tale, parla della destabilizzazione-stabilizzazione fatta con la copertura dei servizi segreti sotto l'om-

brelo atlantico. Insomma, racconta che cosa è stato il conflitto segreto combattuto in Europa occidentale contro lo spettro comunista. La parola Gladio nel titolo della trasmissione ha forse fatto ritenere che si volesse affrontare un tema molto più specifico.

«Alcune parti del film, per esigenze televisive, sono state tagliate. Il documentario era in tre puntate. Nella parte iniziale si spiegava lo sviluppo di questa strategia. Ad esempio si documentava che nel 1944 Licio Gelli era stato reclutato dagli americani...»

C'è un'altra parte del film interessante, che in Italia è stata quasi integralmente tagliata. È quella del Brabant Vallone, la banda che uccideva indiscriminatamente durante le rapine. In Italia è successo qualcosa di simile. Ci sono gli omicidi in Emilia



Felice Casson

Romagna fatti dalla banda della Uno bianca, c'è la strana sigla della Falangearmata...»

In Belgio questa parte del film ha suscitato enorme impressione. Anche perché ci sono testimonianze che la banda del Brabant Vallone era collegata e protetta da elementi della gendarmeria e dei servizi segreti belgi. Una banda che puntava a destabilizzare.

Avete trovato prove di collegamenti con l'Italia? Prove no. Ma ci sono molte, troppe somiglianze. In Belgio la banda voleva, con la destabilizzazione, condizionare le scelte politiche. Ho l'impressione che gli omicidi dell'Emilia Romagna abbiano rappresentato la fase preparatoria di qualcosa che deve ancora essere messo in pratica. G. Cip.

**Profilattonici nelle scuole
Preservativi a rischio Aids?
L'Arci gay di Bologna sfida
la Curia ad un referendum**

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ANDREA GUERMANDI

BOLOGNA. Chissà se al monsignore, come al Pincocchio tanto amato dal suo arcivescovo Giacomo Grillini, si allungherà il naso. Grillini, presidente dell'Arci gay, è convinto di sì. «Ha detto una bugia e andrà all'inferno», dice scherzoso Grillini. «Monsignor Facchini, vicario episcopale per l'università e la scuola dell'arcidiocesi di Bologna, sa benissimo che il profilattico è il mezzo più sicuro per la prevenzione dell'Aids. Ma arriva a dire che non è sicuro e che il suo uso massiccio favorisce la diffusione della sindrome da Hiv. Capiisco che lo dica perché adesso il profilattico viene distribuito da una macchinetta all'interno delle scuole, ma arrivare alla menzogna non è da prete...»

Il 10 aprile il Consiglio provinciale di Bologna decide a larga maggioranza di installare delle macchinette per la distribuzione di profilattici nelle scuole come un contributo alla prevenzione dell'Aids contenuto nel progetto più ampio della tutela della salute. Un mese dopo un insieme di sigle del mondo cattolico legato inscindibilmente al rigoroso moralismo dell'arcivescovo Biffi invia al ministero della Pubblica Istruzione, al provveditore e ai presidi delle scuole una lettera infuocata contro «la distribuzione di massa del profilattico che alimenta false sicurezze e favorisce la diffusione dell'Aids». La lettera critica aspramente l'Amministrazione provinciale. E così nasce la nuova crociata, alla testa della quale, questa volta, si mette monsignor Facchini.

E siamo a ieri. Alla replica, cioè di Grillini e dell'Arci gay. «Ogni volta che si parla di sesso», dice Grillini, «la Curia bolognese interviene per ribadire la banalità e superficialità delle sue posizioni sessuofobiche». Anche sull'ordine del giorno approvato dal Consiglio provinciale che prevede, tra l'altro, l'installazione delle macchinette automatiche per la distribuzione di preservativi, la Curia si preoccupa degli interventi al sesso e al consumo, mentre della prevenzione all'Aids, che si contrae in Italia soprattutto nell'adolescenza, sembra non preoccuparsi affatto.

Grillini ricorda poi che la massiccia distribuzione dei profilattici tra la popolazione gay bolognese ha ridotto praticamente a zero le nuove conversioni omosessuali. E allora rilancia e sfida la Curia bolognese ad una consultazione di massa nella scuola, fra gli studenti e i genitori. Si faccia un referendum e si dia potere di decisione agli interessati. Si vedrà in questo modo chi ha torto e chi no», dice Grillini. «Monsignor Facchini si ricordi che a falsificare la realtà si va Gridi all'inferno. Di questo si dovrebbe preoccupare».

Sulla polemica ritorna anche il presidente della Provincia, il socialista Lamberto Cotroneo. Lo stesso Stato italiano svolge un'azione di sensibilizzazione, particolarmente rivolta ai giovani, per promuovere l'uso del profilattico. In ogni caso sullo specifico problema si possono avere opinioni differenti, ma tutti debbono rispettare le opinioni altrui. Così ha fatto il Consiglio provinciale e così deve fare anche la Curia.

Martedì 16 giugno su

Italia Oggi

Il fac-simile della relazione
del collegio dei revisori
al rendiconto
per l'esercizio '91
di comuni e province

a cura dell'

**Milano, i pompieri avvertirono gli organizzatori del Convivio anti Aids.
«Bisogna rinviare il concerto
perché il tendone può crollare»**

I vigili del fuoco lo avevano detto: c'è troppa acqua sui tendoni e il concerto si deve rinviare. L'incidente che ha causato l'altra sera il ferimento di otto persone all'interno del Castello Sforzesco a Milano era dunque evitabile. La kermesse canora con Sting e Elton John solo per un caso non si è trasformata in tragedia. È stata aperta un'inchiesta. L'organizzatore Mirko Achilli preferisce non farsi trovare.

GIANLUCA LO VETRO

MILANO. Non si doveva svolgere, il concerto di Sting ed Elton John che giovedì sera, al Castello Sforzesco di Milano, si è tramutato in disgrazia. Secondo alcune testimonianze, i vigili del fuoco avrebbero avvisato che la folla di 900 vip, assestata nel Cortile della Rocchetta correva seri pericoli. Ciò nonostante, l'organizzatore della serata, Mirko Achilli dello studio Magister, avrebbe insistito per far cantare Elton John e Sting. Così, è accaduto l'evitabile incidente che ha funestato il gala inaugurale di Convivio, la cinque giorni di moda, sport e spettacolo realizzata con la collaborazione delle firme più prestigiose della moda e di duecento volontari per contribuire alla lotta all'Aids.

Come è noto, il telone che copriva il palco dove si sono esibite le star ha raccolto in poche ore tonnellate di acqua piovana. A nulla sono valsi gli sforzi dei vigili del fuoco che, saliti sulle strutture portanti di metallo, hanno tentato di far defluire l'acqua, provocando vere e proprie cascate ai lati della sala durante l'esibizione di Elton John.

Alle 22,10 quando la Rock Star e Sting si erano appena ritirati dalla scena la gente è stata invitata ad uscire. Ma prima

che il cortile fosse sgombro, è accaduto il crollo: tendone, tralicci e massa d'acqua hanno investito, ferendone, otto persone, subito soccorse dalle ambulanze.

I più gravi, ricoverati all'ospedale Fatebenefratelli, sono due tecnici che lavoravano al mixer, proprio nel luogo del primo crollo e un carabiniere ausiliario.

Si tratta, rispettivamente, di Wilfred Nitzler, 35 anni, di Stoccarda, Giovanni Colucci di 40 anni, e Stefano Russo. Per tutti la prognosi è di 60 giorni. Già dimesso, invece, il terzo tecnico di 38 anni, Giancarlo Pierozzi, e i tre contusi Vito e Tommaso De Nicolò di 44 e 29 anni medicati insieme all'ospedale Mohamed Mousa di 32 anni, al pronto soccorso del policlinico. Dopo la disgrazia, il tendone è stato messo subito sotto sequestro. Spetterà ad una inchiesta, aperta dalla procura, far luce sulle responsabilità dell'accaduto. Vani i tentativi di chiedere spiegazioni a Mirko Achilli, responsabile dell'organizzazione: al numero telefonico del suo studio rispondono che è irreperibile. Le ultime notizie su di lui risalgono dunque a giovedì sera, quando, dopo la tragedia, è stato visto in lacrime.

Secondo taluni, infatti,



Uno dei feriti in seguito al crollo del tendone

Achilli avrebbe addirittura dichiarato ai Vigili del Fuoco che volevano interrompere la serata, di mandare avanti lo show sotto la sua responsabilità.

All'indomani della tragedia, commenti e ricordi dell'accaduto si sono intrecciati in un tam-tam telefonico. «Che angoscia», ricorda Doretta Palazzi preposta al ricevimento del regista Pedro Almodovar-abbiamo visto cadere il tendone al rallentatore, in due tempi, mentre la persona si rivenavano contro le pareti del chiosco, spingendosi in preda al panico. Valentin, poveretto, era più bianco del latte.

«Dopo il crollo sono fuggita

via insieme a Sting che tentava di confortare la moglie terrorizzata», racconta Marina Fausti giornalista e volontaria attivista della manifestazione.

C'è di più. Pochi lo ammettono ufficialmente ma tanti interpretano l'accaduto in chiave metafisica, tirando in ballo le negatività delle invidie degli esclusi o addirittura i fantasmi dei Visconti che non accettano intrusioni nella loro dimora, dove anni fa in occasione di un concerto, perse la vita un adolescente. Comunque sia, il Convivio, supportato dalla attività di un volontariato granitico, prosegue come da programma.

**Contrabbando
Gallant e Kent
vietate
per un mese**

ROMA. È scattato sramani il divieto di vendita di due marche di sigarette: le Kent (e le Kent de luxe 100) e le Gallant. Lo ha deciso il ministro delle Finanze Rino Formica. I decreti che sospendono la vendita di queste sigarette per 30 giorni sono stati pubblicati sulla «Gazzetta Ufficiale».

I decreti, controfirmati dal ministro degli Interni Scotti, sospendono l'importazione, la distribuzione e la vendita delle tre confezioni di sigarette in base alle norme anti-contrabbando dopo gli ingenti sequestri di «bionde» importate illegalmente operati dalla Guardia di finanza. «Il ministro delle Finanze - informa una nota - ha dato disposizioni alla Guardia di finanza per la concreta attuazione del provvedimento di sequestro su tutto il territorio nazionale. I tabaccai sono infatti tenuti ad interrompere, dal 13 giugno, la vendita dei prodotti sospesi. In caso di inosservanza - conclude la nota - i tabaccai incorreranno nelle sanzioni previste dalla legge che possono arrivare fino alla sospensione e alla revoca della licenza per la vendita di generi di monopolio».

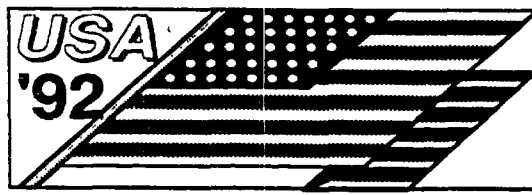
Intanto le principali multinazionali produttrici delle marche di sigarette più diffuse, in questi giorni stanno ispezionando le merci sequestrate, giacenti presso i depositi di Monopoli per fornire spiegazioni e per tentare di ricostruire in quale passaggio le sigarette «meritate» hanno imboccato la strada della «clandestinità». Ci sono 19 marche, diciamo, in «anticamera», che rischiano cioè la sospensione dal mercato. Fra queste le Marlboro, le Muratti, le Lucky Strike, le Merit ed altre ancora tra le più diffuse.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA SETTEENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 18 maggio 1992 e termina il 18 maggio 1999.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 16 giugno.
- Il prezzo base di emissione è fissato in 94,95% del valore nominale; pertanto, il prezzo minimo di partecipazione all'asta è pari a 95%.
- A seconda del prezzo a cui i BTP saranno aggiudicati l'effettivo rendimento varia: in base al prezzo minimo (95%) il rendimento annuo massimo è del 13,54% lordo e dell'11,83% netto.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Questi BTP fruttano interessi a partire dal 18 maggio; all'atto del pagamento (19 giugno) dovranno quindi essere versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

**RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO:
11,83%**



Nuovo colpo del miliardario texano: è andato dall'ex presidente repubblicano a farsi dare lezioni private di politica estera. Mentre il capo della Casa Bianca finiva ko per i lacrimogeni, bissando il disastro giapponese

Perot arruola Nixon come consigliere

E a Panama Bush rimedia un'altra figuraccia fuori casa

A Bush restava la politica estera. Ma gli sta andando a rotoli anche quella. Aveva vomitato in Giappone, gli hanno fatto venire gli occhi rossi a Panama, va piuttosto male anche con Eltsin, ancora un po' e lo mettono sotto inchiesta per gli aiuti a Saddam prima della guerra, Baker quasi non si sente più. E intanto il suo rivale Perot fa un altro colpo acquistando come consigliere niente meno che Richard Nixon.



L'ex presidente Usa Richard Nixon

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Non gliene va più bene una. Gli americani l'hanno visto con un occhio chiuso come per un K.o., l'altro lacrimante, quasi soffocato dai lacrimogeni, con un agente del servizio segreto che lo avvolge nell'impermeabile speciale a prova di pallottole come fa la Madonna col Cristo nella Pietà di Michelangelo. Prima ancora che qualche columnist gli guastasse la festa ricordando che la Panama che aveva invaso e pacificato nel 1989, da quando non c'è più Nonesga esporta più cocaina di prima ed è tutt'altro che tranquillo, è finita da implore che avessero calato il sipario prima sul grande show in programma. E gli è andata bene che le telecamere hanno sorvolato sulle scene di panico nella folla, le urla di terrore dei bambini calpestati nei fuggi-fuggi, l'assalto successivo alle bibite ghiacciate abbandonate sul palco, sulle bandierine di plastica a stelle e strisce distribuite per l'occasione trasfor-

quasi più da destra che da sinistra. Si è isolato dal resto del mondo sull'ambiente per accontentare gli industriali e piacere i contribuenti («Sono finiti i giorni del bloccetto di assegni senza limiti»). Si appresta la prossima settimana a ricevere a Washington un Eltsin che, premuto com'è pure lui dai

suoi militari, lo accusa di volerli imporre un accordo bidone sui missili nucleari, che lascerebbe gli Usa in posizione strategicamente avvantaggiata sulla Russia. Il suo amico Baker, che sta tentando in extremis di appianare col collega Kozyrev lo stallone sul disarmo, è come se fosse spunto da mesi dalla sce-

na. È angosciato che lo trascino in un intervento militare in Jugoslavia («Non siamo i poliziotti del mondo»). Non hanno risolto nulla in Medio Oriente. Gli restava il tonfo nel Golfo, ma ora rischia addirittura di finire sotto accusa per gli aiuti che aveva dato sotto banco a Saddam Hussein fino quasi al momento prima di fargli la guerra. Anche un esponente repubblicano conservatore come Frank Gaffney, ex dirigente del Pentagono, capo del Center for Security Policy, si è unito ai democratici in Congresso per invocare una commissione speciale di indagine che potrebbe trasformarsi nella sua Irakgate. Altri conservatori, come Doug Seay, della Heritage Foundation ora sono passati alla denuncia: «Bush è stato fortunatissimo perché il collasso dell'Urss e del comunismo è avvenuto durante il suo «turno di guardia». Ora si vede come se la cava se la fortuna non è dalla sua parte...».

deciso, per qualche ragione, che bisogna disfarsi di Bush, anzi far sì che sia lui stesso a mettersi la corda al collo. Quel che mi chiedono e si chiedono tutti, ma questo Perot chi l'ha inventato, chi gli sta dietro?», ci dice da Washington in una conversazione «off the records» al telefono un amico che segue la politica americana da decenni.

Sta di fatto che Ross Perot ha fatto un colpo anche in politica estera. Giovedì, dopo un'intervista di 2 ore, con domande per telefono dal pubblico, negli studi della NBC a New York, (in cui tra l'altro ha menato un paio di significativi fendenti a un Bush che «ha per 10 anni creato Saddam Hussein con i soldi delle vostre tasse»), è salito in macchina e si è fatto portare nel vicino New Jersey, a Park Ridge, sul lago Woodcliff, dove sta di casa l'ex presidente repubblicano Richard Nixon. E da Nixon si è fatto dare una lezione privata di politica estera durata diverse ore.

Il colpo è grosso, e dà al candidato in pectore che è già il protagonista dei peggiori incubi di Bush due piccioni con una fava. Intanto perché suona come una sorta di ingaggio del massimo degli esperti di politica estera disponibili sul mercato, di colui che da presidente era stato il boss di Henry Kissinger. In secondo luogo perché colma il punto in cui Perot

Caesar, 17 anni, aveva rubato l'auto della madre di uno dei poliziotti. È in fin di vita. Gli abitanti di Newark insorgono contro le forze dell'ordine. Il sindaco: «Faremo giustizia»

Usa, nove agenti sparano su un ragazzo

Argentina. Condannati militari golpisti.

BUENOS AIRES. Il tribunale federale di Buenos Aires ha condannato ieri 21 sottufficiali dell'esercito, che parteciparono alla fallita ribellione del 3 dicembre 1990. Ai militari sono state comminate pene comprese fra 18 mesi e nove anni di reclusione. Quattro imputati sono stati assolti. Il tribunale civile ha confermato in linea di massima le pene inflitte in precedenza dal tribunale militare. Il golpe del 3 dicembre 1990, protrattosi per circa 24 ore, alla vigilia dell'arrivo del presidente George Bush in Argentina, era stato ispirato dal colonnello Mohamed Ali Seineldin, leader dei militari detti «carapintadas», già detenuto.

Diciassette anni, finisce in un agguato come un gangster di grossa taglia, con nove uomini che gli sparano contro. Caesar Howard era colpevole di aver rubato l'auto della madre di un poliziotto per andare a fare acrobazie ad un incrocio di Newark. Non era armato. Ora è in fin di vita con il fegato, un polmone e l'intestino traforati da un proiettile. Nove poliziotti sono sospettati di essersi fatti giustizia da soli.

NEW YORK. Nove pallottole, tutte sparate ad altezza d'uomo. Una sola è andata a segno, ma ha avuto effetti devastanti. Caesar Howard si è accasciato sull'asfalto, con il fegato, un polmone e l'intestino traforati dal proiettile. Ora è in fin di vita, in un ospedale di Newark, una cittadina del New

Jersey. E nove poliziotti sono finiti sotto inchiesta, sospettati di aver giocato al tiro al bersaglio contro un ragazzo disarmato, colpevole di aver rubato l'auto alla madre di uno degli agenti accusati.

Diciassette anni, Caesar Howard, come tanti altri della sua età, passava le sere a far pro-

ratoria. Hanno visto da dove venivano i colpi e Caesar in un lago di sangue. Qualcuno dà l'altarme, un'ambulanza porta via il ragazzo ridotto in condizioni disperate. Tutti raccontano di averlo visto cadere sotto i colpi sparati da un gruppo di poliziotti. Ma dai rapporti compilati in nottata dagli agenti di Newark risulta che in quella zona non era presente nessuna pattuglia al momento dell'agguato.

Eppure i testimoni sono sicuri di quello che hanno visto, i loro racconti collimano. E c'è l'auto rubata. Ci vuol poco a collegare il nome della proprietaria a quello dell'agente Dino D'Elia, suo figlio. Infine, un altro particolare singolare: il furto della Chevrolet viene denunciato alle 4 e quarantadue minuti, pochi secondi do-

po l'agguato. Solo una coincidenza?

Troppi punti oscuri per un ragazzo in agonia. La gente di Newark chiede di sapere la verità. E non solo per arrestare il ragazzo.

Sta di fatto che quando Caesar è sceso dalla Chevrolet aveva nove pistole puntate contro. Ora le armi degli agenti sono state consegnate al laboratorio scientifico, per accertare se il proiettile che ha colpito il ragazzo è stato effettivamente sparato da uno degli agenti sospettati.

Il sindaco di Newark assicura che verrà fatta luce sulla vicenda. «Anche se rubate una macchina, la danneggiata e vi date alla fuga - ha detto James Sharpe - nessuno ha il diritto di spararvi addosso e di farsi giustizia da solo».

rita la dinamica dell'agguato. Probabilmente, scoperto il furto e individuata l'auto, gli agenti hanno deciso di intervenire. E non solo per arrestare il ragazzo.

Sta di fatto che quando Caesar è sceso dalla Chevrolet aveva nove pistole puntate contro. Ora le armi degli agenti sono state consegnate al laboratorio scientifico, per accertare se il proiettile che ha colpito il ragazzo è stato effettivamente sparato da uno degli agenti sospettati.

Il sindaco di Newark assicura che verrà fatta luce sulla vicenda. «Anche se rubate una macchina, la danneggiata e vi date alla fuga - ha detto James Sharpe - nessuno ha il diritto di spararvi addosso e di farsi giustizia da solo».

Il presidente russo Boris Eltsin ha cambiato ieri per ben due volte programma nella sua visita ad alcuni negozi di Mosca in occasione dell'odierna festività dell'indipendenza della Russia. Come hanno riferito la televisione centrale e l'agenzia Interfax, Eltsin aveva in programma di recarsi al quartiere Ramenskij, alla periferia sudoccidentale della capitale, per visitare nuovi complessi residenziali, un asilo nido e alcuni negozi della zona. Quando però il presidente ha saputo che i responsabili del quartiere avevano preparato la sua visita rispettando gli stessi stereotipi del vecchio sistema totalitario, mettendo tra l'altro in mostra nei negozi per l'occasione più merci di quelle esposte solitamente, egli ha deciso all'improvviso di annullare la visita per non prendere parte - secondo il portavoce presidenziale citato da Interfax - a una inutile «messa in scena». La televisione ha reso noto che Eltsin dal quartiere Ramenskij è andato al villaggio olimpico, un vicino nonne dove abitano gli atleti che presero parte alle olimpiadi del 1980. Qui ha visitato un grande supermercato, affrontando con i dipendenti i problemi dei prezzi alti, della speculazione e della criminalità. «Il presidente - ha detto la tv - è rimasto talmente colpito dalla gravità di quanto ascoltato da interrompere subito la visita».

Movimentata visita ai negozi per Eltsin.

I laburisti sperano in una maggioranza a sinistra

Rabin corre per l'alternativa

Battere Shamir e cercare la pace

La campagna elettorale israeliana entra nella sua fase finale, ormai alle soglie del voto del 23 giugno. L'obiettivo minimo indicato dal leader laburista Rabin è la conquista - dal Labour alla sua sinistra - dei 60 seggi necessari per impedire a Shamir e al Likud la formazione di un nuovo governo di destra. Solo così, dice Rabin, si potrà dare continuità al negoziato di pace. Ma sarà davvero abbastanza?

GIANCARLO LANNUTTI

TEL AVIV. Sotto un sole ormai estivo, che nelle ore di punta dardeggia impetoso, giovani e giovanissimi galopini laburisti distribuiscono agli incroci, agli automobilisti accaldati, volantini elettorali con il ritratto di Yitzhak Rabin. I volantini riproducono i colori della bandiera nazionale, il rosso (o anche solo il rosa) è rigorosamente bandito; ed anche il quartier generale del partito, davanti all'Hotel Dan, è tutto uno sventolare di bandiere con la stella di Davide. Come scriveva ironicamente giorni addietro un giornale conservatore, la campagna di Rabin è

tutta «in bianco e azzurro», a sottolineare il carattere «nazionale» dell'alternativa di governo che il nuovo leader laburista propone all'elettorato. La prima parte di giugno è oltretutto periodo di anniversari scottanti: 25 anni fa la guerra dei sei giorni (5 giugno 1967), 10 anni fa l'invasione del Libano (6 giugno 1982). Anniversari che fanno vibrare le corde del nazionalismo ma che al tempo stesso sottolineano come dopo tanti anni nulla al fondo sia cambiato e come Israele continui dunque a misurarsi drammaticamente con i due

problemi chiave della sua sicurezza e del rapporto con i palestinesi. Problemi che due anni di governo Shamir-destre hanno esasperato e sui quali Rabin punta tutte le sue carte per convincere gli israeliani della necessità di un cambiamento di rotta.

Ma sino a che punto quella che Rabin promette sarà davvero una svolta? L'ex ministro della Difesa dell'ultimo governo di unità nazionale è stato - non dimentichiamolo - il primo artefice della repressione dell'Intifada, il responsabile dell'ordine (quattro anni fa) di «rompere le ossa», letteralmente, agli attivisti palestinesi. Ma quattro anni di sollevazione e di repressione hanno macinato tante cose, ed oggi gli stessi palestinesi di Israele - stando agli umori che abbiamo raccolto nelle vie di Nazareth, la più grande città araba dello Stato ebraico - sembrano inclini ad offrire all'ex ministro della Difesa l'opportunità di dimostrare fino a che punto è capace di cambiare sul se-



Mitterrand blocca l'«Hadès»

Il presidente francese cancella il programma del nuovo missile nucleare

Il pronunciamento degli immigrati dall'Urss rischia di frangere, oltre che sui partiti tradizionali, fra tre liste appunto «di immigrati», la più nota delle quali è «Da», sì in russo ma al tempo stesso le iniziali di «Democrazia e alleanza», democrazia e immigrazione.

Gli ultimi sondaggi - sia pure da prendere con beneficio di inventario - confermano i laburisti in vantaggio sul Likud, anche se forse di stretta misura, i religiosi ortodossi in regresso, discrete prospettive per la coalizione di sinistra Meretz (movimento dei diritti civili, socialisti del Ma-

pam e liberali dello Shinui). Ma la prudenza è d'obbligo e l'obiettivo immediato che lo stesso Rabin ha indicato in alcune sue interviste è quello di bloccare la possibilità per Shamir e le destre di formare nuovamente il governo.

L'obiettivo - ha detto Rabin - è vincere, e vincere significa eleggere un minimo di 60 deputati (su 120) dal Partito laburista verso sinistra, la grande maggioranza dei quali laburisti. Solo così il Partito laburista sarà l'elemento decisivo per determinare la formazione del nuovo governo». Sessanta deputati dunque fra Labour, Meretz, comunisti e liste arabe. Ma sarà sufficiente bloccare Shamir per aprire la via a un governo davvero nuovo? Potrà Rabin accettare, per un suo governo, i voti dei deputati non-sionisti e arabi? E se la situazione di parità dovesse sfociare in un nuovo governo di unità nazionale (cosa tutt'altro che improbabile), ciò non finirà per paralizzare le buone intenzioni, ammesso che siano davvero tali, dello stesso Rabin? Questi sono gli interrogativi chiave della vigilia, ma la risposta è celata ovviamente nel segreto delle urne.

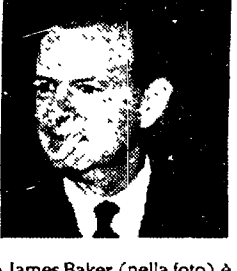
Il presidente francese François Mitterrand ha deciso di annullare la visita per non prendere parte - secondo il portavoce presidenziale citato da Interfax - a una inutile «messa in scena». La televisione ha reso noto che Eltsin dal quartiere Ramenskij è andato al villaggio olimpico, un vicino nonne dove abitano gli atleti che presero parte alle olimpiadi del 1980. Qui ha visitato un grande supermercato, affrontando con i dipendenti i problemi dei prezzi alti, della speculazione e della criminalità. «Il presidente - ha detto la tv - è rimasto talmente colpito dalla gravità di quanto ascoltato da interrompere subito la visita».

PARIGI. La decisione presidenziale non è ancora ufficiale, ma il gruppo Aérospatiale, costruttore del missile Hadès, ha già ricevuto comunicazione del prossimo arresto «immediato e definitivo» del programma. Significa che quest'arma nucleare «prestatrice, terra-terra, a corta gittata», che avrebbe dovuto essere consegnata a partire da quest'anno all'esercito francese, non vedrà mai la luce. Gli esemplari fin qui costruiti verranno distrutti. In origine avrebbero dovuto essere 120, ma nello scorso settembre, preso atto della fine della guerra fredda, Francois Mitterrand aveva già deciso di ridurre il numero a trenta. Adesso non se ne farà più nulla, malgrado i dieci miliardi di franchi che il programma Hadès comporta per l'industria transalpina degli armamenti.

Il missile Hadès era un'arma da ultimo ricorso. Qualora, di fronte ad un attacco proveniente dall'est europeo, le armi a più lunga gittata e di maggior potenza non avessero bloccato

l'invasore, l'Hadès, con i suoi 400 km di portata, avrebbe dovuto rallentare, se non fermare, l'avanzata del nemico. Il territorio al quale il missile era destinato era necessariamente quello tedesco: orientato, unificato oggi, Ragion per cui il governo di Bonn aveva già fatto sapere all'Eliseo, a più riprese, lo scarso gradimento in cui teneva il programma Hadès, che considerava peraltro caduco. La decisione di Mitterrand mira inoltre ad armonizzare il sistema difensivo francese con il nuovo corso americano, che prevede una progressiva riduzione dell'armamento nucleare prestrategico. Denota quindi anche una precisa volontà politica di inserirsi gradualmente nel processo generale di disarmo nucleare. Le squadriglie aeree dotate di missili ana-terra saranno ridotte da cinque a tre. Anche la marina vedrà dimezzata la sua strumentazione nucleare a corta portata: disporrà di una sola squadriglia aerea parcheggiata sulla «Foch» o sulla «Clemenceau» invece delle attuali due.

Baker a Londra incontra Kozyrev



Il segretario di Stato americano James Baker (nella foto) è giunto a Londra per un incontro con il ministro degli Esteri russo Andrei Kozyrev. I due cercheranno di raggiungere in extremis un accordo su una riduzione delle armi nucleari strategiche che vada oltre quella già prevista dal trattato Start. L'intesa dovrebbe essere conclusa entro lunedì, giorno in cui il presidente russo Boris Eltsin arriverà a Washington per il vertice con il capo della Casa Bianca. All'arrivo Baker non ha voluto rilasciare dichiarazioni. Nei colloqui di lunedì e martedì nella capitale americana Baker e Kozyrev non sono riusciti a superare le divergenze sui missili a testata multipla, sul numero delle testate complessive e di quelle di ogni tipo, sui tempi di attuazione degli accordi. Il trattato Start, sottoscritto nel luglio scorso da Bush e dall'allora presidente sovietico Gorbaciov, fissava il tetto a 6.000 testate per parte. In gennaio il leader Usa aveva proposto un'ulteriore riduzione a 4.700 e Eltsin aveva rilanciato suggerendo di arrivare a 2.000-2.500.

Germania/1. Trovato il cadavere di una bambina

È stata ritrovata morta nei pressi di una centrale termoelettrica presso Coblenza (Renania-Palatinato) una bambina di sei anni scomparsa il giorno prima all'uscita dall'asilo. È il secondo bambino ucciso in Germania in una settimana. Secondo le prime indagini della polizia la bambina sarebbe stata vittima di violenza. Due giorni fa era stato ritrovato in un bosco il cadavere di un bambino di sei anni rapito sei giorni prima a Sarnne, nella Sassonia-Anhalt. Anche in questo caso, il bambino, che era stato ucciso con numerose coltellate, presentava tracce di violenza sessuale.

Germania/2. Da oggi a congresso i neonazisti

Dopo i successi elettorali nel Baden-Wuerttemberg e a Berlino, i «republikaner», i neonazisti di estrema destra, si riuniscono oggi a congresso a Deggendorf, una cittadina della Bassa Baviera, il land che tradizionalmente costituisce la loro roccaforte. Seicento delegati in rappresentanza di circa 20 mila membri, eleggeranno lo leader l'unico candidato in lista, Franz Schoenhuber, 69 anni, capo indiscusso del partito, al quale questa volta, anziché quattro, si affiancheranno cinque vice, tra cui il «defilone» Rolf Schliener, uno degli artefici del trionfo elettorale del partito nel Baden-Wuerttemberg, che consentì il 5 aprile scorso l'ingresso per la prima volta dei «republikaner» nella dieta di Stoccarda. A Deggendorf non si dovrebbe discutere di programmi; un congresso in tal senso è previsto per l'autunno, ma soprattutto di problemi organizzativi all'interno del partito, come ad esempio la creazione di una «lega giovanile». Si esaminerà anche la proposta di Schoenhuber di trasferire in futuro la centrale politica dei «republikaner» a Berlino e quella amministrativa a Bonn. Per oggi, in occasione del congresso, è in programma a Deggendorf una manifestazione di protesta contro l'estremismo di destra e la xenofobia, organizzata dai socialdemocratici e dai verdi.

Praga Solo Havel spera nell'intesa

PRAGA. «L'accordo non c'è stato ma la porta non è ancora chiusa. Spera nel terzo round degli incontri tra i due vincitori delle elezioni cecoslovacche...»

In Germania polemica su Maastricht Alle bordate degli economisti si aggiunge la richiesta della Fdp di ridiscutere i trattati comunitari

I liberali «tradiscono» Kohl «Dopo il no danese rinegoziamo l'Unione europea»

I liberali tedeschi chiedono nuovi negoziati sull'Unione europea. Prendendo le distanze da Kohl e da altri esponenti del governo che, dopo il «no» danese a Maastricht, avevano escluso la «rinegoziabilità» degli accordi...



Il presidente del partito liberale tedesco Otto Lamsdorff

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. Prima rottura del fronte o mossa tattica con gli occhi volti ai dubbi che cominciano ad agitarsi nell'opinione pubblica tedesca?...

europa e a questo punto non è da escludere che altri «no» vengano dal referendum indetti in altri paesi. Il presidente liberale, per esempio, ritiene che ci si possa trovare a far fronte anche a un «no» francese...

bandono del marco a favore dell'ecu (o come si chiamerà la futura euromoneta) e la prospettiva dell'abbandono del marco con tutte le complicate implicazioni economiche che l'Unione monetaria porterà con sé...

Ma è l'altra questione, l'incertezza assai diffusa sulla prospettiva dell'abbandono del marco con tutte le complicate implicazioni economiche che l'Unione monetaria porterà con sé...

Karadzic propone un cessate il fuoco unilaterale a partire da lunedì sotto controllo Onu Continuano i bombardamenti su Sarajevo che chiede agli Usa un intervento militare

Il capo serbo in Bosnia offre una tregua

Il leader serbo-bosniaco Karadzic offre un cessate il fuoco unilaterale da lunedì sotto il controllo dell'Onu. Si spera che l'aeroporto possa presto riaprire ma a Sarajevo si è ripreso a sparare...

DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINETTO

BELGRADO. Il lupo diventa agnello, e viceversa, ammette che nella guerra di Bosnia ci sia mai stata una netta distinzione tra feroci aggressori e vittime mansuete. Depono le armi (o meglio promette che presto non le farà più usare)...

rimanere uno stato unitario senza alcuno spazio per ipotesi di confederazione o cantonalizzazione su basi etniche, come chiede Karadzic. Quanto al destino di Sarajevo, esso per Iztbegovic dovrebbe essere deciso dalla offensiva militare dei musulmani o da un eventuale intervento armato internazionale...

Nelle ultime ore fra gli osservatori delle Nazioni Unite nella capitale bosniaca si è diffuso un certo ottimismo. Il colonnello John Wilson ha dichiarato che per rimettere in funzione l'aerostazione serve la collaborazione di tutte le fazioni in lotta...

ze e Visegrad, nella parte orientale del paese. Scontati intensi ieri mattina nei sobborghi di Bihac, i cui abitanti sono stati costretti a rifugiarsi a lungo nei sotterranei. Combattimenti anche intorno a Mostar.

A Belgrado un sondaggio del settimanale Nin regala a Milosevic dopo tante richieste di dimissioni, l'opinione non ostile di un campione non si sa quanto rappresentativo di cittadini. Il 64% ritiene pericoloso l'abbandono del potere da parte del presidente serbo perché provocherebbe «caos e guerra civile».

Svolta reale in Libia? Si riunisce il Parlamento La leadership di Gheddafi alla prova del fuoco

TRIPOLI. È la prova del fuoco per Gheddafi: si riunisce oggi, infatti, il Congresso generale del popolo (Parlamento) che dovrà pronunciarsi sulla sorte dei due agenti accusati di essere implicati nell'attentato di Lockerbie...

«non prevista» dalle sue autorità. Il 2 marzo scorso Gheddafi affermò di non avere l'autorità per estradare, annunciando che solo il congresso generale del popolo poteva decidere in proposito.

Prima di questa riunione che potrebbe sbloccare il lungo braccio di ferro tra la Libia e l'Onu, il colonnello è stato invitato ripetutamente dai propri organi di stampa ad abbandonare panarabismo e panislamismo per dedicarsi solo agli interessi del suo paese.

Pur asserendo di voler collaborare e di non appoggiare più il terrorismo internazionale, Tripoli fino ad ora ha sempre rifiutato l'estradizione dei due presunti attentatori, perché

Contemporaneamente agli attacchi alla sua politica, nei quali peraltro l'estradizione dei due non è menzionata, gli organi d'informazione libici hanno ieri reso omaggio al loro leader e alla «Jana» ha pubblicato un comunicato in cui «le masse popolari di Tripoli riaffermano fedeltà al loro leader».

Oggi, sarà comunque la prova decisiva: per Gheddafi ma non solo per lui. La Libia, nella sua attuale direzione, davvero vuole riavvicinarsi all'Occidente con la clamorosa consegna dei due agenti implicati nella strage di Lockerbie? La parola al Congresso del popolo.

Panico nel governo russo Una talpa a Mosca svela i codici segreti del ministero degli Esteri

Il ministero degli Esteri della Russia costretto a cambiare i codici cifrati in seguito ad una clamorosa fuga di documenti. Pubblicato da un giornale il messaggio in codice dell'ambasciatore all'Onu che chiedeva istruzioni sulle sanzioni contro la Serbia. Il ministero: «Tutto è andato a monte, l'intero cifrario è in pericolo». Aperta un'inchiesta della Sicurezza.

MOSCA. I «vertici» del ministero degli Esteri della Russia sono stati colti dal terrore panico appena su loro tavoli è apparso l'ultimo numero del giornale «Den» (Il Giorno) del settimanale dell'opposizione patriottica, o dell'«opposizione spirituale» come recita il sottotitolo.

risoluzione del Consiglio di sicurezza per le sanzioni contro la repubblica serbojugoslava. L'ambasciatore chiedeva a Mosca «urgenti istruzioni» per la votazione consigliando il governo russo a decidere per l'assenso dopo aver tentato di convincere gli altri rappresentanti permanenti a varare un piano «a tappe» contro Belgrado.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

Una donna fuggita con suo figlio dalla Bosnia arrivata a Vienna con altri rifugiati



Una donna fuggita con suo figlio dalla Bosnia arrivata a Vienna con altri rifugiati

Spagna Lascia il ministro degli Esteri

MADRID. Il ministro degli Esteri spagnolo, Francisco Fernandez Ordonez, ha chiesto di essere sollevato dall'incarico per motivi di salute. Lo ha annunciato ieri il ministro portavoce del governo, Rosa Conde, al termine dell'odierna riunione del Consiglio dei ministri.

Appello dell'Unicef. Il piano-Boniver per i profughi «L'Italia porti in salvo 126 bambini di Sarajevo»

L'Unicef lancia un drammatico appello. Centoventisei bambini, portatori di handicap, sono «prigionieri» nel loro istituto a Sarajevo in fiamme. L'Italia è disposta ad accoglierli. Lo ha detto ieri il ministro per l'immigrazione Margherita Boniver che ha illustrato il piano italiano per gli sfollati.

TONI FONTANA

ROMA. «Sono come prigionieri a Sarajevo, l'Italia intende accoglierli, ma per ora non è possibile salvarli. La capitale bosniaca è inaccessibile ai soccorsi, i convogli con gli aiuti non marcano. Mentre scatta il piano italiano per gli sfollati, il ministro per l'immigrazione Margherita Boniver lancia il drammatico appello giunto dall'Unicef. A Sarajevo ci sono centoventisei bambini portatori di handicap «prigionieri» nel loro istituto, e intrap-

tonia con gli altri paesi europei, intende seguire la linea dell'assistenza «in loco». Le polemiche che hanno accompagnato questa decisione sembrano, almeno per il momento, sopite. I centoventisei miliardi stanziati dal governo il 2 giugno stanno per varcare la frontiera con le ex repubbliche. Ieri il ministro Boniver ha illustrato le caratteristiche dell'intervento italiano. C'è innanzitutto il problema della ripartizione dei fondi. Con Slovenia e Croazia i rapporti diplomatici sono ormai consolidati, mentre con la Serbia le relazioni si sono via via guastate. La Boniver ha precisato che le sanzioni votate dall'Onu non impediscono l'invio di aiuti umanitari in Serbia, ma che da Belgrado non «vi sono state richieste. Se vi saranno gli aiuti saranno affidati alle organizzazioni umanitarie che li consegneranno ai profughi serbi».

loro, ripetono che l'Europa non ha prestato alcuna attenzione agli sfollati serbi. E questo pare l'unico punto sul quale la screditata e guerrafondaia dirigenza serba sta dalla parte della ragione.

Il grosso dell'intervento italiano è destinato comunque alla Croazia ed in particolare alla Dalmazia. Nel complesso i fondi italiani serviranno per dare rifugio a diecimila sfollati. A Salvo, in Istria, sarà allestita una tendopoli gigantesca (duemila tende, 942 della Cri). Migliaia di profughi po-

trebbero trovare ospitalità (l'ipotesi viene discussa dal governo italiano e da quello croato) nelle caserme dell'Istria abbandonate da tempo dall'esercito federale. Ve ne sarebbero tre a Pola e altrettante a Fiume. Le caserme verrebbero ovviamente riadattate per accogliere gli sfollati ed in particolare i bambini. A questo proposito Margherita Boniver ha chiarito che il «numero vero» istituito presso il ministero raccoglie la disponibilità ad accogliere sfollati di organ-

Il vice capodipartimento del ministero degli Esteri, Derbenov, ha detto ieri: «Siamo di fronte ad un caso senza precedenti, non era mai accaduto e adesso tutto il nostro cifrario è in pericolo. È stato messo sul mercato un top-secret addirittura recentissimo, di appena pochi giorni fa».

La Russia decise, poi, per il «si» alle sanzioni provocando la reazione dei gruppi dell'opposizione che gridarono al tradimento verso i «fratelli slavi della Serbia». Ma tutto sarebbe rimasto tranquillo se «Den» non fosse uscito l'altro ieri con quel testo che doveva rimanere assolutamente riservato.

Adesso c'è un'inchiesta del ministero della Sicurezza. Da quale ufficio è stato sottratto il documento? Il giornale «Rabochaja Tribuna» ha avanzato il sospetto che la «fuga» sia avvenuta dal parlamento dove il messaggio è arrivato da New York in almeno sei uffici, a cominciare da quello del capo del Soviet supremo. Si scoprirà il responsabile? Non è sicuro. Quel che è certo è che il ministero dovrà affrettarsi a cambiare i codici. E ciò costa tempo e soldi.

Borsa
 Nuovo ribasso
 Mib 938
 (-6,2%
 dal 2-1-'92)



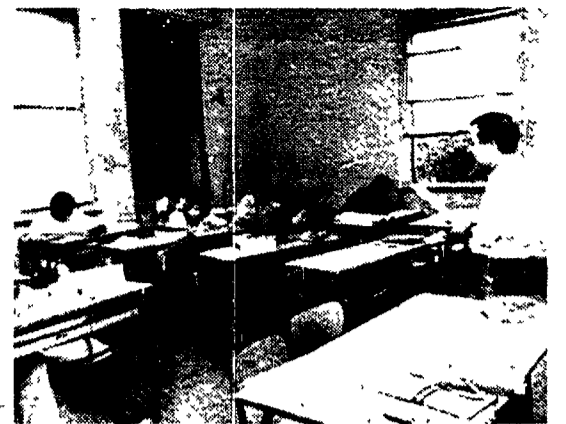
Lira
 Ancora
 in difficoltà
 Il marco
 a 756,9



Dollaro
 La discesa
 prosegue
 In Italia
 1191,765



ECONOMIA & LAVORO



Brittan
 «Tagliate
 i fondi
 alle imprese»

VENEZIA. Per ridurre enormemente il deficit italiano basterebbe dimezzare gli aiuti forniti dallo Stato all'imprenditoria, che incidono da soli per il 28% sul totale: lo ha affermato ieri Leon Brittan, vice presidente della Commissione Cee e commissario alla concorrenza, intervenendo a Venezia ad un convegno. Brittan ha osservato che «proprio per aiutare le piccole e medie imprese italiane andrebbero fermati i flussi di aiuti indirizzati alle grandi imprese». L'Italia, secondo Brittan, ha sviluppato molto il settore delle partecipazioni statali contro una tendenza che vorrebbe una drastica diminuzione della spesa pubblica. «La Cee - ha continuato - per favorire lo sviluppo dell'industria non ha scelto la strada dei sussidi protezionistici per salvaguardare i grandi comparti in difficoltà, ma quella di creare un contesto economico e monetario stabile e di consentire alla libera concorrenza di stimolare l'industria». Ciò significa, conclude Brittan, ottenere la combinazione di stabilità di tassi di cambio e di tassi d'interesse e aliquote d'imposta più basse, ma anche favorire lo sviluppo regionale, concentrando gli aiuti su formazione, ricerca e sviluppo.

Il Cipe ha dato il via libera alla «privatizzazione» dei due enti I piani definitivi fra due mesi Annunciati scioperi nelle Ferrovie

A settembre in Borsa le azioni dell'holding petrolifera, Pomicino garantisce che lo Stato incasserà i previsti 15miliardi miliardi

Arriva la Spa per l'Eni e le Fs

Ma le vere scelte sono rinviate al futuro governo

Direttiva-ponte del Cipe sulle privatizzazioni. Per ora solo l'Eni e le Fs diventeranno Spa (per l'Ina e l'Enel occorrono interventi legislativi, dice Pomicino). Due mesi di tempo per i progetti definitivi, procedura rinviata per le Fs a dopo il confronto con i sindacati, che hanno già proclamato 24 ore di sciopero. Azioni Eni in Borsa entro settembre. Pomicino: «15miliardi entreranno».

RAUL WITTENBERG
 ROMA. Eni e Ferrovie dello Stato diventeranno società per azioni. Si sapeva, ma da ieri l'operazione appare più certa, dopo che il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha dato il via libera alle trasformazioni secondo i progetti di massima già presentati. Meno certo è se si tratti davvero di «privatizzazioni», secondo le prospettive

futura Spa unico azionista sarà lo Stato con un programma immediato di spese piuttosto che di entrate. Per l'Eni, le cui azioni potrebbero essere collocate sul mercato nazionale e internazionale sin da settembre, tutti si chiedono quando i privati si precipiteranno ad acquistare a tamburo battente. Incerti infine i tempi, tanto che molti definiscono la delibera del Cipe una «direttiva-ponte», un rinvio di fatto, avendo assunto solo decisioni procedurali.

Il Cipe ha imposto ai due enti un termine di 60 giorni per stilare il piano definitivo di trasformazione in Spa, da tramettere di nuovo al governo. Ma se per l'Eni la procedura è quasi immediata perché il ministro del Bilancio già lunedì o martedì prossimi invierà all'ente petrolifero la delibera, per le Fs i tempi saranno più lunghi. Qui, essendo la Spa condizionata a un piano di ristrutturazione che prevede tra l'altro l'acquisto di 53miliardi di lire dal fondo di riserva del regime previdenziale, il meccanismo (invio della delibera) scatterà dopo il confronto con i sindacati, peraltro già iniziato, dal quale secondo Pomicino potranno venire «integrazioni e modifiche» al progetto dell'amministratore dell'Ente Necci, senza però nulla togliere alla decisione di fare delle Fs una Spa, che - ha precisato il ministro dei Trasporti Bernini - da ieri è «vincolante». Insomma, un rinvio. Di 15-20 giorni, dice il ministro del Bilancio, ma Necci con i sindacati ha parlato di due mesi disponibili per il negoziato. Un negoziato difficile perché Filt-Cgil, Filt-Cisl, Uil, Fisas che avevano chiesto al governo di soprassedere su qualunque decisione

per le Fs, dopo la delibera del Cipe hanno proclamato uno sciopero di 24 ore: la Fisas il 26 giugno (dalle 21 di giovedì 25), gli altri sceglieranno la data lunedì prossimo.

Che cosa accadrà all'Eni, il cui presidente Gabriele Cagliari ha già annunciato l'ingresso in Borsa di Agip e Snamprogetti entro settembre? Subito dopo smentito da Pomicino, il sottosegretario alle partecipazioni statali Paolo Del Mese aveva detto che diventerà una «società di diritto speciale» (Tipo Rai o Alitalia) per conciliare le esigenze privatistiche della Spa con alcune attività pubbliche come la concessione esclusiva per le navi che in Val Padana e la costituzione delle riserve petrolifere. Ipotesi «arbitrarie e prive di fondamento», ha dichiarato Pomicino, nel documento approvato dal Cipe per l'Eni si parla «esclusivamente di società per azioni», e si prevede un rinnovo trentennale delle concessioni all'Eni. Non ha invece smentito Del Mese sul ruolo che manterrà il ministero delle Pss nelle decisioni dell'Eni che si trasforma in Spa: riassestimento industriale e finanziario, scioperi, conferimenti, scissioni e cessioni.

Prof in fermento

Gli scrutini ancora a rischio

ROMA. Secondo giorno di scrutini, e secondo giorno di blocco. Tra i promotori dello sciopero - Gilda, Cobas e Unicobas - e il ministro della funzione pubblica Remo Gaspari è guerra di cifre. L'ordinanza salvascritini non ha funzionato, gli insegnanti sciopevano, dicono nella sede dei Cobas scuola-unicobas. No, replica il ministro, gli scrutini si stanno svolgendo regolarmente «in quasi» tutte le province. Dati ufficiali non ce ne sono, ma l'impressione è che ci sia partecipazione al blocco. Soprattutto a Roma. Forse sono esagerate le cifre fornite dall'Unicobas, secondo i quali gli istituti della capitale interessati dallo sciopero sono il 50%, ma neanche i tentativi del ministero di minimizzare convincono del tutto. Il contratto della scuola per il momento resta sullo sfondo. In primo piano adesso c'è l'ordinanza con la quale Gaspari ha «prezetato» presidi e insegnanti richiamandosi alla legge sullo sciopero nei servizi pubblici. Chi sciopererà la rimanda al mittente, ma anche chi non aderisce al blocco non appare molto disposto a prendere il posto dei colleghi assenti. I presidi avrebbero molte difficoltà a rimpiazzare gli scioperanti. «La sostituzione è una misura odiosa e inaccettabile dal punto di vista professionale», commenta il segretario generale della Cgil-scuola Dario Missaglia. Se Gaspari vuole premettere - dice in sostanza Missaglia - lo deve fare prendendone le sue responsabilità. Anche Giancarlo Aresta (Pds) stigmatizza la misura della sostituzione dei docenti: «Nella scuola - dice inoltre - si può garantire il diritto ad un contratto vero, senza mettere in discussione il risanamento del bilancio; si può garantire il diritto di sciopero senza colpire i diritti degli studenti». Oltre ai sindacati confederali - che comunque respingono il tentativo di Cobas e Gilda di inventare inesistenti solidarietà - anche lo Snals è fortemente polemico con il ministro. E infatti sono ovviamente Cobas, Gilda e Unicobas. È l'unico momento di unità, visto che su tutto il resto i sindacati litigano furiosamente anche tra di loro. Giungono intanto conferme sul contenuto della relazione, ufficialmente top secret, inviata ai presidenti delle Camere dalla commissione di garanzia sul diritto di sciopero che avrebbe giudicato «soddisfacenti» il governo, censurando però il comportamento tenuto nel corso della trattativa sul contratto.

Scala mobile
 800 vertenze in corso e 200 intese

ROMA. La compattezza del fronte imprenditoriale sul blocco della contrattazione aziendale e il non pagamento della contingenza di maggio evocati dal presidente degli industriali Abete scricchiola. Sono infatti più di 200 le intese relative al pagamento dello scatto di maggio e ben 800 le vertenze aziendali avviate. A dare questi dati è il capofila della minoranza Fiom di «Essere sindacato» Giorgio Cremaschi per il quale «queste sono le risposte all'arroganza confindustriale di cancellare trent'anni di contrattazione e di violare accordi liberamente sottoscritti». Le 200 intese sul pagamento dello scatto di maggio riguardano le medie imprese della Lombardia, di Pistoia, Trento e Novara e il 70% delle aziende artigiane metalmeccaniche dell'Emilia. Le 800 vertenze aziendali per complessivi 100 mila addetti sono state avviate soprattutto in Lombardia (450 per 53 mila addetti).

Assegnati dal Cipe i prepensionamenti anticipati disponibili per il 1992 per le industrie in difficoltà Più di 42mila le richieste. Accontentate la Pirelli e le aziende pubbliche, benino la Fiat. Agli altri, la metà

25mila pensioni, e la crisi industriale resta

Assegnati i 25mila prepensionamenti del pacchetto 1992 per le imprese industriali in crisi, ma le richieste pervenute erano più di 42mila. Tutta qui la politica industriale *made in Italy*, mentre infuria sul sistema produttivo una bufera mai vista. Stavolta, il Cipe e il ministro Marini hanno accontentato Fiat e Pirelli, mentre come al solito la parte del leone se la sono ritagliata le aziende pubbliche.

ROBERTO GIOVANNINI
 ROMA. Non bastano mai. Se n'è andato anche il pacchetto 1992 di 25mila prepensionamenti per le aziende industriali in difficoltà, di cui ieri il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha deciso l'assegnazione. E anche stavolta c'è la solita lunga lista di richieste non accolte, visto che le domande giunte al ministero del Lavoro erano più di 42mila. Ma a parte le prevedibili lamentele di chi si è visto tagliato fuori, il problema vero è che in una «potenza» indu-

diata, e ne possono usufruire i lavoratori che abbiano già maturato 30 anni di contributi ai fini previdenziali, ai quali vengono concessi abbuoni contributivi di cinque anni. Il costo (in media 100 milioni) è ripartito a metà tra l'Inps e l'azienda richiedente. Per la copertura del prepensionamento per il 1992, l'ultima legge finanziaria ha stanziato 200 dei 990 miliardi complessivi previsti per il triennio '92-'94. Ai provvedimenti di prepensionamento anticipato nel '93 e nel '94 sono stati, invece, destinati rispettivamente 390 e 400 miliardi.

Nel novembre del 1991 (quando ne vennero assegnati 11mila, più «convenienti» di furono diversi casi in cui il Cipe, l'organo abilitato all'assegnazione finale, «autorizzasse» il numero di prepensionamenti rispetto a quelli concordati in lunghe e tormentate vertenze tra sindacati e aziende. In questa occasione le cose sono andate un po' diversamente.

Nonostante la legge fissi una serie di «criteri oggettivi» - che come sempre si chiamano in causa per avere meglio mano libera - il Cipe e Marini hanno avuto un occhio di riguardo per i gruppi e i settori che erano stati penalizzati nella precedente tornata, come la Fiat, e il comparto tessile. E più in generale, è stata scelta la strada di «dare» qualcosa in meno a tutti (in genere la metà rispetto alla richiesta), ma comunque non lasciare nessuno a bocca asciutta. Come poi si potrà facilmente osservare, le aziende pubbliche sono state particolarmente premiate: in particolare quelle del disastroso gruppo Efim (più debiti che fatturato), per cui purtroppo i prepensionamenti sbloccati ieri rappresentano una goccia nel mare degli «esuberanti» annunciati e previsti.

Vediamo in sintesi la lunga «lista della spesa» dei prepensionamenti concessi ieri dal Cipe. Il gruppo Fiat (non si tratta dell'auto, ma della

componentistica e dei trattori) ne aveva richiesti 4.964, ne ha avuti 4.000; l'Ansaldo, 1.100 su 1.350; l'Agusta, 1.000 su 1.054; Eni risorse, 770 su 972; Bull, 392 su 532; Breda, 500 su 593; Philips, 400 su 450; la Pirelli, tutti e 450. A questi gruppi, tutto sommato è andata di lusso, come alla galassia Federconsorzi (907 su 1.182).

Molto più nutrito l'elenco dei contenuti a metà: Enichem, 1.570 su 3.500; Iva, 1.400 su 2.965; Falck, 300 su 607; Prail, 220 su 500; Siemens, 200 su 349; Solvay, 350 su 712; Italtel, 500 su 1.150; Ferruzzi, 500 su 1.022; Federconsorzi, 907 su 1.182. Male è andata all'Alitalia: solo 250 prepensionamenti anticipati su 1.150 richiesti. A seguire e in ordine sparso (in questi casi non si conosce la richiesta pervenuta al ministero di Via Flavia) 80 alla El-sag Bailey, 10 alla Ericsson Fame, 100 alla Goodyear, 250 alla Abb Tecnomasio, 290 all'Agip Petroli, 400 all'Alcatel, 450 all'Alenia, 500

all'Alumix, 150 alla Belleli, 180 alla Breda Ferroviaria, 150 alla Cisa-Cerdisa, 100 alla Fochi, 150 alla Gif, 300 alla Iao Industrie Riunite, 200 alla Zanussi, 200 alla Iritecna, 100 alla Marazzi, 250 alla Nuovo Pignone, 200 alla Pozzi-Ginori, 200 alla Riv-Skf, 100 alla Saieg, 150 alla Saipem, 230 all'Efim Sistemi, 300 alla Siv, 120 alla Smithkline Beecham, 130 alla Snia, 192 alla Valeo, 125 alla Miroglio Tessile, 280 alla Mira Lanza, 190 alla Nuova Forneria, 100 alla Piemel, 90 alla Scilavo, 120 alla Sgs-Thomson.

«Abbiamo fatto quello che potevamo», dice il ministro Marini commentando la distribuzione, «mi rendo conto che ci saranno diverse lacune - ha aggiunto - del resto, le richieste erano assai superiori alla disponibilità. Spero che sia un piccolo aiuto alla ristrutturazione e alla ripresa dell'economia industriale, di cui c'è molto bisogno». Un pio desiderio, al momento.

Imi
 La banca vale 10.000 miliardi

ROMA. Il 21% dell'Imi vale, secondo le indicazioni fornite dal ministro del Bilancio Pomicino, circa 2miliardi miliardi. La stima consente di valutare l'intero istituto di credito a medio termine in circa 10miliardi miliardi. Anche se il ministero del Tesoro non ha ancora comunicato ufficialmente la valutazione della banca d'affari britannica Warburg, che sarebbe arrivata a via Nazionale proprio in questi giorni, relativa all'istituto di credito a medio termine al centro delle trattative tra la Cassa di risparmio e la Cassa Depositi e Prestiti, una prima indicazione è venuta ieri dal ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino durante la conferenza stampa che ha fatto seguito alla riunione del Cipe tenutasi ieri a Palazzo Chigi sulle privatizzazioni. E Pomicino ha parlato proprio di 2000 miliardi per il 21% dell'Imi.

Borsa Tokio
 Scambi triplicati (per errore)

TOKYO. L'errore di una delle più importanti società di intermediazione mobiliare, il cui nome non è stato rivelato, ha più che triplicato ieri le transazioni sulla borsa di Tokyo rispetto alla vigilia. Secondo fonti del Kabuto-cho, l'alto livello di titoli scambiati, 763,4 milioni rispetto ai 244,4 milioni di giovedì, sarebbe stata infatti la diretta conseguenza di un errore di acquisizione di azioni, che avrebbero dovuto invece essere vendute. Il fatto che ieri scadesse il mese borsistico del Kabuto-cho ha quindi costretto la società acquirente a cedere subito dopo gran parte dei titoli comprati per sbaglio. Nessun dettaglio è trapelato sull'entità del pacchetto acquistato e rivenduto. Ieri, intanto, l'indice Nikkei ha chiuso con un forte calo, -1,84%, fermandosi a 17.383,68 punti contro i 17.709,05 del giorno precedente.

L'Eni costretta a ritirare il piano di ristrutturazione

I minatori sardi hanno vinto: stop all'occupazione dei pozzi

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BRANCA
 IGLESIAS. I minatori sardi (per ora) hanno vinto. L'Eni ritira i provvedimenti di cassa integrazione e si impegna a formulare un nuovo piano di ristrutturazione, d'intesa con i sindacati e con il governo. E i minatori del Sulcis-Iglesiente possono finalmente risalire in superficie. L'occupazione dei pozzi e galleggianti si è conclusa ieri mattina, dopo ben 24 giorni. «È una delle poche volte che possiamo dire veramente di aver vinto», dice uno dei minatori più anziani, varcando il cancello della miniera di San Giovanni. Era lì dentro, assieme ai suoi compagni di lavoro (all'inizio una trentina, poi sempre più numerosi) da 24 giorni. Da quando cioè la Sim (la consociata mineraria dell'Eni) aveva annunciato unilateralmente la cassa integrazione

accountato il piano di smantellamento delle miniere. Un nuovo piano sarà presentato nelle prossime settimane, ma prima di diventare «esecutivo» passerà al vaglio di governo e sindacati. «È un primo importante successo - ha commentato il senatore Salvatore Cheri, segretario regionale Pds, intervenuto all'incontro - l'aver costretto l'Eni a ritirare il piano di pura e semplice liquidazione del bacino minerario. Certo non è senza significato che nell'Italia del 1992 i lavoratori abbiano dovuto occupare per settimane i cantieri minerari per imporre una discussione seria al governo e alle Partecipazioni Statali». Dopo le prime anticipazioni, i rappresentanti sindacali hanno illustrato i termini dell'accordo ieri mattina, in un'affollatissima assemblea. «Francamente - è il commento del segretario territoriale della Fulc, Sergio Matzuzzi - il risultato è positivo, al di là delle nostre aspettative. Ora dobbiamo proseguire con la stessa determinazione mostrata dai lavoratori e dalle loro famiglie. Nella trattativa chiederemo che venga mantenuta una base minima qui nell'isola, e che la ristrutturazione sia accompagnata da iniziative alternative valide e convincenti».

Qualcuno continua ad avanzare riserve sull'atteggiamento dell'Eni e propone di continuare la battaglia nelle forme dure sperimentate finora. Ma la grande maggioranza dei lavoratori considera positivamente i primi risultati ottenuti, anche se continueranno delle forme di lotta «articolate» per vigilare sul rispetto dell'accordo. Alle due del pomeriggio, così, comincia la lenta risalita dai pozzi. E decine di minatori di San Giovanni, Campo Pisano, Nebida, possono finalmente rivedere la luce del sole.

Nonostante la legge fissi una serie di «criteri oggettivi» - che come sempre si chiamano in causa per avere meglio mano libera - il Cipe e Marini hanno avuto un occhio di riguardo per i gruppi e i settori che erano stati penalizzati nella precedente tornata, come la Fiat, e il comparto tessile. E più in generale, è stata scelta la strada di «dare» qualcosa in meno a tutti (in genere la metà rispetto alla richiesta), ma comunque non lasciare nessuno a bocca asciutta. Come poi si potrà facilmente osservare, le aziende pubbliche sono state particolarmente premiate: in particolare quelle del disastroso gruppo Efim (più debiti che fatturato), per cui purtroppo i prepensionamenti sbloccati ieri rappresentano una goccia nel mare degli «esuberanti» annunciati e previsti. Vediamo in sintesi la lunga «lista della spesa» dei prepensionamenti concessi ieri dal Cipe. Il gruppo Fiat (non si tratta dell'auto, ma della

È il 2% del fabbisogno nazionale, 1000 miliardi di investimenti

Raschiando il fondo... del barile

Erg produrrà 500 megawatt di elettricità

DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPESATO
 PRIOLO. Dopo che nei mesi scorsi Fiat e Selim (Montedison) aveva lanciato i primi segnali, adesso entrano in campo i petrolieri. Il compito di battistrada se lo è assunto la Erg, il maggior gruppo privato italiano del settore: dal 1996 tornerà all'Enel 500 megawatt di energia elettrica, il 2% del fabbisogno complessivo del paese. Di fatto, proprio mentre si parla di privatizzazione dell'ente presieduto da Franco

Raschiando il fondo del barile si otterrà elettricità: 1000 miliardi di investimenti per produrre il 2% del fabbisogno elettrico del paese grazie alla gassificazione dei residui di lavorazione del petrolio. È un progetto messo a punto dalla Erg, il maggior gruppo petrolifero privato. L'impianto verrà costruito nella raffineria Isab di Priolo. L'Enel, così, perde il monopolio della produzione di elettricità.

La Marghera, la Saras di Moratti a Sirolo (Cagliari), l'Api di Brachetti a Falconara. L'Enel pagherà 117 lire il chilowattora fornito dalla Erg: 45 lire in più del suo attuale costo medio per l'ente elettrico. Tuttavia - fa notare Domenico D'Arzico, amministratore delegato della Isab, la raffineria di Priolo candidata a diventare anche centrale elettrica - quelle 117 lire non sono superiori al costo che l'Enel assumerebbe se dovesse approvvigionarsi da nuove centrali in regola con le norme ecologiche». Ad ogni modo, il differenziale di prezzo sostenuto verrà coperto per 8 anni da un incentivo pubblico. Da parte sua, l'Enel è impegnata a comprare elettricità dalla Erg a condizioni prefissate per 15-20 anni.

Se l'Enel deve obbligarsi a comprare da un fornitore e rinunciare al monopolio della

produzione energetica (ma non a quello della distribuzione), ottiene però il vantaggio di accedere a nuove fonti. Lo stop al nucleare e l'impossibilità di fatto di costruire nuove centrali alimentate da combustibili tradizionali hanno reso l'ente di Vizzoli fortemente dipendente dalle importazioni: un vincolo considerato troppo stretto. Da parte sua, la Erg incamera un doppio vantaggio: da un lato l'opportunità di inserirsi alla grande nel business energetico, dall'altra la possibilità di rafforzare il valore strategico degli impianti di Priolo. L'energia elettrica, infatti, verrà ottenuta dalla gassificazione del «tar», la pece che rimane in fondo al barile di greggio dopo le lavorazioni tradizionali. Fonte ancora ricchissima di preoccupazioni (è ricco di materiali inquinanti), i residui di raffineria verranno ora «bruciati» per ottenere elet-

tricità grazie ad un modernissimo processo non inquinante messo a punto dalla Texaco. «Vi sarà un vantaggio strategico anche per il paese - afferma Riccardo Garrone, presidente del gruppo Erg - l'80% del petrolio mondiale è fatto di greggi pesanti. Ci sarà così maggior sicurezza negli approvvigionamenti». Il nuovo impianto richiederà un investimento di oltre 1.000 miliardi che verrà ammortizzato in un decennio. Occuperà 150 persone ma la costruzione sarà lavoro per un triennio a 1.500 addetti: «Tutte ditte e personale del posto», tiene a sottolineare Garrone. Per l'operazione verrà costituita una società ad hoc: «Alcune merchant bank si sono dette interessate - afferma il presidente della Erg - stiamo valutando, ma preferiremmo altri partner, come ad esempio l'Enel: tra i gruppi industriali ci si capisce meglio».

FINANZA E IMPRESA

È prevalsa ancora l'offerta Si chiude un ciclo infausto

STET. Il prezzo unitario dei 350 mila «pacchetti» Stet che verranno offerti a partire da lunedì 15 giugno è stato fissato in 2.020.000 lire per un controvalore di 707 miliardi. Lo rende noto l'Ici che specifica che ogni «pacchetto» è composto da 1.000 azioni ordinarie (1/1/92), 50 warrant In-Sett ordinari '92-94 100 warrant In-Sett risparmio '92-94.

operativo di 15 miliardi (14 nel '90) e un utile netto di competenza di 0,4 miliardi (13 nel '90) il patrimonio netto consolidato del gruppo al 31 dicembre '91, era di 307 miliardi dei quali 33 di competenza di terzi.

MILANO. Ultima seduta improntata al ribasso, senza però intoppi tecnici considerando che la borsa continua a rimanere salda pure in presenza di nuove decisioni contrarie lunedì. Quindi tutti i titoli sono passati per le «grida».

battersi in una levitazione dei tassi, malgrado la situazione di per sé pesante del mercato che vede tra l'altro una speculazione stremata, che arranca senza bussola, scongiuri misure del genere.

scese di oltre il 2%. Le Fiat se la cavano con mezzo punto in meno e le Generali con un prezzo invariato. A parte la segnalata caduta dei valori del San Paolo di Tonno, che subiscono un cedimento del 3,77%, anche se questo titolo ci ha ormai abituati a un trend estremamente discontinuo, frammezzato da lunghe stasi. Il Mib è apparso cedente nelle prime battute, segnalandone una perdita dello 0,6% alle 11, ridotta a metà seduta allo 0,43%, grazie a un rallentamento della pressione dell'offerta. Ha chiuso a quota 938 con un arretramento dello 0,32%.

CAMBI

Table with columns: Valuta, Prezzo, Var. %

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

ESTERI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

La solidarietà di Chivasso ai lavoratori ex Lancia. I sindacati giudicano non affidabile la trattativa

Fiat, lo sciopero della sfiducia



Un momento della manifestazione degli operai Fiat Lancia ieri a Chivasso

Tutta Chivasso si è stretta attorno ai lavoratori della Lancia minacciata dalla chiusura della fabbrica. In una piazza gremita ha portato la propria solidarietà il vescovo di Ivrea monsignor Bettazzi. Unanimesi i sindacati nel giudicare inaffidabili le promesse dei dirigenti Fiat-Auto. Nel gruppo è sostanzialmente riuscito lo sciopero, malgrado le pesanti minacce ed intimidazioni aziendali.

essere alla Fiat lo hanno spiegato i lavoratori che uscivano dalle fabbriche: capi che fino a 5 minuti prima dello sciopero passavano per le linee minacciando liste di mobilità e licenziamenti, dicendo il contrario di ciò che i dirigenti avevano assicurato ai ministri: «Guardate che dopo quelli di Chivasso potrete toccare a voi...».

Lancia: «Le strade più famose del mondo hanno scelto la chiusura?».

Ha citato le parole con cui il Pontefice rispose a Gianni Agnelli, che gli aveva magnificato lo stabilimento ed il ruolo sociale dell'impresa privata: «Ci vuole la responsabilità dei proprietari e ci vuole la solidarietà tra i lavoratori».

«Un nome di tutti i sindacati metalmeccanici ha parlato il segretario generale della Uilm, Luigi Angeletti: «Per la sua gracilità, precarietà, quando non si tratta di menzogne, il gruppo dirigente della Fiat-Auto è assolutamente inaffidabile. A noi, alla Regione, agli enti locali aveva garantito poco tempo fa che Chivasso non chiuderebbe. Qualcuno dice che ci apprestemmo ad accettare una soluzione pre-confezionata dalla Fiat. Non smentirò una cosa che si smentisce da sola. Dico che non firmeremo un accordo che non garantisca la ricollocazione dei lavoratori e lo sviluppo industriale dell'area di Chivasso. Parole nette ha pronunciato anche il segretario piemontese della Cgil, Claudio Sabbatini: «La Fiat voleva che tutti tacessero mentre decideva per proprio conto come chiudere Chivasso, come ha chiuso Desio e come vuol continuare a chiudere altri stabilimenti. Ma la Fiat è il punto di partenza di un generale attacco ai lavoratori. Occorre quindi l'unità ed il coinvolgimento di tutti i lavoratori nella lotta contro la Fiat e proponiamo un intervento delle Confederazioni per una prospettiva di lotta generale».

La credibilità industriale è scossa da un episodio divulgato ieri. L'azienda dell'ex-presidente della Confindustria, Pininfarina, che ha messo 400 lavoratori in lista di mobilità, aveva anticipato all'Inps il contributo prescritto per questi dipendenti fin dal 29 maggio, tre giorni prima di inscenare un incontro-dente trattativa con i sindacati. E intanto «la Fiat», dichiara il segretario nazionale della Fiom, Luigi Mazzone - continua ad aggirare il tavolo della trattativa. E gli affidamenti dati a Marini e Bodrato hanno tutta la parvenza di un'affannosa campagna pubblicitaria e di immagine».

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO. Sono scesi in lotta in tutto il gruppo Fiat. In tanti (per le medie di sciopero della Fiat erano in tanti) si sono fermati contro la chiusura di Chivasso ma, soprattutto, per poter dire pubblicamente di non credere, di non riuscire a fidarsi delle assicurazioni - contenuti - nel piano della Fiat.

La partecipazione allo sciopero (quella verificata sui cancelli) è stata alterata: 30% a Mirafiori con punte più alte in Meccanica, 55-60% a Rivalta, 50% alla Lancia di Verone, 60-65% ad Arese, 60% a Pomigliano. Per essere alla Fiat, sono risultati che valgono come uno sciopero pienamente riuscito in altre realtà. E cosa significhi «per essere rimessa a posto».



Cesare Romiti

A Botteghe Oscure a parlare di Fiat (e di sindacato)

«Agnelli lascia il Nord Cosa vuol fare il Pds?»

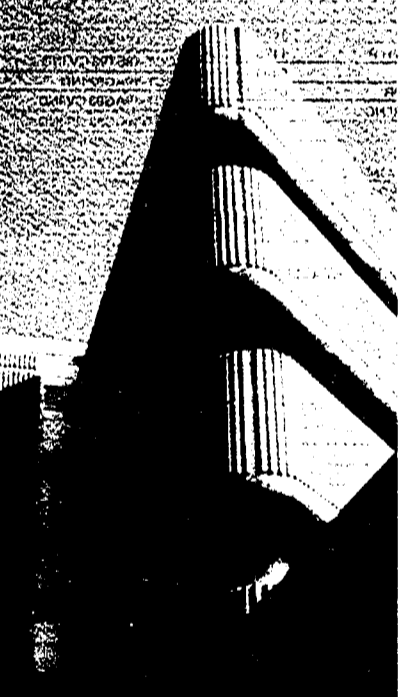
Riunione verità «Botteghe Oscure». Parlano gli operai della Fiat. «Come è possibile lottare a Chivasso se si consentono gli straordinari al Sud?». «Le relazioni industriali consociative ci hanno portato a questo punto». «La qualità? Ma se le auto vengono dalla Polonia a Cassino per essere rimesse a posto». Si chiede maggior impegno al partito. Minopoli annuncia una iniziativa parlamentare.

Ed ecco Di Bernardi dell'Autobianchi di Desio. La sua è una verità davvero amara. «Diventa difficile - dice - fare scioperi di solidarietà per Chivasso se si è lasciato solo lo stabilimento di Desio. E racconta quanto è complicato per i lavoratori di Desio a chi è stato promesso dopo la chiusura il passaggio all'Alfa di Arese credere nell'accordo ora che si sa che anche l'Alfa verrà chiusa».

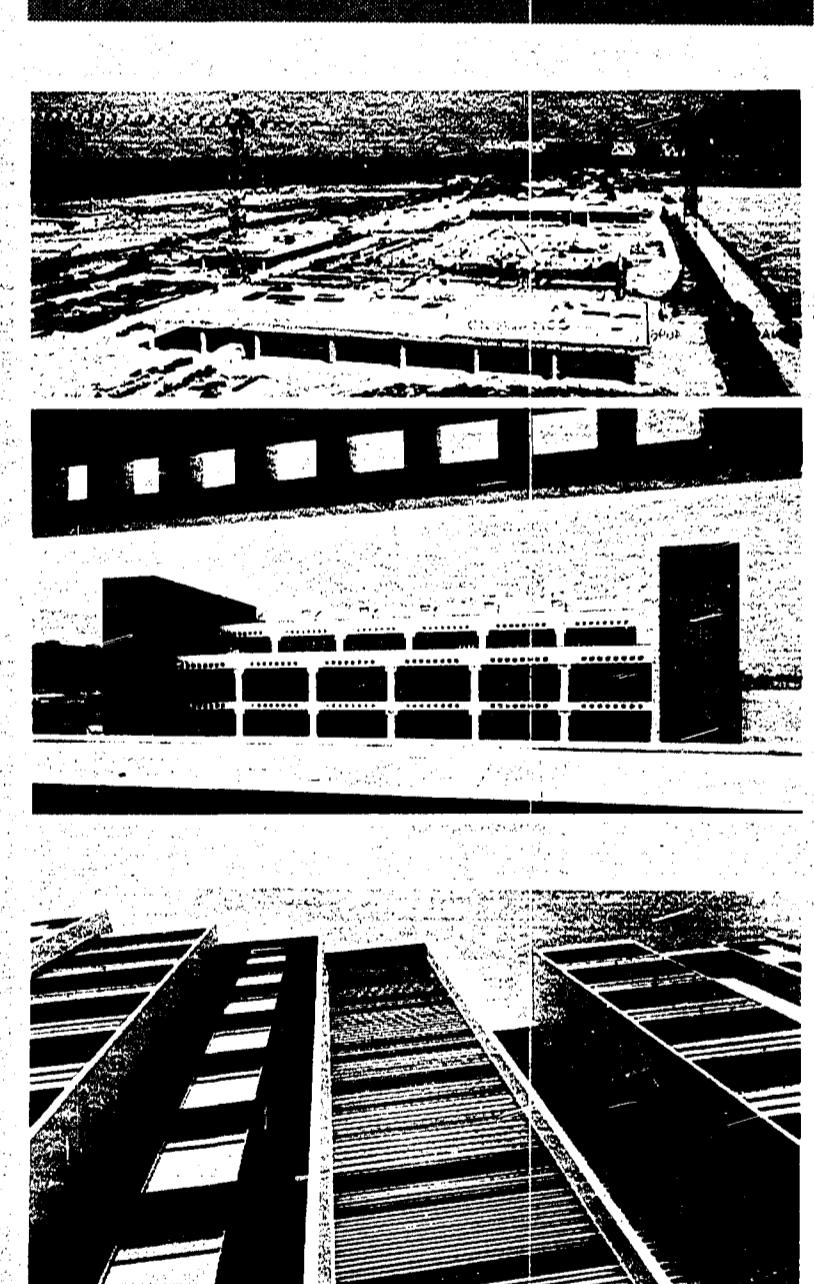
Fiat un piano industriale che non si può dire di lottare contro la Fiat al nord se non si impedisce all'azienda di fare quel che vuole al sud; che non si può non vedere come tutte le mosse della Fiat negli ultimi anni sono andate nella direzione di un ridimensionamento della produzione di auto; che infine le intenzioni della Fiat sui licenziamenti «sono peggiori di quello che raccontano».

184 MILIARDI DI FATTURATO CON OLTRE 2.400 MILIONI DI UTILE NETTO

ITER
COOPERATIVA RAVENNATE
INTERVENTI SUL TERRITORIO



SEDE OPERATIVA 48022 LUCCA (PA) VIA PROVINCIALE CANTINELE 1
TEL. 059 425301
TELEX 52077
SEDE LEGALE 49100 PORTOFERRAIO
TEL. 055 446464



TITANNA ARMIENI

ROMA. «No. Chivasso non è l'inizio del terremoto, abbiamo già alle spalle Deo, la Maserati... E oggi possiamo dire che a Milano non ci sarà più la Fiat auto. Possiamo anche aggiungere che i tre milioni di auto previste dai dirigenti Fiat sono una bufala».

«Se questo è lo scenario di mercato qual è quello sociale? Ed ecco ad una ad una tutte le verità operaie...».

«Dice Bufalini di Livorno: «Finora in questo modo la Fiat ha un ruolo primario nella reindustrializzazione del paese. Per questo si può fare qualche sacrificio. Oggi questo non è più vero, lo scenario è completamente cambiato».

Riunione di partiti-Riunione di operai del Pds, sulla Fiat. U tempo - quanti anni fa? - sarebbe stata una riunione decisiva allora c'era tutto il peso della centralità della classe operaia e questa non soffriva di dialinca. Ora le cose sono diverse. Che riunione è mai questa che si svolge al quarto piano di Botteghe Oscure? Innanzitutto una riunione verità. «Tutta su tutto: sulla Fiat e sui suoi piani, sugli operai e sulle loro visioni sul sindacato e sul suo futuro. Sul futuro queste illusioni non le può consentire».

«Ormai ho l'impressione di parlarmi addosso - dice Fabiani di Arese - Che devo dire? mi piange il cuore se penso all'Alfa. Quando eravamo delle Partecipazioni statali si parlava male di questa azienda ma anche negli anni neri abbiamo venduto 200.000 auto. Ora siamo della Fiat e l'Alfa ne vende 66.000. Siamo spariti dal mercato. Ecco avrei tante cose da dire al sindacato nazionale...».

«E allora si chiede un intervento del partito, un intervento autonomo e parallelo a quello del sindacato...».

«La riunione comincia con una introduzione di Umberto Minopoli sullo scenario di mercato. «Nonostante dinamismo del mercato italiano - dice - la quota Fiat scende costantemente da 2.000.000 di auto assorbite nel 1989 a 1.700.000 nel 1991. Ogi la Fiat

A Porcia, dove una lavatrice nasce in appena 8 ore

La Zanussi marcia a vele spiegate e lancia la fabbrica «sprint»

Erano 8.000 i lavoratori, ora non arrivano a 3.000. Ma fino a qualche tempo fa per fare una lavatrice ci impiegavano unsettimana, ora bastano 8 ore e 15 minuti. A Porcia-Pordenone, nella fabbrica storica della Zanussi. L'azienda presenta i dati di bilancio con la capogruppo Electrolux. E mostra la nuova divisione lavaggio '91 un anno «felice», con tutti gli indicatori in crescita.

«L'Est. E le cifre non finiscono qui. Ci sono quelle della capogruppo svedese illustrate dallo stringato intervento del vice presidente dell'Electrolux Crister Forsstrom. I dipendenti sono 135mila in tutto il mondo, le società controllate sono circa 600. Un vero e proprio impero che fa dell'Electrolux un leader mondiale in settori come gli elettrodomestici (grazie a Zanussi), catering, motoseghe, tagliaerba, compressori...».

un contributo di intelligenza e partecipazione».

DALLA NOSTRA INVIATA ERNANDA ALVARO

PORDENONE. Iani d'acciaio, muscoli meccanici e possenti in capanni grandi, vuoti, o quasi, i uomini e donne. Macchine enormi che in 8 ore e 15 minuti trasformano la materia brutta in una lavatrice pronta da usare. Cancelli metallici chiusi come gabbie. Sarà anche questo che fa immaginare gli operai. Alla Zanussi e certo anche altrove. Forse anche di pi. A Porcia, Pordenone, è il gomo della presentazione dei conti del '91. Al tavolo della presidenza il management itiano e quello svedese dell'Electrolux. Fuori la fabbrica, i nonati ritmi di lavoro, ingresso ille 5,30 e uscita alle 13,30, ingresso alle 13,30, uscita alle 2,30.

«E il giorno delle cifre e anche dei compleanni. Ne sono passati 75, infatti, da quando l'azienda veneto-riulana apriva i cancelli nel 1916. Anni, tecnologia, uomini. Quelli che l'azienda ha voluto immortalare in un filmato che ripercorre gli ultimi 50 anni nelle parole e nelle immagini di chi in questa fabbrica ha passato molta parte della sua vita. Di chi, nel '42, lavorava in un'officina di 3 metri per 6 o di chi, riceveva 5000 lire da Lino Zanussi perché l'impianto era riuscito a sfornare la cinquantesima cucina. Ora Porcia è di 163mila metri quadrati. Il lavoro è cambiato, ma non sempre. In alcuni casi è meccanico così come lo era tanti anni fa. «Abbiamo messo al centro del nuovo impianto il massimo sviluppo della risorsa umana - spiega l'amministratore delegato Aldo Burello - le macchine fanno i lavori più ripetitivi, agli uomini chiediamo

«Si fa il giro ufficiale organizzato per i giornalisti nella nuova divisione lavaggio. C'è un gruppo di lavoro che con un consulente di Milano studia prevenzione e modifiche migliorativa di una macchina enorme. Ci sono tre operai che ripongono in grandi ceste i gruppi metallici dei cruscotti delle lavatrici: «Siamo in tre perché l'altra macchina è ferma» - spiega Roberto Maneghin, conduttore, quinto livello metalmeccanico, 26 anni in Zanussi - l'altra macchina ha esaurito la quantità di lavoro programmata per questa settimana». C'è rumore, odore di lamiera incandescente, ma è tutto ordinato, pulito. «Da qualche anno - spiega un operaio - l'ambiente è decisamente migliorato». «Si l'esterno è migliorato - conviene un altro dipendente - È in libera uscita respiratoria perché soffre di problemi ai polmoni - ma una volta c'era rapporto umano. Io con il mio capo ci parlavo, ora non vogliono neppure sapere come sto. Melanconico l'operaio Zanussi così come lo disegna il sondaggio della Fiom tra i lavoratori dell'altro impianto di Susegana? Forse. Ma qui a Porcia per far nascere una lavatrice, fino a 2 mesi fa, ci voleva una settimana. Ora bastano 8 ore e 15 minuti.

I soci di ITER - Cooperativa Ravennate Interventi sul Territorio di Ravenna, si riuniscono quest'oggi in assemblea generale per l'approvazione del Bilancio Consuntivo dell'esercizio chiuso al 31-12-1991. I dati di bilancio più significativi registrano un fatturato di 184 miliardi, un margine operativo consolidato di 7,3 miliardi, investimenti per 4 miliardi e 300 milioni, accantonamenti per 1,8 miliardi e ammortamenti per 2 miliardi e 300 milioni. Il risultato economico è di 2.410 milioni ed il capitale netto a fine esercizio risulta così elevato a 26.315 milioni. Si riduce di un terzo l'indebitamento oneroso passando dai 40,7 miliardi del 1990 ai 25 miliardi e 300 milioni dell'esercizio 1991. Il Consiglio di Amministrazione di ITER propone inoltre all'approvazione dell'assemblea una remunerazione del capitale sociale del 14,50%, il massimo consentito dalla legge. Conclude i lavori dell'assemblea il Vicepresidente dell'Associazione Nazionale delle Cooperative di Produzione e Lavoro, Romano Galossi.



Conclusa la fiera di Montespertoli Gioie e dolori di un Chianti

Il Chianti di Montespertoli ha tutte le carte in regola per competere con il Gallo nero, afferma il sindaco Mauro Marconcini. Ma avverte che occorre un serio lavoro e reimpiantare molti vigneti, altrimenti il calo di produttività potrà aggravarsi (e quest'anno è stato dell'otto per cento). Gli agricoltori da soli non possono permettersi simili investimenti, perciò Marconcini chiede il contributo degli enti pubblici

ALFREDO PALMIERI

Montespertoli. Inerpicandosi dal Galluzzo, alle porte di Firenze sud, e superando Cerbaia, su per colli terrazzati e tortuosi che esprimono in modo armonico quel felice matrimonio fra l'olio con la vite, si arriva a Montespertoli, nel cuore del Chianti, che per la bellezza del suo paesaggio attira turisti da tutto il mondo. E proprio a Montespertoli si è da pochi giorni conclusa la mostra "Il Chianti giunta alla sua 35ª edizione".

Fra le mostre del vino quella di Montespertoli è la più antica, e sicuramente quella che riesce a coinvolgere maggiormente il territorio con le proprie iniziative. Ma la mostra del Chianti è anche un'occasione annuale per fare il punto sulla produzione di vino chianti nel comprensorio di Montespertoli.

Il sindaco Mauro Marconcini è fiducioso, ma allo stesso tempo preoccupato per lo sviluppo della produzione di vino per le colline di Montespertoli. «La produzione di Chianti quest'anno è calata circa dell'otto per cento, e in questi anni si è avuto un continuo trend negativo nella quantità prodotta. I vigneti hanno bisogno di essere reimpiantati urgentemente, ma gli agricoltori con le loro forze non sono in grado di sostenere i investimenti di questo tipo». E il sindaco avverte: «Se non interverranno sostegni dagli enti pubblici la situazione potrebbe complicarsi notevolmente».

Marconcini si dice nello

stesso tempo ottimista: «I nostri coltivatori negli ultimi anni hanno intrapreso la via della qualità, e il Chianti della zona di Montespertoli ha raggiunto livelli altissimi. Molte aziende ormai non hanno nulla da invidiare al blasonato Chianti Classico».

La mostra del Chianti è stata anche un appuntamento di festa con convegni, mostre, spettacoli di sicuro interesse. Quest'anno ha avuto notevole risalto lo spazio dell'artigianato in piazza Machiavelli, con la presenza di attività del Comitato arti e mestieri in Oltrarno. Di rilievo è stato il convegno sul tema «I nuovi mercati del vino e dell'olio», con l'intervento di Pasquale Di Lena, direttore dell'Ente Nazionale di Siena, Giuseppe Notaro, assessore all'agricoltura della Provincia di Firenze, Giuseppe di Miola dell'Ice.

Altra importante iniziativa è stata quella sul tema «Per una didattica del territorio», con la presenza di docenti universitari e la partecipazione del provveditore agli studi di Firenze, Baldassarre Gullotta. Nell'occasione è stato presentato il volume «Enotria». L'impegno del Comune per la promozione dei prodotti agricoli delle colline di Montespertoli non si ferma alla mostra. Il Comune ha infatti partecipato con un suo stand ad importanti fiere come «Vinitati» e «Firenze a tavola», oltre ad aver organizzato in collaborazione con il Palazzo dei Vini di Firenze delegazioni che hanno presentato il vino di Montespertoli a Montecarlo e a Cannes.

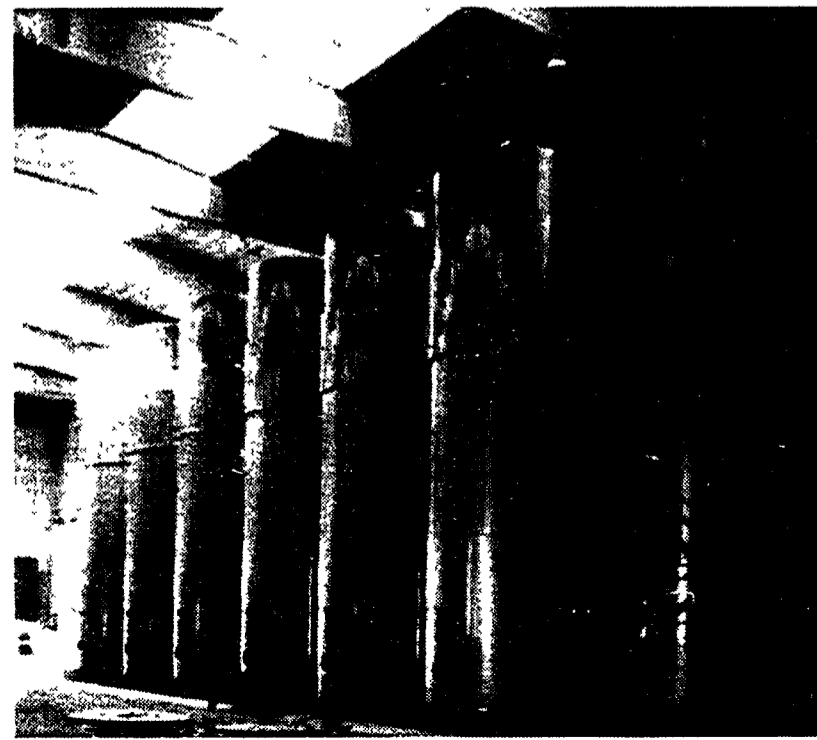
Il consorzio delle Chiantigiane Cantine unite in Toscana

Firenze. Le cantine sociali sono un punto di forza per la produzione di vino in Toscana. Le Chiantigiane in particolare sono il consorzio di maggior peso, al quale aderiscono numerose cantine sparse in tutta la regione.

Il consorzio si è costituito nel 1967, ma la vera e propria commercializzazione parti nel 1975, con il rilevamento della cantina sociale di Certaldo. «In pratica - spiega il presidente Dei - un gruppo di cantine ha deciso di dotarsi a livello regionale di un'unica struttura in modo da razionalizzare al massimo gli investimenti, la lavorazione e la commercializzazione del prodotto e con il fine di evitare la concorrenza sul mercato fra le varie cantine. Una scelta alternativa rispetto a quella di dotare ogni cantina di una propria linea di imbottigliamento e di in-

vecchiamento». Questa scelta ha avuto successo se oggi le Chiantigiane variano dai 100.000 ai 150.000 ettolitri di prodotto imbottigliato annualmente, fra i quali il Chianti classico, il Chianti, la vernaccia di San Gimignano, il galestro, il vino novello. Nei prossimi mesi inoltre cominceranno ad essere commercializzati una linea nuova di prodotti come i «colli dell'Etruria centrale», il bianco dell'empolese, il bianco Valdinevoles, il bianco vergine della Valdichiana».

Le Chiantigiane non operano soltanto al momento dell'imbottigliamento, ma controllano la qualità del prodotto nelle varie fasi. Le aziende vengono quindi selezionate sulla produzione, nella vinificazione, l'imbottigliamento e l'invecchiamento.



L'interno di una cantina sociale; in alto, due immagini del Chianti

In un momento decisivo per l'agricoltura un piano regionale rinnoverà i vigneti Una conferenza per stabilire gli interventi La Regione critica l'indifferenza statale

Nell'anno dell'Europa si gioca la buona sorte del vino toscano

Il '92 è un anno decisivo, in Toscana, per la produzione agricola. Una conferenza regionale stabilirà le strategie generali di intervento, mentre un piano vitivinicolo si preoccuperà di rinnovare gran parte dei vigneti, ormai troppo «vecchi». Si pensa anche alla promozione e alla valorizzazione. «Ma tutto rischia di naufragare - ha dichiarato l'assessore regionale Bencistà - a causa del centralismo statale».

SIMONE MARRUCCI

Siena. Meno Stato più Regione. Lo slogan forse è un po' riduttivo, ma rende l'idea di una possibile soluzione del malessere che attanaglia tutta l'agricoltura, e in particolare il settore vitivinicolo. «Il centralismo statale ha fallito. Occorre rivalutare il ruolo delle regioni, recuperare un rapporto diretto con i produttori, in modo da rispondere alle loro esigenze», ha dichiarato ieri a Siena Alberto Bencistà, assessore all'agricoltura della Regione, durante una conferenza stampa inserita nella 26ª «Settimana dei Vini». Una posizione, la sua, ribadita in modo provocatorio da ben tredici assessori regionali, che recentemente hanno proposto di abolire il ministero dell'agricoltura.

«Niente di personale con l'attuale ministro Gona - osserva Bencistà - però non possiamo andare avanti con le attuali inefficienze. Faccio solo un esempio: recentemente abbiamo perso decine di miliardi di finanziamento comunitario per l'agricoltura solo perché non abbiamo presentato dei

progetti in tempo utile. Altri paesi come la Francia non si sono lasciati sfuggire l'occasione. Quando la finiremo di restare ad ammirare l'efficienza altrui?». La situazione attuale non promette niente di buono, ma le ambizioni restano. E la Toscana sta già preparando la strategia futura.

Entro quest'anno si concluderà la conferenza regionale sull'agricoltura, che comprende iniziative itineranti: a partire dal prossimo luglio si terranno discussioni approfondite sui vari problemi in diverse località toscane. Al termine sarà possibile fare un quadro completo sui possibili interventi. Inoltre sta per essere definito il piano vitivinicolo, che dovrà «governare» questo settore per i prossimi anni. A ragione, dunque, l'assessore Bencistà ha osservato che «il '92 sarà un anno decisivo per l'agricoltura toscana». In particolare nei prossimi mesi occorrerà stabilire le modalità di sostituzione degli impianti viticoli regionali, gran parte dei quali sono giunti alla «vecchiaia» dal punto di vi-

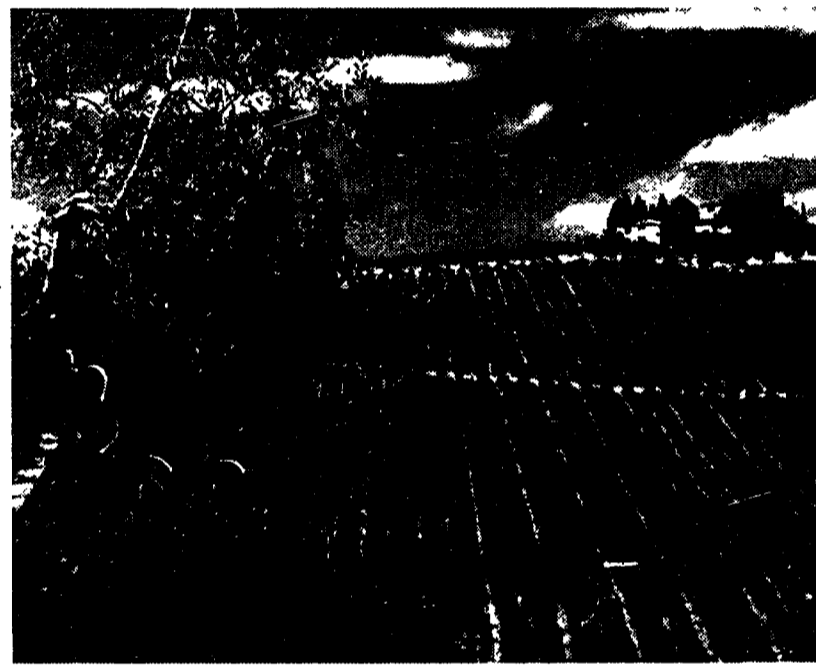
sta fisiologico. «Faremo in modo - ha promesso l'assessore regionale - di autorizzare i reimpianti senza necessariamente espiantare i vigneti esistenti», tranquillizzando i numerosi produttori presenti alla conferenza stampa. Nelle vigne verranno impiantati cloni ampiamente sperimentati dalle università toscane, e quindi in grado di offrire al produttore le stesse caratteristiche organolettiche e gli standard qualitativi attuali.

La qualità è un altro aspetto su cui la Regione intende puntare. Certo, per quanto riguarda la produzione viticola il livello è già elevato. Se mai non c'è il problema di un riconoscimento adeguato della qualità di gran parte dei vini toscani: in questa regione ci sono mol-

te altre zone di produzione, attualmente poco valorizzate, che meriterebbero l'attribuzione di marchi doc e docg. Senza dimenticare, poi, i problemi legati al riconoscimento dei cosiddetti «vini tipici». Tutto ciò va ricordato con l'attuazione della legge 164, che introduce norme più rigide sulla produzione e sulla commercializzazione dei vini di qualità. Purtroppo questa norma avrà bisogno, per essere attuata, di circa 25 decreti, che quasi sicuramente non terranno conto dei pareri delle regioni e dei produttori interessati. E qui si ritorna alle polemiche sul «centralismo».

Tra l'altro l'assessore regionale Bencistà ha scritto al ministro dell'agricoltura chiedendo di concordare insieme i de-

creti, senza però ricevere alcuna risposta. Secondo il senatore Riccardo Margheri, uno dei «padri» della 164, il rischio è «che in fase di attuazione molte cose negative, uscite dalla porta attraverso la legge, rientrino dalla finestra dei decreti». La qualità del vino non basta, insomma, se poi non è supportata da strumenti efficaci. E non si tratta solo della produzione. Occorre puntare molto sulla promozione. A questo proposito, l'assessore Bencistà ha sottolineato l'esigenza di un'azione più efficace e meno dispendiosa dei vari soggetti che operano nel settore. «Non è escluso - ha affermato - che l'Ente Nazionale di Promozione del vino possa diventare l'ente di coordinamento di tutte le iniziative promozionali della regione Toscana».



Qualche litro in meno ma più buono

GIUSEPPE NOTARO

L'agricoltura nella provincia di Firenze sta attraversando una ristrutturazione particolarmente delicata e complessa. Comparando i dati del censimento si evidenzia che diminuiscono le superfici produttive e utilizzate a fini agricoli, diminuiscono le aziende e in particolare gli occupati, viene fortemente ridimensionato il comparto zootecnico e così via. Sarebbe, tuttavia, errato giungere automaticamente a conclusioni pessimistiche.

Gli stessi dati censuari ci possono far intravedere la tendenza alla specializzazione produttiva che induce le aziende agricole a un rafforzamento della propria posizione sul mercato e a un atteggiamento orientato a migliorare la qualità dei prodotti. Sul piano territoriale significativa è poi la tendenza a un consolidamento delle aree a vocazione agricola (Valdamo, Mugello, Chianti).

Luci ed ombre, dunque, e pur in una generale situazione di crisi e di ridimensionamento, la nostra agricoltura reagisce ancora con vivacità e mostra una volontà di adattamento alle nuove condizioni e di ri-collocazione in un mercato che sta cambiando profondamente.

Particolarmente significativo in questo senso è il comparto vitivinicolo. Da una lettura comparata dei risultati del quarto censimento con quelli del terzo è possibile osservare per la viticoltura nella Provincia di Firenze una sensibile diminuzione sia delle aziende con vite (nell'anno 1990 risultano 12.091, con un calo di oltre il 22% rispetto al 1982), sia della superficie coltivata a vigneto (20.821 ettari nel '90, con un calo di oltre il 20% rispetto al 1982).

Questi dati, considerati nella

crisi di sovrapproduzione che il comparto vitivinicolo sta attraversando sia a livello nazionale che internazionale, non sono di per sé negativi, soprattutto se li colleghiamo con la tendenza, in atto, a una concentrazione nelle aree più vocate con vigneti specializzati e, in particolare, con l'attenta ricerca della qualificazione del prodotto.

Direi anzi che proprio rispetto agli obiettivi posti dal piano vitivinicolo nazionale, rimasto purtroppo nella quasi totalità delle regioni inapplicato, la Provincia di Firenze sta facendo la sua parte, contribuendo, come si è visto, sia a una riduzione delle superfici, e conseguentemente, delle produzioni di vino, sia lavorando per una migliore qualità.

Su quest'ultimo punto in particolare occorrerà impegnarsi ancora di più, avendo come punto di riferimento la nuova legge sulle denomina-

zioni, la 169/92. Ciò significa per noi lavorare perché anche nella nostra Provincia possano ulteriormente crescere le produzioni a scapito di quelle comuni da tavola; perché anche vini da tavola, e in particolare, possano essere meglio inquadrati e valorizzati nell'ambito della nuova normativa; per risolvere alcuni problemi aperti nell'ambito della Docg del Chianti: Docg separata per il Chianti Classico (?), migliore caratterizzazione delle sottodenominazioni (Interessante risulta l'iniziativa del consorzio del Chianti Rufina, da poco ricostituito).

Prorogare rimane comunque l'impegno su un aspetto problematico che gli stessi dati censuari evidenziano: il rapido invecchiamento degli impianti. Una ricerca del Cnr-Raisa diretta dal prof. Dini, della facoltà di agraria di Firenze, mette in evidenza che, se verranno

confermate le attuali tendenze, nel 2000 in provincia di Firenze ci saranno impianti di vite inferiori ai 10 anni di età per soli 1.000 ettari contro i 2.239 del 1990; gli impianti dai 10 ai 19 anni occuperanno 2.293 ettari contro gli attuali 8.887. Nel complesso la superficie a vite, visto il prevalere degli espianti sui nuovi impianti, sarà molto inferiore.

Si comprende quindi come sia assolutamente insufficiente l'intervento attuale per favorire i reimpianti. Sui Pim vi sono richieste per 458 ettari, ma molti sono gli ostacoli, sia di ordine autorizzativo che finanziario. Ci auguriamo che la specifica proposta di legge, annunciata dall'assessore regionale, possa superare questi ostacoli e le rigidità soprattutto della Cee su questo punto. E in gioco il futuro della nostra viticoltura, cioè di gran parte della nostra economia agricola.

Assessore all'agricoltura Provincia di Firenze



La sfida in Valdisieve e Mugello Un marchio per la qualità

Nella Valdisieve, nel Mugello e alti Mugello si guarda all'Europa unita e al mercato ce verrà. Perciò i Comuni della zona hanno fondato un nuovo marchio per promuovere i prodotti viticoli, l'olio e il turismo di questo territorio. I Comuni di Pontassieve e Rufina hanno fondato il consorzio Chianti Rufina. In programma l'apertura di un'entea pubblica a Villa Poggio reale.

Pontassieve. La Valdisieve è fra le più prestigiose zone a vocazione vitivinicola della provincia di Firenze. L'area comprende un vino Docg, il Chianti classico, il vino bianco Pomino Doc, e i vini a indicazione geografica della Valdisieve. È in arrivo un'altra Doc dei colli dell'Etruria centrale.

Questa zona è quindi votata alla produzione del vino e dell'olio di qualità, e gli enti pubblici, in particolare il Comune di Pontassieve, si adoperano da sempre per valorizzare questi prodotti, fondamentali per l'economia locale.

Eppure non sono tutte rose e fiori. La crisi di consumo di vino ha prodotto mutamenti anche in queste colline toscane. «I primi dati del censimento del 1990 - spiega Tiziano Lepri, assessore alle attività produttive del Comune di Pontassieve - confermano che la grande ristrutturazione sociale e produttiva delle nostre campagne si è definitivamente conclusa e che le aziende guardano al proprio futuro e all'apertura delle frontiere in piena consapevolezza della nuova realtà produttiva. La sfida dei produttori della Valdisieve, ma in generale delle colline toscane, sarà quella di vincere le differenze di un mercato con la qualità, puntando alla promozione dei prodotti con la promozione stessa turistica del territorio, che si conferma con le sue bellezze naturali fra i più suggestivi d'Italia».

È in questa direzione il Comune di Pontassieve in collaborazione con gli altri Comuni della Valdisieve, del Mugello e dell'alto Mugello, hanno aperto un marchio per la promozione dei prodotti di

queste aree in concomitanza con la valorizzazione stessa del turismo.

«Registriamo con soddisfazione - continua Tiziano Lepri - che la legge 164 di riforma della normativa sulla Doc e Docg del vino e la nuova legge istitutiva della Doc anche per l'olio extravergine d'oliva contribuiranno a valorizzare produzioni agricole di alta qualità, garantendo sempre più il consumatore e creando le condizioni per poter affrontare in modo adeguato il mercato europeo».

Ma i produttori inoltrano anche richieste precise alla Regione ed al Ministero dell'agricoltura. I agricoltori richiedono la possibilità di rinnovare gli impianti delle viti, ormai vetusti senza dover rinunciare alla produzione fino a quando quelli nuovi non siano a frutto, con il rischio così di perdere importanti quote di mercato, difficilmente poi recuperabili. I Comuni Pontassieve e Rufina hanno poi collaborato alla realizzazione del Consorzio del Chianti Rufina. Questo vino Docg, ha finalmente un consorzio che contribuirà alla valorizzazione, spesso non ha nulla d'invidiare, non solo ai Chianti Bassico, ma spesso a vini francesi delle migliori tradizioni. Il Consorzio, che ha eletto come presidente Gilberto Giusti, hanno già adotto trenta aziende con una produzione che si aggira intorno ai 7.000 quintali. È già allo studio anche la realizzazione dell'entea pubblica di Villa Poggio Reale, che dovrà promuovere non solo il Chianti Rufina ma tutti i prodotti tipici della Valdisieve e del Mugello. □A.P.

La Vicas comprende 185 soci Una cooperativa tutta «Doc»

Il territorio, che ha come sede la cantina Pontassieve, si allunga idealmente, quasi per intero, sul percorso della statale Tosco-Romagnola. Si incontra dapprima la Rufina, antico e florido centro agricolo dominato dalla cinquecentesca villa di Poggio Reale, poi Londa e Dicomano, confluenze del Comano con la Sieve.

Poi ancora Rignano, Reggello, Pelago e cambiando direzione, Fiesole, Bagno a Ripoli, Incisa: ognuno con una storia d'arte, di artigianato, di cultura, affascinante e originale. È la storia di una terra di agricoltura e arte. È proprio in questo territorio che nasce l'esperienza della cantina Sociale Vicas.

Nel 1964 viene fondata la cooperativa, nel 1981 iniziano i lavori per la realizzazione della cantina, e nel 1984 viene fatta la prima vendemmia. I 185 soci viticoltori attualmente impegnano con le loro uve la po-

tenzialità produttiva dell'azienda per l'85-90%.

«Con una capacità della cantina di 23-26 mila ettolitri di vino - spiega Emilio Rombenchi, presidente della Vicas - e con le attrezzature moderne in nostro possesso, possiamo ottenere, nel rispetto dei principi tradizionali di vinificazione, vini con caratteristiche evolute, adatti al mercato di oggi. Il mosto delle uve bianche ottenuto con una spremitura soffice viene collocato in serbatoi di acciaio inox controllando che la temperatura di fermentazione rimanga tra i 15-20 gradi». Dalla cantina della cooperativa escono il Chianti Docg ricco di stoffa e personalità, il Chianti Docg Rufina, un vino davvero unico, che dal Sangiovese, Canaiolo, Malvasia e Trebbiano ottiene fragranza e corpo inimitabili; infine i classici bianco, rosso e rosato della Toscana centrale.

di Vitali F. & associati F.
oc. OSSAIA, 23
2042 CAMBUSA
DIORTONA (AR)
tel. (0575) 67501

ESCLUSIVISTI DEI SEGUENTI MARCHI

MIONETTO
SPUMANTI

ALEXANDIR
society

Cantina Sociale B. Bartolomeo da Breganze
s.c.a.r.l.
36042 Breganze (Vicezza)

La «Liseuse» di Henri Matisse recuperata in un deposito bagagli

La «Liseuse», una tela dipinta nel 1922 dal pittore francese Henri Matisse, è stata ritrovata in un deposito bagagli automatico della stazione di Orleans, in Francia, in seguito

ad una telefonata anonima. L'opera, rubata sette mesi fa dal Museo d'arte moderna di Troyes, vicino a Parigi, è stata recuperata avvolta in un giornale e leggermente danneggiata, pare nel tentativo di staccarla dalla sua cornice. Il suo valore, secondo il direttore del Museo, si aggira sui tre milioni di franchi (600 milioni di lire), mentre secondo i vecchi proprietari è molto più preziosa, ieri è stata riconsegnata al Museo di Troyes.



Intervista al filosofo americano Richard Rorty: «Tra Bush e Clinton io scelgo Clinton. Il terzo candidato rischia solo di far saltare i meccanismi democratici, scoraggiare il voto e impedire il ricambio»

Clinton. Il terzo candidato rischia solo di far saltare i meccanismi democratici, scoraggiare il voto e impedire il ricambio»

Penso che l'unico risultato di un successo di Perot sarebbe quello di screditare il sistema politico, trasferendo l'elezione del presidente nella Camera dei rappresentanti. Il vero pericolo è che nessuno sia eletto e che la scelta tocchi a questo strano e desueto congresso, che sembra fatto apposta per scoraggiare tutti quanti circa il funzionamento del sistema politico. Io non credo che la massa degli elettori giungerà alla conclusione che non conta chi si sceglie. Gli intellettuali che li spingono in questa direzione si sbagliano di molto. Le elezioni contano: ci sono molti e grandi cambiamenti che un onesto presidente democratico potrebbe effettivamente realizzare.

E Clinton è il meglio che i democratici potessero esprimere?

No, c'era gente migliore. Ma ora quello che penso è che Clinton è tanto meglio di Bush che sarebbe stupido parlare di influenza delle elezioni.

Veniamo all'amore degli intellettuali americani. Questi sono stati sempre distanti dalla tradizione del socialismo europeo occidentale. Eppure oggi sembra esserci una attenzione nuova...

Gli intellettuali americani si sono tipicamente identificati con il paese, con un paese dotato di una sorta di «missione storica», di una specie di destino, quello di essere un esempio di libertà o qualcosa

CULTURA



«Perot, lo sfasciasistema»

del genere. Non hanno avuto mai niente che si possa chiamare «ideologia», perché il loro programma era costituito semplicemente da un pacchetto di riforme su scala nazionale indirizzato a completare la formazione di un Welfare State. Questa missione era il nostro sostituto dell'ideologia. Ma anche questa, come l'ideologia in Europa, non appare più plausibile.

Perché non è più plausibile?

Finché gli Stati Uniti diventavano sempre più ricchi e al tempo stesso la distanza tra ricchi e poveri si riduceva, aveva un senso pensare a questo paese come destinato ad essere in qualche modo un perfetto esempio di democrazia. Ma adesso, dopo vent'anni in cui siamo diventati più poveri e in cui la distanza tra ricchi e poveri è per la prima volta aumentata, c'è scoraggiamento e delusione sul piano nazionale. E sul piano internazionale la fine della guerra fredda ci lascia di fronte ai problemi del Terzo mondo, che appaiono del tutto irrisolvibili.

Allora hanno qualcosa in comune lo smarrimento dei progressisti americani e quello della sinistra socialista europea? Non è un confronto strano e improprio?

No, non lo è come potrebbe sembrare, perché gli intellettuali sia in Inghilterra che in America pensavano se stessi come interpreti di una qualche forma di socialismo de-

democratico. In verità il termine «socialista» non ha mai avuto un senso molto concreto da noi, perché non abbiamo mai voluto la nazionalizzazione delle industrie, ma anche qui in America ci siamo sempre pensati come vagamente contro il capitalismo. E anche se questa idea «vaga» non è mai stata associata a precisi programmi, tuttavia quando, negli anni Sessanta, è apparsa la cosiddetta «Nuova sinistra», essa cominciò a parlare di socialismo contro il capitalismo. E gli eredi di quella New Left, che adesso sono professori universitari, sono cresciuti avendo in mente quella contrapposizione. Non erano esattamente marxisti, ma non erano esattamente neppure non-marxisti. Non un programma anticapitalistico, ma la partecipazione alla resistenza al capitalismo è stato un grande impegno di tutta la sinistra americana di questo secolo. Perciò, anche se rimane difficile spiegare tutte le differenze tra gli Stati Uniti e l'Europa, bisogna sapere che molti della mia generazione sono stati educati come socialisti. Mio padre era socialista. Insomma è una parola che è stata usata per molto tempo, anche se non l'abbiamo mai definita e anche se nessuno leggeva Marx.

In Europa occidentale l'idealità socialista non ha prodotto regimi autoritari, ma conquiste sociali, il Welfare State, diritti ecc. Come «programma massimo», come finalità di riferimento, il

socialismo occidentale ha prodotto risultati buoni. Ora, il problema è questo: è possibile per il movimento della sinistra continuare a produrre risultati senza quel «programma massimo»?

John Dewey non ha mai smesso di scrivere nei suoi libri: quando si sviluppano i mezzi per raggiungere certi fini, succede che i fini cambiano; perciò c'è un continuum tra fini e mezzi. A me sembra che l'Europa occidentale abbia tratto tutto il bene che c'era nell'idea di socialismo. Questa combinazione di economia capitalistica e di Welfare State, che ne è risultato, sembra il meglio che si potesse fare. E' stata ottenuta attraverso il tentativo di perseguire qualcosa di meglio, ma abbiamo imparato che quel meglio ora si poteva raggiungere. Ora si direbbe che, dal punto di vista americano, l'Europa è in buona forma: avete un Welfare State che di fatto funziona, avete un'economia che funziona. L'Europa della Comunità appare agli Americani come una società decente. Il problema americano appare ora quello di portare il paese al livello della Cee. Ed è questo tema che ha preso il posto di ogni discorso della sinistra circa il socialismo, il marxismo e simili.

Lei sostiene che dobbiamo smetterla di fidare nella capacità della teoria politica di risolvere i problemi, che dobbiamo adattarci a una «banalizzazione» della

politica. Che cosa vuol dire?

Che dobbiamo guardare alle «speranze sociali», alle aspettative che ci sono e che hanno poco a che fare con la teoria politica. Marx, Lenin e poi gli intellettuali di sinistra hanno dato troppa importanza alla filosofia. Si è confidato troppo a lungo nell'idea che c'era qualcosa come una analisi profonda della società contemporanea capace di dare ogni risposta. Continuano a pensare una cosa del genere quando si definiscono «post-moderni», o quando credono di trovare una nuova comprensione degli esseri umani e delle società sviluppando il pensiero di Foucault o di qualche altro. Io non sono d'accordo; bisogna smetterla di credere che gli intellettuali possano dare un contributo alla libertà umana costruendo una teoria che succeda a quella marxista.

Il suo rifiuto della via delle teorie forti e profonde ha del punti di contatto con i filosofi del pensiero debole italiano.

Sì, nel senso che quando ho letto la introduzione al «Pensiero debole» ho trovato che la loro reazione alla filosofia post-heideggeriana era pressappoco come la mia. L'idea di sviluppare una teoria sociale che sia in qualche modo capace di impedire che accada un'altra Auschwitz mi sembra che carichi sulla filosofia un peso impossibile da sostenere. Insomma, condiviso molto di questo indirizzo an-

che se sono meno interessato di Vattimo all'uso del linguaggio heideggeriano.

Se vogliamo intravedere quale può essere la politica di oggi o del futuro, lei suggerisce di guardare all'esempio di Vaclav Havel. E che cosa ne ricaviamo?

Qualcosa di piuttosto semplice. Non troviamo una teoria politica, ma il paradigma di un comportamento che ha successo nella resistenza all'ingiustizia, alla menzogna e nell'affermazione dei diritti umani, così in Cecoslovacchia, come in Cina o in Argentina. Non si tratta di elaborare una teoria della storia, dell'uomo o di qualunque altra cosa, ma semplicemente del fatto che, in quanto esseri umani, ci capita di vivere situazioni come quelle in cui si è trovato Havel, a combattere contro coloro che si aggrappano al potere. E di questi ce ne sono sempre. Anche la classe dirigente americana intanto, prima, a Reagan e, poi, a Bush è pronta a lasciare che il paese vada al collasso. Si dovrebbe supporre che essi pensino al bene della nazione nel lungo periodo. Di fatto pensano a quello che possono ottenere prima che tutto vada in pezzi, proprio come i vecchi leaders ceoslovacchi, o quelli cinesi. Penso che la capacità di attrazione di Havel stia semplicemente nel fatto che lui è uno che dice: «Guardate, questi sono dei mentitori corrotti. Non c'è nulla di nuovo, nulla di speciale. È lo stesso problema che abbiamo sempre avuto.



Nota. Una balconata della Villa Dorata

Un manifesto di intellettuali e un libro per aiutare la città barocca

«Salviamo Noto dal silenzioso disfacimento»

Tra le città d'arte in rovina c'è anche Noto, uno dei complessi barocchi più importanti del mondo. Serenamente danneggiata dal sisma del 1990, è una «grande inferna» per la quale sono stati stanziati (che non vuol dire spesi) meno di 50 miliardi. Un appello di intellettuali, e un libro di Corrado Sofia appena pubblicato da Electa, tentano di richiamare l'attenzione sulla città.

Le città d'arte crollano. Toca, in lento e silenzioso disfacimento, a uno dei più importanti complessi monumentali barocchi del mondo: Noto. Per la salvezza della città siciliana, un numero cospicuo d'intellettuali, fra i quali Corrado Sofia, Vincenzo Conso, Corrado Stajano, Antonio Cedema, Anna Proclemer, Gualdo Bufalino, Giancarlo Sbragia, Corrado Augias, Franca Valeri, Dacia Maraini e Teresa Caccamo, che è presidente dell'Associazione nazionale dei centri storici) ha firmato un manifesto. E oggi, nella famosa città barocca, la presentazione del libro di Corrado Sofia *Noto, le pietre sacre del barocco* (Electa) è occasione di rilancio dell'iniziativa. Come si ricorderà, la situazione di Noto si era aggravata in conseguenza del terremoto del 1990. I sei complessi monumentali, sui quali erano stati fatti lavori di consolidamento, hanno retto il sistema difensivo. Ma altri sono rimasti colpiti, ed incalcolabile risultò l'entità dei danni riportati dal tessuto urbano: le case, che nella città settecentesca erano completamente progettate ex novo, sono state ricostruite solo una suggestiva ricostruzione della storia della città dove lavorarono Labisi, Sinatra e Gagliardi. Contiene infatti anche una curiosa ipotesi storica, fondata sul ritrovamento di un necropoli del V secolo. Potrebbero essere i resti, sostiene Sofia, dei superstiti della battaglia dell'Axinaros, dove i siracusani sconfissero i greci e ne misero in fuga trentamila, nelle campagne. Gli abitanti di Noto sarebbero i loro discendenti.

SERGIO ENDRICO

IN CONCERTO

UN GRANDE RITORNO PER UN GRANDE CANTATORE

ESTATE 92

PER INFORMAZIONI
MAH PRODUCTIONS

Il capitalismo sta male, non ha più il nemico

Rapporto del Censis sull'Europa degli anni Novanta Francia, Germania, Spagna e repubbliche dell'Est, aree chiave per misurare una crisi progettuale Il fondamentalismo utilitarista non ha risposte convincenti. L'opinione del professor Alain Caillé

che porta popoli ed etnie a separazioni. Il tempo della graduale perdita del senso della propria identità e del conseguente galleggiamento (questo è per l'Italia); dell'improvvisa chiusura della solidarietà minacciata dall'arrivo in forza degli emigranti-fratelli che vogliono partecipare al bancheting, della rivolta fiscale (Germania); della fine della grande via di uno stato nazionale che fu potente produttore di eserciti e idee oggi senza alternative (Francia); dell'instabile equilibrio tra la tutela di una dimensione nazionale minacciata dall'alto - da Bruxelles - e contemporaneamente dal basso - le autonomie basche e di Cata-

gnia (Spagna).
Le Pen, Bossi, lo scontro tra Boemi e Slovacchi, la guerra in Jugoslavia, la disintegrazione nella Csi. E ancora: i naziskin, il razzismo, il voto danese contro il trattato di Maastricht. Nel calderone c'è posto per tutto. Meno che per la memoria: il «dimenticamento» facilita la rimozione di fatti drammaticamente spiacevoli come la tragedia. La guerra sta alle porte di casa, frutto del micidiale scontro etnico-autonomistico e non ce ne vogliamo accorgere. La guerra appena fatta - e vinta dall'Ovest - contro Saddam è già dimenticata (il Censis non la cita neppure).
Il rapporto propone l'idea

che tutto questo non possa essere spiegato dall'economia. Spesso avviene contro l'economia. Chiediamo aiuto allora all'antropologia, alla psicanalisi, allo studio del comportamento e delle aspettative. Nulla di nuovo. La scuola delle Annales di Parigi l'aveva scoperto alcuni decenni fa. Le conclusioni più interessanti del rapporto sul capitalismo sono quelle politiche. Prendiamo il caso francese. Dimostra che la migliore performance economica d'Europa frutto del socialmonetarismo di Mitterrand e Bérégovoy non produce certezza di identità. Il giudizio del professor Alain Caillé è secco: «Nel momento in cui la

Provetta nel ventre della donna per una fecondazione meno artificiale

Rendere sempre meno "artificiali" le tecniche di fecondazione assistita ed intensificare la prevenzione dalle malattie genetiche. È questo l'imperativo suggerito ad Anacapr di alcuni specialisti della riproduzione artificiale umana, che prendono parte alla sessione scientifica dell'«Axel Munthe Award» aperti ieri ad Anacapri. La tecnica che in futuro consentirà una «nascita assistita» che sia la più vicina possibile alla fisiologia dell'embrione è la «provetta naturale» presentata dal suo inventore Claude Ranoux del Mit di Boston. A differenza della FIVET (fecondazione artificiale in provetta), in questo caso lo scienziato, dopo aver prelevato l'ovulo e gli spermatozoi, li riunisce al di fuori del grembo materno in una provetta che viene inserita subito dopo nella donna e non più trasferita in una culla termica in laboratorio. La donna torna ad essere una incubatrice naturale, riscaldando per 48 ore la provetta ad una temperatura che è la più fisiologica possibile. Dopo due giorni la provetta viene recuperata e l'ovulo fecondato, liberato dal contenitore, viene reinserito nella paziente. «Questo», ha spiegato Ranoux, «ci consente di ottenere una percentuale di nascite molto vicina a quella scandita dalla natura».

Presentati i cosmonauti dello shuttle per il volo «italiano»

In una conferenza stampa al Centro Spaziale Johnson, Loren Shriver - il comandante dell'equipaggio della missione che inizierà il 16 luglio - ha presentato i sette astronauti, tra cui l'astronauta italiano Franco Malerba e una donna, che saliranno assieme sullo shuttle Atlantis. Umberto Guidoni, scelto dall'agenzia spaziale italiana come sostituto di Malerba, resterà a terra ma avrà il ruolo di coordinatore tra l'equipaggio e i tecnici a terra. «Mi sentirei meglio se fossi andato nello spazio», ha ammesso l'astronauta «dopo una lunga e attenta preparazione la conclusione naturale sarebbe stato un viaggio nello spazio». Il rammarico di Guidoni riguarda anche l'impossibilità di seguire da vicino l'esperimento senza precedenti del satellite Tethered, che è stato concepito nella penisola e ha dato un accento italiano a tutta la missione.

L'orecchio destro ha una «memoria» migliore

Le parole e i suoni ascoltati con l'orecchio destro restano più impressi nella memoria e si ricordano più facilmente di quelli uditi col sinistro. E non perché questo sia meno efficiente, ma perché la parte del cervello che decodifica i messaggi è nell'emisfero destro e il percorso dell'informazione uditiva proveniente dall'orecchio destro è più diretta, mentre quella che viene da sinistra deve attraversare emisfero prima di essere decodificata. È il concetto su cui si è basato il prof. Stuart Dimond, dell'università di Cardiff, per le sue ricerche sull'efficacia di farmaci cosiddetti «nootropici», che hanno lo scopo di migliorare l'apprendimento e che è stato spiegato dallo psichiatra Angelo Bosio, a Milano, durante una conferenza su attenzione, concentrazione e memoria: utilizzo al meglio delle potenzialità cerebrali per ritardare l'invecchiamento». L'esperimento di Dimond ha detto Bosio «si basa sul «test di ascolto dicotico»: il soggetto ascolta in cuffia due serie di parole inviate sui due canali audio, destro e sinistro, e poi deve ripeterle. In genere, tende a ricordare di più i vocaboli uditi con l'orecchio destro. Ripetendo l'esperimento dopo aver somministrato il farmaco nootropico si è avuto un miglioramento della memoria verbale del 15 per cento o più».

Aids in Usa: Una persona su cinque si astiene dal sesso

La paura dell'aids sta sconvolgendo la vita sessuale degli americani: da un sondaggio del quotidiano Usa Today emerge che il 21% degli interpellati ha deciso di astenersi dal sesso, mentre il 59% sostiene di aver mutato le proprie abitudini sessuali per il timore di contrarre la sindrome dell'aids o altre infezioni. Il sondaggio è stato effettuato su un campione di 1.325 adulti di ambo i sessi. Tra i rimedi più gettonati, a parte l'astinenza, ci sono l'uso del profilattico (41%), una vita sessuale più monogama (21%) e la fedeltà al partner (4%).

MARIO PETRONCINI

Laura Conti interviene sul documento firmato da 250 ricercatori contro il «fondamentalismo ambientalista». Un trattore non è in sé inquinante, ma migliaia di trattori in Val Padana provocano il collasso delle falde

Quante grossolanità, amici scienziati

LAURA CONTI

Recentemente Carla Ravaoli ha messo in luce (Il pianeta degli economisti) la sconcertante, totale ignoranza di quasi tutti gli economisti per ciò che concerne le questioni ambientali: una testimonianza impressionante della mancanza di comunicazione tra le diverse culture, in questa nostra epoca di specializzazione spinta all'estremo. A prima vista, è ancora più impressionante il fatto che 52 premi Nobel, e altri 212 scienziati di 29 paesi, abbiano preso posizione per una «ecologia scientifica» contraria - in maniera molto aggressiva - alla cultura del movimento ecologista; il documento che i 264 scienziati hanno sottoscritto in nome della «ecologia scientifica» sostiene infatti, contro la cultura del movimento ecologista, il progresso scientifico e industriale del quale la cultura del movimento non riconosce i valori. Ma, a ben riflettere, la cosa è meno strana di quanto appaia in un primo momento, perché i 264 scienziati appartengono a discipline scientifiche sperimentali, e l'ecologia si serve delle scienze sperimentali ma non è una scienza sperimentale: è una scienza di esperienza e non di esperimento, perché non può lavorare su modelli della realtà ma può soltanto osservare la realtà. Voglio spiegarvi con un esempio: molte scienze sperimentali hanno collaborato fra loro per mettere l'industria in condizione di costruire il trattore. «Il trattore è una macchina innocente, se osservata da uno scienziato sperimentale, non uccide i bambini e non provoca cancro dello stomaco. I trattori invece, quando sono decine di migliaia nella Valle Padana, e ciò che ne hanno solcato il suolo per diversi decenni, inducono a sostituire la coltivazione organica con la nitrificazione artificiale; questa pratica provoca un inquinamento da nitrati della falda acquifera; l'acqua inquinata dai nitrati può, nei neonati, causare un'alterazione dell'emoglobina con rischio di morte improvvisa; negli adulti invece essa agevola la formazione di nitrosamine, con aumento dell'incidenza di cancro gastrici. Nessun esperimento avrebbe potuto lasciar prevedere questa concatenazione di fatti, perché essa non si verifica se si induce il tempo, oppure lo spazio, oppure la massa coinvolta, e non si verifica se la materia ha una disposizione spaziale diversa (per esempio, se i campi coltivati hanno un riapporto drenaggio a fiume); per di più, la gravità delle conseguenze dipende da molti fattori, come le condizioni climatiche e meteorologiche, nonché la tipologia delle specie che vivono nell'ambiente considerato. La cultura del movimento ecologista non ha ancora esplorato tutte le connessioni che abbiamo esemplificato (e certamente ne esistono altre che non sospettiamo neppure); però si è resa conto che l'ecologia non è una scienza sperimentale, e ciò la induce ad affidarsi, spesso, ai «pregiudizi».

Per gli scienziati sperimentali, i pregiudizi sono cose orrende e nefaste, la liquidità senza pietà. Invece, nella cultura dei movimenti ecologisti, il pregiudizio è la convinzione a priori che le soluzioni affermatesi nel corso dell'evoluzione biologica, essendo state collaudate per tempi lunghissimi, abbiano maggior probabilità di essere affidabili di quante ne abbiano le soluzioni escogitate dagli scienziati, collaudate solo da tempi brevissimi. Se la cultura dei movimenti ecologisti, con i suoi pregiudizi, fosse esistita nel secolo scorso, avrebbe combattuto la pratica dell'allattamento artificiale, frutto delle scoperte scientifiche: e molti bambini avrebbero avuto salva la vita, o sarebbero cresciuti meglio, in quanto il latte di donna, collaudato da centinaia di migliaia di anni, è il più adatto alle loro esigenze, dal punto di vista biochimico come dal punto di vista immunitario. Il documento dei 264 scienziati sostenitori di quella che definiscono «ecologia scientifica» in quanto respinge ogni pregiudizio, incorre in un grossolano errore: là dove asserisce che «lo stato di natura... probabilmente non è mai esistito fin dall'apparizione dell'uomo nella biosfera, nella misura in cui l'umanità ha sempre progredito mettendo la natura al suo servizio». Quanti errori in poche righe! Se definiamo lo «stato di natura» come il sistema di rapporti fra le specie viventi, e delle specie con l'ambiente abiotico, quale si è strutturato attraverso l'evoluzione biologica fino alla comparsa di Homo sapiens, esso è rimasto sostanzialmente invariato anche dopo tale comparsa in quanto, per tutto il Paleolitico, la nostra specie ha svolto ruoli ecologici che non modificavano i rapporti fra le specie - e con l'ambiente abiotico - se non sotto il profilo della competizione per risorse limitate, o per difesa dai predatori, competizione che, attraverso la selezione naturale, ha orientato, tutta l'evoluzione biologica. Homo sapiens prese a modificare i rapporti fra le

specie quando esisteva già da 300mila anni, e cioè circa 10mila anni fa quando, con la rivoluzione neolitica, iniziò a coltivare le piante alimentari, e così incrementò l'effetto serra e accelerò il degrado entropico. Tutto questo non c'entra affatto con il progresso della tecnica. Prima di Homo sapiens, per circa un milione e mezzo di anni, era vissuto Homo erectus: senza modificare il proprio ruolo ecologico, Homo erectus migliorò le proprie possibilità competitive costruendo strumenti di caccia di grande complessità. C'è dunque molta grossolanità, oltre che un manifesto errore, nello scrivere che «l'uomo ha sempre messo la natura al suo servizio», se con ciò s'intende non solo preservare (come fanno tutti gli etnologi, dagli animali ai funghi), bensì modificare i rapporti fra le specie, e con l'ambiente abiotico. Può darsi che non tutti i 264 firmatari del manifesto della cosiddetta ecologia scientifica, contrapposta alla cultura del movimento ecologista, se ne siano accorti: ma il loro documento è funzionale a un'economia nella quale sembra che la disponibilità all'inquinamento crei occasioni di lavoro (come ritiene Furio Colombo) ma il numero degli addetti alla

produzione di trattori è molto inferiore al numero dei contadini che i trattori, sostituendosi alle macchine agricole mobili trainate da buoi, hanno privato del lavoro e della casa; ma, soprattutto il documento è funzionale al progetto dell'industria biotecnologica (come ha rilevato non solo la cultura del movimento ecologista ma anche Le Monde, con molta durezza), e quindi al rifiuto di Bush di impegnarsi per la conservazione della biodiversità. Tale ostinato rifiuto ci dimostra la gravissima minaccia che incombe sul futuro dell'umanità, e di tutto il sistema vivente: evidentemente Bush ritiene che l'industria delle biotecnologie formerà specie viventi efficientissime dal punto di vista economico nelle condizioni ambientali dei paesi ricchi, e vuole garantire a tale settore industriale che le specie viventi da esso prodotte troveranno mercato in tutto il mondo, ubiquamente, in maniera assoluta e totale, anche a prezzo della stabilità del sistema vivente e del sempre più feroce asservimento dei popoli poveri ai paesi ricchi. C'è persino una certa lealtà nel rifiuto di sottoscrivere un impegno formale che, come molti altri, potrebbe venire prima sottoscritto, e poi eluso. Vero è che questa «lealtà» ha evidenti fini elettorali.

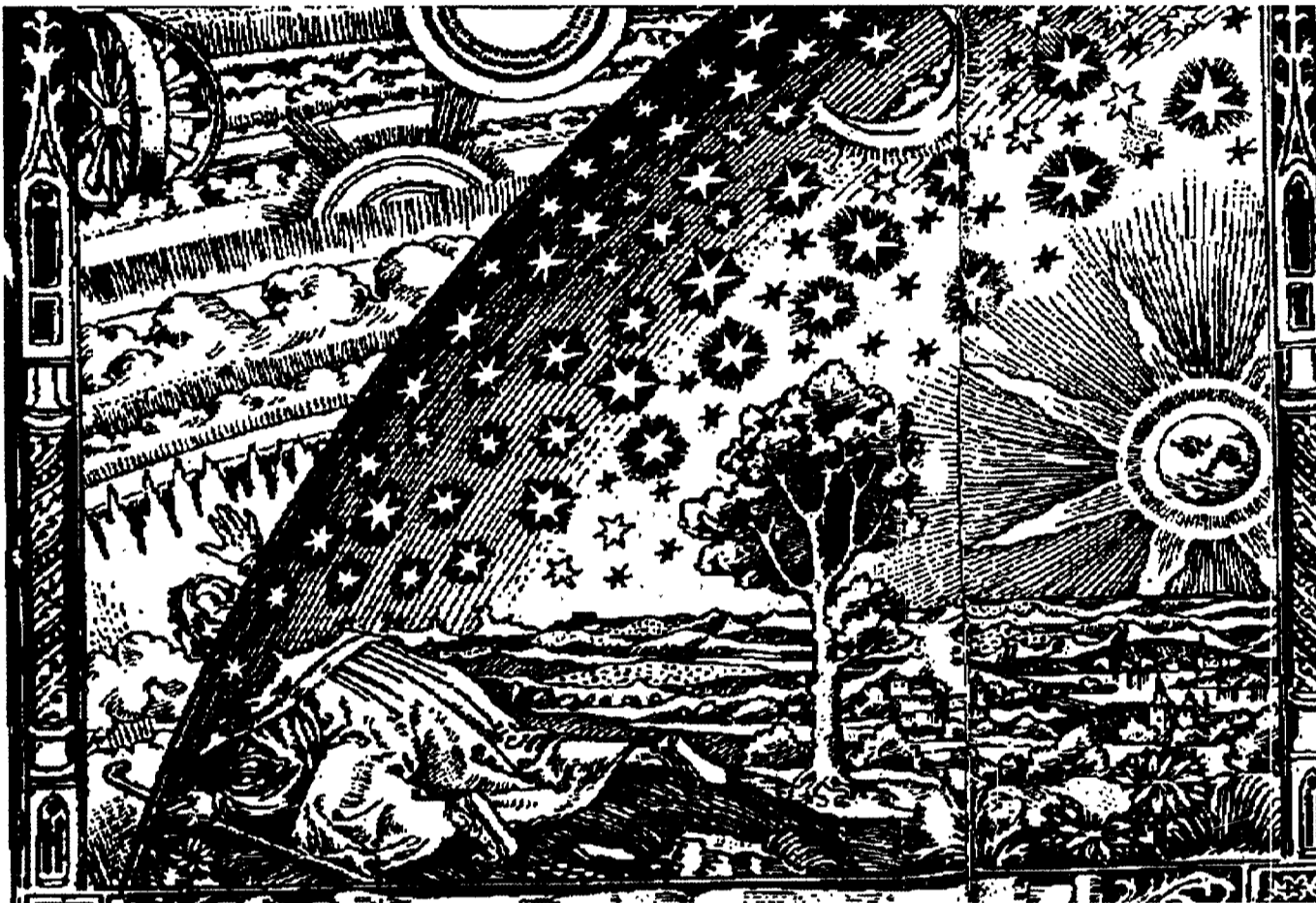
Il Sole non è più solo

Due astrofisici avrebbero scoperto l'esistenza nella nostra galassia di sette stelle intorno alle quali ruoterebbero dei pianeti. Una nuova tecnica di osservazione

I pianeti delle altre stelle: per gli appassionati di fantascienza, la loro esistenza è scontata, e la loro fantascientifica varietà, dai deserti di Dune alle megalopoli di Trantor, li rende uno scenario ideale per le storie del mondo futuro. Per gli astronomi contemporanei, invece, si tratta di uno degli interrogativi maggiori che ancora le osservazioni lasciano aperti sui corpi che popolano il nostro universo. Nei giorni scorsi, due astronomi del Jet Propulsion Laboratory di Pasadena, in California (lo stesso centro che controlla da terra le missioni di esplorazione planetaria della Nasa), hanno annunciato che una nuova tecnica di osservazione nell'infrarosso avrebbe permesso di scoprire sistemi planetari intorno a ben sette altre stelle della nostra galassia, con una varietà di caratteristiche che avrebbe fatto felice Isaac Asimov. Gli astrofisici Kenneth Marsch e Michael Mahoney hanno affermato nel corso del convegno dell'American Astronomical Society che con il loro metodo avrebbero individuato 9 stelle intorno alle quali ruoterebbero dei corpi celesti. Per due di queste stelle, questi corpi si sarebbero rivelati essere stelle poco visibili o spente, mentre per le altre sette, si potrebbe trattare di veri e propri pianeti, di stelle morte o di «nane brune», dei corpi gassosi troppo grandi per essere dei pianeti e troppo piccoli per diventare stelle. Le sette stelle si troverebbero nella regione Taurus-Auriga, una regione formata da gas e di nuvole di polvere che si trova a 450 anni luce (più di 4,2 miliardi di chilometri) dalla Terra. Naturalmente, la cautela è d'obbligo: la notizia è stata annunciata in modo molto sommo, e bisogna tener conto del fatto che per altre scoperte astrofisiche basate su osservazioni delicate e indirette (dal decimo pianeta ai buchi neri) è accaduto in molti casi che ulteriori controlli abbiano rivelato l'infondatezza dei primi annunci eclatanti fatti dalle agenzie di stampa. Proprio l'anno scorso, due radioastronomi inglesi vantarono la scoperta sorprendente di un pianeta intorno a una pulsar, una stellina vecchia e densissima: salvo dover ritrarre poche settimane dopo, avendo trovato un errore nel loro programma di analisi dei dati (anche se poco dopo altri radioastronomi scoprirono con la stessa tecnica, ma senza ripetere lo stesso errore, ben due pianeti intorno a un'altra pulsar. Le vie della scienza a volte sono tortuose...).

Due astronomi del Jet propulsion laboratory di Pasadena hanno affermato con prudenza, tuttavia il sistema utilizzato è stato definito «totalmente nuovo» da Steve Maran della Società americana di astronomia. Se la scoperta verrà confermata, le intuizioni di Giordano Bruno troveranno, dopo 400 anni, una conferma.

PAOLO FARINELLA



L'uomo «sfonda» l'orizzonte terrestre, penetrando nella dimensione celeste: un'incisione svizzera del XVI secolo

L'osservazione diretta di pianeti orbitanti intorno ad altre stelle è un compito di difficoltà quasi proibitiva. Un pianeta come Giove riflette non più di un miliardesimo di tutta la luce che viene emessa da Sole: un rapporto molto minore di quello fra un fiammifero acceso e un potente riflettore da stadio. Visto da un'altra stella, anche vicina, questo debolissimo lumicino sarebbe distante dal Sole circa un secondo

arco: come dire, un tratto di 5 centimetri visto da 10 chilometri di distanza. In queste condizioni, «guardare» nell'infrarosso offre un evidente vantaggio: mentre le stelle, le cui superfici raggiungono temperature di migliaia di gradi, emettono energia per lo più sotto forma di luce visibile, i pianeti assorbono la maggior parte della luce che li raggiunge (nel caso della Terra, circa il 70%) e rimettono l'energia

corrispondente sotto forma di radiazione infrarossa. Quindi nell'infrarosso il rapporto fra la luminosità di una stella e di un suo pianeta è in genere molto più basso, ossia più favorevole, che in luce visibile. D'altra parte, proprio il telescopio infrarosso orbitante Iras che nel 1983 portò alla scoperta di nubi di polvere, fredde e appiattite, intorno a diverse stelle ritenute di giovane età, mostrandoci probabilmente «in diretta» quella fase di formazione dei pianeti da un disco circumstellare che intorno al Sole ebbe luogo quattro miliardi e mezzo di anni fa. Gli astronomi del Jpl hanno annunciato che in due dei nove casi da loro osservati di «compagne oscure di stelle», si tratta probabilmente di stelle deboli, cioè, in realtà, di sistemi di stelle binarie. Questo non è sorprendente: da molto tempo gli astronomi sanno che almeno i due terzi di tutte le stelle non sono «singole» come il Sole, ma binarie o multiple. Negli altri sette casi studiati, però, si tratterebbe di corpi troppo piccoli per essere classificabili come stelle: al di sotto di un limite minimo pari al 7% della massa solare, infatti, non possono accendersi le reazioni nucleari che forniscono l'energia che riscalda fino a decine di milioni di gradi i nuclei stellari.

Gli oggetti di massa inferiore a questo valore di soglia, ma molto maggiore di quella di Giove (lo 0,1% della massa solare) sono stati battezzati «nane brune»: la loro debolissima luminosità sarebbe alimentata non dalle reazioni nucleari, ma dall'energia termica immagazzinata al loro interno durante la condensazione iniziale del materiale diffuso delle nubi interstellari. Un analogo meccanismo fa sì che Giove e Saturno emettano circa il doppio della radiazione infrarossa che ci si aspetterebbe se la loro unica sorgente energetica fosse la luce solare. Al di sotto di circa l'1% della massa solare, possiamo cominciare a parlare di «pianeti giganti» di tipo gioviano: si tratta di corpi in gran parte gassosi e formati da elementi leggeri (idrogeno ed elio), e quindi assai dissimili dalla Terra. Pianeti che, come quelli del sistema solare, potrebbero essere circondati da anelli e da complessi sistemi di lune, alcune delle quali dotate di atmosfera (come Titano) o di vulcani attivi (come Io). Se scendiamo a valori della massa un centinaio di volte inferiori a quelle dei pianeti gioviani, troviamo finalmente i pianeti rocciosi di tipo terrestre: i più promettenti per lo sviluppo di forme di vita, ma anche i più difficili da osservare, data le loro piccole dimensioni e la loro vicinanza alla stella centrale. Altre stelle potrebbero infine non avere veri e propri pianeti, ma essere circondate da vaste fasce popolate da numerosissimi corpi più piccoli, come gli asteroidi e le comete. Questa varietà di possibili sistemi è determinata probabilmente dalle diverse condizioni iniziali - massa, composizione, rotazione - dei frammenti delle nubi interstellari che nei bracci a spirale della galassia di tanto in tanto «collapsano» formando le stelle: un processo molto complicato, che solo negli ultimi due decenni gli astrofisici teorici hanno iniziato a comprendere in termini quantitativi, grazie allo sviluppo di complessi programmi di simulazione al computer e alle nuove osservazioni delle regioni della galassia dove le stelle stanno nascendo in questo momento. Se la scoperta degli astronomi del Jpl verrà confermata, questo significherebbe che l'umanità ha gettato il primo sguardo sulla grande varietà di sistemi e di mondi che probabilmente popolano il cielo: un traguardo da lungo tempo agognato, che la scienza moderna raggiunge quattro secoli dopo le intuizioni di Giordano Bruno.

CASA DOLCE CASA...? Concorso fotografico

Riservato a donne di tutte le età e provenienza

Immagini, di donne che cucinano, che stirano, donne che osservano i figli sui libri di scuola, donne che tornano a casa trafelate, con pacchi della spesa, donne che sorridono e ascoltano i racconti dei bambini e degli anziani, donne stanche e arrabbiate, donne assortite a pensare all'indomani. Immagini di donne nelle case, donne che fanno un lavoro prezioso e gratuito, il lavoro della cura.

commissione di esperte, ne saranno scelte 12 che verranno presentate alla festa nazionale delle donne del Pds a Rimini il 28 giugno. Le foto scelte saranno poi pubblicate a cura di ALFA e formeranno un CALENDARIO 1993 della nostra associazione.

Per informazioni rivolgersi a: Regionale Pds Area Politiche Femminili, tel. 051/291260 Direzione Nazionale Pds Area Politiche femminili, tel. 06/6711470

Ogni concorrente dovrà inoltrare da 1 a 3 fotografie sul tema sopra descritto a: ALFA presso il Regionale PDS Via Barberia n. 4 Bologna entro e non oltre il 22 giugno 1992. Le foto dovranno essere di formato 18x24 a colori o in bianco e nero. Per ogni foto presentata dovranno essere inviate almeno 3 copie. La concorrente dovrà inoltre allegare: nome, cognome, indirizzo e numero telefonico. Le fotografie verranno valutate da una



Associazione del lavoro familiare

Parata di steile nel disco di esordio di Eddie Murphy

Elton John, Michael Jackson, Paul McCartney, Stevie Wonder, Jon Bon Jovi, Julio Iglesias, M. C. Hammer e il profeta del nuovo country Usa, Garth Brooks: il meglio dell'u-

niverso canoro internazionale si è dato appuntamento nella sala di incisione di Eddie Murphy, al suo esordio canoro. Per il suo primo disco, Love's a lie, il famoso «poliziotto di Beverly Hills» ha radunato una vera e propria parata di star. E molti altri parteciperanno come coristi al brano Yeah, certamente uno dei successi del prossimo anno. Il disco, una miscela di blues e pop, è stato prodotto dallo stesso Murphy ma dovrebbe esserci presto un accordo con la Motown.

SPETTACOLI

Gianni Pasquarelli direttore generale della Rai



Un durissimo attacco di Gianni Pasquarelli a Berlusconi rompe la pax televisiva: «Predica bene e razzola male e noi corriamo sempre il rischio di grandi buggerature... Non cadremo più nella trappola, non cederemo il primato»

«Silvio, adesso è guerra»

Ma non sarà facile riparare i danni del disarmo unilaterale

Prima o poi anche Gianni Pasquarelli avrebbe dissotterrato l'ascia e lanciato urla di guerra danzando attorno al totem. Era scritto. Resta da capire perché un direttore generale aduso più a mostrare l'altra guancia abbia deciso proprio ora di mollare qualche sberle.

Il contesto è oltremodo favorevole per circostanze che riguardano direttamente la concorrenza. Da tempo la Fininvest vive momenti che se non sono difficili neanche sono dei migliori. La sgangherata campagna condotta contro il garante, professor Santaniello, non cancella il fatto che nel senso comune è stato acquisito il concetto che l'impero di Silvio Berlusconi è troppo sconfinato e che nuovi equilibri vanno cercati. Il quadro di riferimento politico del gruppo - il famoso Caf, la Dc di Forlani, il Psi di Craxi, il governo presieduto da Andreotti - si è sbriciolato sotto i colpi del voto e degli scandali. Milano non proietta più immagini di inarrestabile potenza e invincibili alleanze politico-televisive. Per non dire delle sconfitte patite dal gruppo in Francia e in Inghilterra, delle difficoltà di Teletip, che la Fininvest potrebbe addirittura abbandonare.

Questo colpo d'ala è tanto più necessario per la gravità e la velocità della crisi nella quale la tv pubblica si è avvitata negli ultimi mesi. Una crisi non solo d'ascolto, ma di immagine e credibilità, con il fondo toccato la sera del 23 maggio, quando a una Italia sconvolta dall'agguato a Falcone, Raiuno offriva i giochi di Scmmettiamo che? E proprio Raiuno è diventata l'epicentro della crisi: nei primi cinque mesi dell'anno cede tre punti d'ascolto in prima serata; e quel che è peggio, la sua immagine appare snaturata e sbiadita.

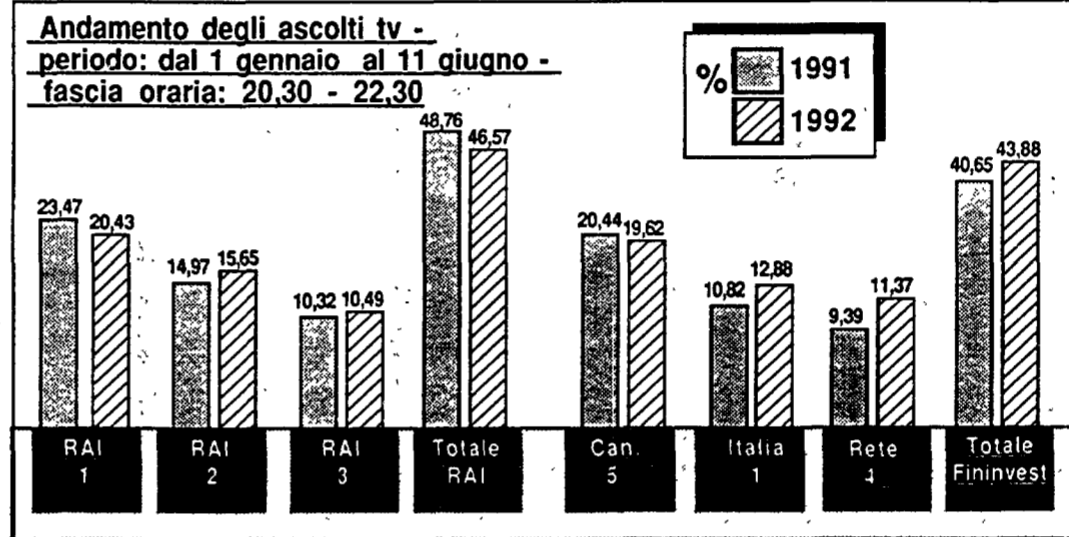
Ad ogni modo, meglio tardi che mai: non per gusto della guerra, ma perché la tv pubblica ha il dovere di offrire una alternativa non omologata, ma forte e competitiva alle tv commerciali, a cominciare dall'informazione. Naturalmente, non basta dichiarare una guerra per vincerla, ci vogliono determinazione e capacità per replicare controffensive come quella che la Rai lanciò sul finire degli anni Ottanta. Staremo a vedere. Intanto si può prendere atto che qualcosa si muove nel sistema tv e che certe ostinate battaglie non sono state inutili.

Gianni Pasquarelli, direttore generale della Rai, sceglie Londra per indossare l'armatura e dichiarare guerra alla Fininvest di Silvio Berlusconi, al quale affibbia l'epiteto di «buggeratore». L'uomo voluto da Forlani alla testa della Rai annusa l'aria e decide di dar fuoco alle polveri: per scrollarsi di dosso l'immagine di remissivo e perdente, per lasciare al suo successore una Rai un po' meno scassata.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Esattamente a distanza di un mese dalla clamorosa ritirata della Fininvest che, forse principalmente per una questione di costi, ha dovuto rinunciare all'asta bandita per l'acquisto del Channel 5 inglese, la Rai ha fatto una inattesa sortita nella capitale inglese, lancia in resta, per incontrarsi con banchieri e giornalisti e per lanciare un nuovo guanto di sfida al gran «buggeratore-razzola-male»: Silvio Berlusconi, così definito dal direttore generale della tv pubblica italiana.

«Dialogando con la Fininvest si ha l'impressione di avere a che fare con chi predica bene e razzola male», ha risposto Pasquarelli senza distrarsi di un minuto. «Se uno ascolta le prediche e prescinde dal razzolamento rischia di essere buggerato». Cifre alla mano, Pasquarelli ha poi offerto esempi più precisi su come stanno le cose, ovvero l'esempio di una Rai che non inganna e che viene



premiata dal pubblico: «Nei primi cinque mesi noi siamo al 46% di ascolto nelle 24 ore e al 47% nel prime time; la Fininvest è rispettivamente al 42,7 e al 43,9%».

È stato sulle basi di questo «distacco», insieme ai «buoni risultati» dell'esercizio del '91 e al buon andamento relativo alle cifre dell'indebitamento che Pasquarelli si è rivolto ad una cinquantina di rappresentanti di istituti bancari italiani ed inglesi durante la prima parte del suo intervento.

«Siamo a Londra per ricordarvi il felice esito del finanziamento di 235 miliardi da voi concessoci... ci avete dato fiducia e riteniamo di averla ripagata». Pasquarelli ha continuato: «Nel '90 chiudemmo con un passivo di 54 miliardi; nell'89 l'esercizio si chiuse in equilibrio grazie però ad un intervento di 200 miliardi deliberati dal Parlamento. Quest'anno la Rai è tornata in

attivo, solo per 2 miliardi e rotti, ma siamo passati dal rosso al nero». La richiesta di nuovi prestiti è apparsa implicita in ogni sua parola. Sull'indebitamento ha condannato la «buggeratura» pubblicata da alcuni giornali italiani. L'indebitamento era intorno ai 1.500 miliardi, quest'anno è a 1.200 miliardi. In Italia hanno detto che la riconquista dell'attivo di bilancio sarebbe avvenuta grazie all'utilizzo delle plusvalenze

che la sfida sui telegiornali, sulle basi dei dati d'ascolto, è stata già «stravinta». E, se è vero che nelle 24 ore i punti di vantaggio sono solo 4 - e la Fininvest impiega 4.000 persone e la Rai 13.000 - bisogna ricordare che la Rai produce il 70% di quello che trasmette e gestisce: articolazioni regionali, mentre il «buggeratore» razzola (cosa esattamente non lo ha precisato, ma chiunque lo può immaginare, anche senza citare Aron) nei dintorni di Los Angeles.

La Fininvest non ci crede: «È solo fumo di Londra»

Sono scettiche le prime reazioni alla sortita del direttore generale Gori (Canale 5) contesta i dati e Carlo Fuscagni manda a dire: «Però non si vince con la bella tv»

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Pippo Baudo l'aveva detto: «Ma quale pax televisiva». La Fininvest quest'estate non intende perdere un colpo. E alla Rai, faticosamente, ci si adegua. «Ma con quali soldi», borbottano nei corridoi di viale Mazzini: Gianni Pasquarelli ha annunciato, d'Oltremancia, che la tv pubblica ha dissotterrato l'ascia di guerra, ma non accenna ai fondi... «Siamo meravigliati da alcune affermazio-

ni del dottor Pasquarelli», fa sapere il direttore di Canale 5, Giorgio Gori: «Canale 5 nella primavera è stata la prima rete italiana nel day-time, nel prime-time e nelle 24 ore, e questo è un dato di fatto incontestabile. Non è tuttavia quello del sorpasso il traguardo per cui lavoriamo, tanto meno ci interessa puntare nell'autunno al superamento delle reti Rai. La realtà - continua Gori - è

che la Rai continua a ragionare secondo la filosofia della sfida e della contrapposizione, anche nei periodi in cui registra gravi flessioni d'ascolto. Noi invece abbiamo lavorato e continueremo a lavorare con l'obiettivo di mantenere la nostra quota di mercato nella pubblicità, di fornire un buon servizio al nostro pubblico e agli inserzionisti, e di chiudere in utile i nostri bilanci».

«È tutto fumo di Londra». Enrico Mentana, direttore del Tg5, interviene deciso: «Dopo cinque mesi di vita del nostro Tg non si può continuare con queste fesserie del "trains": il Tg1 ha un avvicinamento di 30 anni, parlare ancora del programma portato dalla programmazione della rete è solo una foglia di fico. Se Mike Bongiorno fosse in grado di convincere gli ascoltatori a restare incollati alla tv come automi, il

presidente della Repubblica Scalfaro avrebbe già trovato un capo per il governo del Paese». Ma Mentana parla anche di numeri: «Se il mercato è saturo, perché Pasquarelli non spiega da dove arrivano i nostri cinque milioni di telespettatori? O erano disaffezionati ai Tg Rai oppure li hanno traditi per scegliere il nostro. E non è solo il pubblico del Tg1: guardate i dati del Tg2... La perdita c'è ed è rilevante. Noi abbiamo distolto da un'informazione intossicata dal politichese, senza fessiosità. E dietro a noi, quest'anno, i Tg della Rai sono cambiati. Pasquarelli - continua il direttore del Tg5 - non può lanciare la sfida e considerarla già vinta: le sue dichiarazioni al colto pubblico londinese servono soltanto a far coraggio alle sue truppe, ma per il palinsesto estivo c'è ancora molto da fare».

«E allora, rimettiamoci l'elmetto». Carlo Fuscagni, direttore di Raiuno, ha già annunciato le novità della sua rete. «O meglio, rimbocchiamoci le maniche. Vorrà dire che torniamo all'87». L'Ottantesette per la tv è la data dei grandi rivolgimenti, della concorrenza colpo su colpo, delle star «rubate» a colpi di miliardi dall'una all'altra rete: quando Baudo e la Carrà passarono sotto il marchio del Biscione e la Rai inventò Colentano. «Quella fu la stagione dello scontro selvaggio - ricorda Fuscagni -, la scoperta dell'indice d'ascolto. La Rai vinse: ma di mezzo punto. Poi, negli anni seguenti, riprese le distanze, tornò alla sua crescita lenta... fino al fatidico '91. L'ho già detto e lo ripeto: quell'anno Raiuno ha fatto la più bella programmazione delle ultime stagioni. Avevamo La macchina meravigliosa

di Piero Angela, il programma di Enzo Biagi e quello di Sergio Zavoli, i film del giovane cinema italiano, la musica classica. Ma abbiamo perso due punti d'ascolto, ed è partito il tam-tam contro il calo di pubblico della rete. E allora, ricominciamo col varietà». Non sembra molto soddisfatto di questa scelta. «Quando c'è la contrapposizione così netta tra il servizio pubblico e un gruppo privato è necessario pensare all'ascolto, garantire la centralità della Rai, del servizio pubblico. Mantenere il primato. Dobbiamo pensare soprattutto a un grande autunno. Sia ben chiaro, a me non dispiace l'intrattenimento televisivo: vent'anni fa, insieme a Giovanni Salvi, io mi occupavo proprio della struttura del varietà. Sono stati gli anni di Quelli della domenica, quando

David Byrne, il ritorno al futuro del «cowboy mambo»

PERUGIA. È arrivato solo in scena, col suo viso da ragazzino curioso e stupido. Un chitarre rosso a tracolla, una drum machine, bastano a David Byrne come introduzione. Così, solo, sulla scena spoglia avvolta dall'atmosfera un po' surreale del Qatar (la megadiscoteca alle porte di Perugia dove il suo concerto è stato spostato, dai Giardini del Frattone, a causa della pioggia), il musicista newyorkese ricorda molto la scarna essenzialità dei primi Talking Heads: la grammatica allucinata, ai nervi scoperti, a volte quasi isterica, del gruppo che ha guidato per quasi quindici anni.

Ma i Talking Heads non ci sono più, hanno ormai divorziato consensualmente per il deteriorarsi dei rapporti interni, e David Byrne è arrivato in Italia con il suo primo tour post-Teste Parlanti, che ha inaugurato l'altro ieri a Perugia la nona edizione del festival «Rockin' Umbra», di fronte ad un pubblico di oltre tremila persone. Non è la prima volta che Byrne arriva da solista, capitò per un paio di date anche con lo spettacolo Rai Homo tour, col suo schierato e trascendente esotismo da crociera nei Mari del Sud, accompagnato da un'orchestra e una scenografia degna di un musical di Broadway. Ora invece lo show lo apre in perfetta solitudine, un siparietto di grande suggestione se l'effetto non si disperdesse un poco nel vasto spazio della discoteca; e solo dopo aver cantato una mezza dozzina di brani, dalla nuovissima Cowboy mambo a Sax and violins (il brano scritto per la colonna sonora del film di Wenders Fino alla fine del mondo), alla maretta rabbiosa e nichilista di Road to nowhere, il sipario crolla giù per rivelare, sua schierata una band numerosa, ricca di percussioni e fiati, che si butta subito nel ritmo latineggiante di Mr. James e loco de amor, come se dalla sala del Cbgb, an-

In tremila a Perugia per l'apertura del tour italiano di David Byrne. Uno show trascinate che intreccia Talking Heads, ritmi latini, cover degli Stones e un sipario acustico

ALBA SOLARO

nata '77, con un salto nel tempo fossimo improvvisamente atterrati in uno di quei club downtown New York dove si suona salsa, merengue o mambo tutta la notte. Uno di quei club dove Byrne si è perduto e infatuato dei ritmi sudamericani, quei ritmi che oggi sono una traccia, forte, passionale, che attraversa tutta la sua musica, che dà un colore diverso anche alle canzoni dei Talking Heads riprese in questo concerto. Perché Byrne, come del resto aveva già preannunciato un suo show-

case di non molto tempo fa a Milano, prende a piene mani dal repertorio del suo vecchio gruppo, quasi a rivendicare la paternità. Magari non farà molto piacere agli altri tre, Chris Frantz, Tina Weymouth e Jerry Harrison, ma sembra lui l'unico capace di gestire l'eredità delle Teste Parlanti (e anche il pubblico sembra pensarlo).



David Byrne ha aperto a Perugia la sua tournée italiana

sta scanzonato. Si muove correndo sul posto, si toglie la giacca con nonchalance, cigni tanto imbraccia la chitarra ma sono pochi gli assoli significativi e il robusto e coloratissimo tessuto sonoro è fornito dalla band, molto affiatata, con George Porter jr. al basso, musicista che giunge da New Orleans e dall'entourage dei Neville Brothers; la sezione fiati con Steve Sacks, Lewis Kahn e Ite Jerez condotta dal trombettista Angel Fernandez; i percussionisti guidati dal cubano Oscar Salas, e il tastierista Jonathan Best. Nove elementi in tutto, le cui silouhette si preiettono sullo sfondo, nero su bianco, in un gioco di luci semplice e raffinato. Byrne mischia le carte, canta di diverse urgenze, umori metropolitani, rapporti umani e schegge sociali con lo sguardo di un antropologo curioso e divertito, mette in fila pezzi dei Talking Heads, alcuni anche molto datati, come la splendida Life during wartime (che stava in l'ear

of music, 1979), intrisa di fiati e chitarra acida, seguita dalle luci blu e il filato sinuoso di Women us men, dalla lungaggine Take me to the river, inframmezzate dalle canzoni del nuovo album (Uh-Oh), pezzi come Hanging upside down, Now I'm your man, She's mad. E il finale è la parte migliore. Burning down the house infiamma la pista del Qasar, il ritmo cresce ed esplode in Make believe mambo e, a sorpresa, partono le note di Simplicity for the Devil dei Rolling Stones, anche se un po' strano e buffo immaginare Byrne nei panni del giovane e selvaggio Mick Jagger, ma è proprio il bello. Un omaggio al diavolo, ed uno al sesso sicuro: Byrne lancia al pubblico pacchetti di preservativi invitando a farne buon uso, e dall'infimo si passa dritti al paradiso. Ad Heaven, una delle più belle canzoni dei Talking Heads, che sigilla definitivamente lo show. Stasera Byrne è a Milano, domani chiude a Verona.

Il nuovo disco di Elio e le Storie Tese con un celebre coro di Sofia
Rock e spie in salsa bulgara



Da martedì su Italia 1
Piazze, canzoni e juke-box
Da Alice a Barbarossa
il ritorno del Festivalbar

MILANO Riparte il carrozzone itinerante del Festivalbar, puntuale fermento canoro della stagione più calda dell'anno...

Elio e le Storie Tese 2, la vendetta. È uscito il secondo album del gruppo milanese, intitolato Italian, rum casusu ciki...



Il gruppo rock-demenziale Elio e le Storie Tese

DIEGO PERUGINI
LUGANO Microfono in mano e fazzoletto in testa. Elio declama emblematici versi «Più umano, più vero...»...

di baba e La vendetta del lantama formaggio, tra citazioni di burle antiche, fumetti «trash»...

24ORE GUIDA RADIO & TV

SERENO VARIABILE (Raidue, 12) Proposte di viaggio a cura di Osvaldo Bevilacqua e Mita Medici...
THE CURE SPECIAL (Videomusic, 15) A cinque anni di distanza dal successo di Kiss me kiss me kiss me...

Grid of TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, Tele+, and Radio channels.

Cinema
L'ultima «prima» di Montand

PARIGI. Prima malinconica, con sedici vuoti, quella di IP 5, *l'isola dei pachidermi* il nuovo film di Jean-Jaques Beineux presentato ieri a Parigi. La pellicola infatti è stata l'ultimo banco di prova per Yves Montand che è scomparso proprio dopo aver girato l'ultima sequenza del film dove si racconta proprio l'agonia e la morte del protagonista. Un racconto così vicino alla realtà che c'è chi ha ritenuto responsabile lo stesso regista della fine dell'attore «Mi hanno accusato di averlo ucciso», dice Beineux - per aver preteso troppo da lui, per avergli fatto girare ripetutamente la scena nella quale si immerge, praticamente nudo in uno stagno gelato. Ma non è vero niente. Amava il suo lavoro e tutto ciò lo ha fatto di sua spontanea volontà, con grande slancio.

Il film racconta la storia di un vecchio solitario e stravagante che fugge dall'ospizio e vaga a lungo in un bosco. Qui incontra due giovani che rappresentano simbolicamente il suo passato e il suo futuro e i due assisteranno impotenti alla morte dell'uomo. Montand, rivela ora lo stesso regista, aveva «cercato questo film, quasi sentisse di volere morire in scena come accade a Molière».

In principio Beineux aveva pensato di affidare la parte a Marcello Mastroianni, Michel Piccoli o Daniel Gélin, ma quando Yves Montand seppe del ruolo fece sapere che avrebbe gradito essere interpellato il giorno dell'ultima ripresa. Montand si rivolse al regista: «Mi chiedo che cosa farò dopo questo film?». La risposta: «Potresti interpretare un personaggio mitologico».

Valérie Kaprisky: da sex-symbol a moglie inquieta nel giallo «La fine è nota»
«Io femme publique? Non più»

Era la ragazzina che faceva perdere la testa a Richard Gere nel remake di *Fino all'ultimo respiro*, la scandalosa Edith di *La femme publique*. Quasi dieci anni dopo, Valérie Kaprisky gira in Italia *La fine è nota*, da un romanzo noir, dove interpreta la moglie insoddisfatta di un giovane avvocato di successo. «Gli uomini e le donne non sono mai quelli che sembrano», suggerisce l'attrice franco-polacca.

MICHELE ANSELMINI

ROMA. «La vita è troppo corta per fingere, ma è anche difficile guardarsi allo specchio». Oppure «È pericoloso puntare tutto su un solo numero, come alla roulette». Valérie Kaprisky (nella vita Valérie Chérés, anni trenta) non è più la scandalosa «femme publique», spesso generosamente spogliata, del film di Zulawski. Otto anni dopo, l'attrice accreditata un'immagine di sé tutta nuova: è saggia, elegante, evita accuratamente le scene di nudo, si misura con il teatro e osserva con un certo distacco le frenesie di inizio carriera, quando le attribuirono un flirt con Alain Delon. È sempre bella e lucente, forse un po' più magra, e i capelli tagliati corti per esigenze di scena le regalano un che di signora perbene. Sarà perché nel film che sta girando a Roma, *La fine è nota* di Cristina Comencini, dall'omonimo romanzo noir di Geoffrey Holiday Hall fa la moglie facoltosa di un giovane avvocato di successo con la faccia di Fabrizio Bentivoglio. Una coppia perfetta, si direbbe, e invece la dissoluzione è in agguato, sotto forma di un suicidio dalle motivazioni inspiegabili.

Chi è questa Maria?
Quanto più vicina?



Se avete letto il romanzo lo sapete
Che cosa le piace di questi due personaggi?
Mi incuriosisce il loro rapporto d'amore freddo, malato. Lei ha tutto, ma si sente maltrattata. Capita spesso anche nella vita vera. Quante donne preferiscono vivere con qualcuno che non amano pur di non trovarsi sole.

È successo anche a lei?
No, per fortuna.

Che fine ha fatto la Kaprisky oltraggiosa e umorale di un tempo, quella che abbandonava in tronco il «Maurizio Costanzo Show»?
Ma ero giovanissima! Vorace e inesperta. Quando mi offrirono di girare in America il remake di *Fino all'ultimo respiro*, con Richard Gere non ci pensai un attimo. Mi buttai. Avevo 18 anni, non c'era nessuna strategia.

Oggi?
Oggi sento di essere un'altra. Per due anni non ho lavorato, ho provato a capire me stessa, a trovare un equilibrio. Si cresce, si invecchia, si ha voglia di fare cose diverse. Ero stanca di essere una specie di sex-symbol, per questo ho girato volentieri *Milena* di Vera Belmont. È la storia di Milena J-

La regista cecoslovacca amata da Kafka e morta in campo di concentramento nel 1944. Il loro fu un rapporto strano: platonico e ardente. Milena era una donna molto forte, come me. Ma essere forti non significa essere insensibili o invulnerabili.

Cristina Comencini è la seconda regista con cui lavora. È più facile lavorare sotto la guida di una donna?
Di solito sì. Anche se conosco donne misogine capaci di massacrarti. La regista-donna in genere si proietta nell'attività in una sorta di simbiosi. E l'attrice la ricambia. È successo con Vera, e sta succedendo

Si sente più francese o polacca?
Sono per metà polacca e fiero di esserlo. I miei nonni materni erano contadini polacchi, quelli paterni, ebrei di origine spagnola, venivano da Istanbul. Non c'è dubbio per il fronte nazionale di Le Pen non sono francese.

Nella foto accanto, Fabrizio Bentivoglio e Valérie Kaprisky nel film «La fine è nota»

anche con Cristina. **È sempre convinta che in questo lavoro, se vuoi essere la prima, devi sacrificare tutto?**
No non lo penso più. Adesso sento il bisogno di ritrovare i gesti quotidiani, di sentirmi una donna normale. Finito questo film mi trasferisco in campagna, ho già impacchettato tutto. Mi piace stare in casa, cucinare, fare la spesa.

Non sarà un po' troppo saggi? Proprio lei che voleva essere un mito?
Appartengo ad una generazione di attrici che ha l'orgoglio di assomigliare solo a se stessa. E per fortuna, rispetto alla Hollywood di un tempo, le attrici sono più indipendenti non devono sottostare agli ordini degli Studios. Se Meryl Streep decide di fare un film, quel film si fa.

Si sente più francese o polacca?
Sono per metà polacca e fiero di esserlo. I miei nonni materni erano contadini polacchi, quelli paterni, ebrei di origine spagnola, venivano da Istanbul. Non c'è dubbio per il fronte nazionale di Le Pen non sono francese.

«Niente Falcone»
Tognazzi risponde con «La scorta»

ROMA. Si chiama *La scorta* è la risposta di Ricky Tognazzi ai quattro film su Giovanni Falcone annunciati nei giorni scorsi. «Io vorrei vedere meno possibile lo scortato, che comunque non sarà Falcone. Cinematograficamente mi interessano di più la prima e la terza macchia» precisa il produttore Claudio Bonvento, che al progetto stava lavorando da tempo. Nessun riferimento con la cronaca recente, insomma, in questo film, scritto dallo stesso Tognazzi insieme a Graziano Diana e Simona Izzo, che dovrebbe essere pronto per l'inizio del '91.

Già due settimane fa, intervenendo al Premio Solinas, il combattivo produttore di *Mery per sempre* aveva anticipato l'idea di realizzare un film sulla vita quotidiana di una scorta, paure, tensioni, amicizia, fenomenologia (in un'annata ufficiale, nel quadro della conferenza stampa di presentazione del nuovo listino Lucky Red. Che cos'è la Lucky Red? È una piccola casa di distribuzione a cui si deve, tra le altre, la scoperta del Kaursmäki di *La fiammiferai* o dell'Itami di *Tampopo*. Nove i film che saranno distribuiti tra il '92 e il '93, cinque dei quali italiani. *Sabato italiano* di Luciano Manuzzi, *Bangari Amore e libertà* di Marco Modugno, *Vai con Dio* di Ricky Tognazzi (tutti e tre prodotti da Bonvento insieme a Retelitalia), *Il ventre di Mana* di Memè Perlini, *Allulio Drom* di Tonino Zangardi. Una scelta inconsueta a cui il titolare Kermit «Kris Smith, autodefinitosi «il partner silenzioso del più famoso Andrea Occhipinti», tiene molto. «Puntiamo a un pubblico più ampio, ad una diversificazione delle proposte, sempre all'interno del cinema d'autore». Ecco quindi, accanto ai cinque titoli italiani (ai quali va aggiunto *La scorta*), il super-sadomaso *Obito* di Ryo Murakami reclamizzato come «il nuovo Mishima», il thriller *Oliver Oliver* di Agnieszka Holland, la commedia americana *Mr Wonderful* di Anthony Minghella, con Matt Dillon, e l'australiano *Gli ultimi giorni da noi* di Gillian Armstrong.

Per i cinefili dal palato fine un regalo «a puntate» grazie all'accordo con il Film Foundation, la piccola casa distribuirà (in lingua originale con sottotitoli) una serie di classici hollywoodiani restaurati e presentati da Martin Scorsese. Si parte con due western da birra: *Ho Brava* di John Ford e *Notte senza fine* di Raoul Walsh.

Ma è naturalmente Bonvento a monopolizzare l'incontro con la stampa. Polemico con le distribuzioni americane, che talvolta «prendono i film italiani per pagare dei debiti di coscienza, senza sostenersi adeguatamente», il produttore milanese sostiene che «la televisione è indispensabile al cinema e viceversa». Lo proverebbe l'ottimo rapporto instaurato, dopo il divorzio da Rausio, con le reti di Berlusconi. *Sabato italiano* è il primo risultato di questa nuova fase. Nato come film ad episodi, poi rimontato per esigenze espressive, magan dopo l'insuccesso della *Domenica specialmente*, il film di Luciano Manuzzi sfodererà tre giovani attrici di vaglia (Francesca Neri, Chiara Caselli e Isabella Pasco) e un tema di pulsante attualità: le cosiddette stragi del sabato sera. Lo si vedrà a settembre. □ M.L.A.

A Milano un suggestivo spettacolo di teatro-danza
E il Titanic cola a picco tra video e frigoriferi

MILANO. Una delle meraviglie della tecnica di questo secolo, il Titanic, affonda, colpito a morte da un iceberg, in una fredda notte dell'aprile del 1912, durante la crociera inaugurale con il suo carico di miliardari mentre l'orchestra di bordo continua a suonare. Da quel giorno, nell'immaginario di molti, quel disastro ha continuato a vivere canco di premozioni. Non per nulla un poeta civile come Hans Magnus Enzensberger, elevando l'evento a metafora della vulnerabilità della vita umana gli dedicò un poema e anche recentemente, per non parlare del cinema, c'è chi ha composto un'opera sul tema.

Il gruppo belga Plan K, che da anni opera nel territorio di un linguaggio misto che nel corso del tempo si è trasformato da teatro immagine a teatro danza, non si è lasciato sfuggire il senso addirittura epocale dell'affondamento del transatlantico come immagine del nostro mondo a un passo dalla rovina e dell'autodistruzione. Ma lo spettacolo, che ha inaugurato con successo al Teatro di Porta Romana la rassegna Milano d'estate, non ci cattura con violente emozioni semmai riassume in immagini coinvolgenti bellezza il senso panico di un disastro imprevedibile. E per fare questo si rifà anche al teatro e alla pittura. Per esempio, uno dei quadri sicuramente più forti, la rappresentazione della vita violenta e degradata della sala macchine, con la discesa della giovane fanciulla vestita di bianco dentro un universo che non conosce, è ripresa di peso dallo *Sciamone* di O'Neill, mentre la rappresentazione serializzata in video dell'iceberg assassino rimanda a un famosissimo quadro di Friedrich. Tutto questo lo ritroviamo nella magica scenografia di Fabrizio Plessi, artista visivo noto per le sue installazioni, che si rspecchiano nelle coreografie (e nella regia) di Frédéric Flamand il cui unico neo è, semmai, un eccesso di narrazione.

Di fronte a noi, dunque, gli attori-danzatori costruiscono spazi ed azioni (visualizzano la carena della nave, oppure il suo ponte, oppure la sala macchine o ancora la vita di crociera e la nave che naviga nella notte con i suoi obli accessi come occhi) grazie al movimento a vista degli elementi scenografici, contribuendo dunque a creare l'illusione e a distruggerla. Intanto le installazioni video ci rimandano, in progressivo avvicinamento l'immagine dell'iceberg fatale mentre

New York
La sfida Disney «Pinocchio» dal video al cinema

NEW YORK. *Pinocchio* torna nelle sale cinematografiche americane. E il 26 giugno, data della «prima» sarà una data in qualche modo storica per la Walt Disney. *Pinocchio* sarà infatti il film grande classico animato a comparire sul grande schermo dopo essere stato distribuito in videocassetta. La decisione fa parte della strategia pubblicitaria imposta dal presidente Michael Eisner sin da quando, nel 1984, si sistemò al timone della più celebre azienda di cartoni animati del mondo, in netto contrasto con la vecchia guardia «il verdetto toccherà agli spettatori» ha commentato Eisner - lo penso che il film andrà bene al botteghino anche perché è già circolato in video». Puntando soprattutto sulla vendita a prezzi controllati che sul noleggio, la Disney ha affrontato il mercato video in modo vincente. La videocassetta di *Pinocchio*, messa sul mercato nel 1985, quando solo il 25% delle famiglie americane possedeva un videoregistratore, è stato uno dei primi film lanciati sul mercato video ed ha venduto 500mila copie. Lo scorso anno, invece, *Fantasia* ha superato i 14 milioni di copie e già a 13 milioni è quotato *La canna dei 101* comparso in cassetta soltanto da pochi mesi.

Macerata
Dai «liberi studi» di John Cage alla Nuova Musica

MACERATA. Si è avviata la prima fase della decima Rassegna di Nuova Musica, con un calendario ricco di eventi. I concerti si svolgono nel teatro Lauro Rossi, affidati ad illustri interpreti. Il primo, con novità di Sciamone, Sofia Gubaidulina, Costantini, Reynolds e Xenakis, era affidato al violoncellista Rohan De Saram. Fa parte del «Quartetto Arditi» e, con il violinista Irvin Arditi, suona stasera musiche della compositrice russa Sofia Gubaidulina e di Stefano Scodanibbio, un pilastrò della Rassegna di Macerata. Scodanibbio con De Saram, ancora stasera, suona pagine di Giacinto Scelsi per violoncello e contrabbasso. Partecipa al concerto anche il «Duò» messicano di chitarra Castanos-Banuelos. Attesissima, domani, l'esibizione di Irvin Arditi che propone, in «prima» per l'Italia, i 32 *Freeman Etudes*, per violino, composti da John Cage nel 1978 e riflettenti la massima libertà del compositore. La Rassegna avrà una seconda fase nei cinque concerti dall'8 al 12 luglio, con novità di Fausto Razzi, Guarnieri, David Moss (cantante e percussionista), Salvatore Sciamano, Aldo Clementi, Franco Donatoni, Luciano Berio e altri.

Io? Ho capito subito che con quell'aria avrebbe condizionato anche il Giappone. Ne parla anche la televisione in questi giorni... È facile scegliere quando sai già cosa scegliere. Clio.

Renault Clio 1.4 Aria.
Aria Condizionata di serie.

80 cv iniezione, catalizzatore, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata con telecomando, fari antinebbia, servosterzo disponibile.

Versioni 3 porte iniezione catalizzate.

RN 1.2	60 cv	L. 14.310.000	RT 1.4	80 cv	L. 16.310.000
RT 1.2	60 cv	L. 15.640.000	RT 1.4 Aria	80 cv	L. 16.980.000

Prezzo bloccato fino al 30 giugno.

Renault sceglie lubrificanti elf. Da *Pin Renault* nuove formule finanziarie e i Concessionari Renault sono sulle 1.800 G. A.

L'utile ha nuovamente superato i 1.000 miliardi

Il vento della recessione ha appena sfiorato l'Eni

Nel 1991 il Gruppo Eni ha registrato un utile di 1.051 miliardi, attestandosi su livelli elevati, se pure inferiori a quelli peraltro eccezionali del 1990. La diminuzione rispetto al 1990 è dovuta soprattutto all'incremento degli ammortamenti (che hanno raggiunto il livello record di 5.748 miliardi), determinato dagli elevati investimenti realizzati e, in particolare, dalla forte crescita (+ 62%) delle spese per l'esplorazione mineraria, che sono ammortizzate interamente nell'anno in cui vengono sostenute. La crescita degli investimenti, ha posto le premesse per una solida redditività futura, tanto più importante in quanto l'Eni ha intenzione di chiamare a capitali privati a condividere i pro-

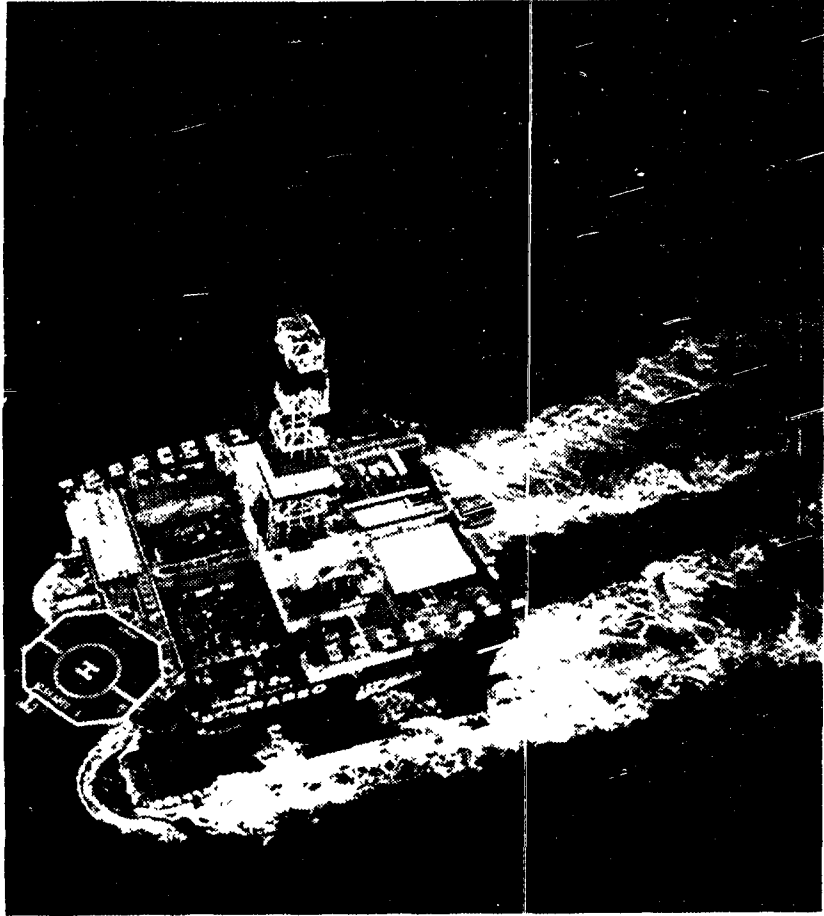
grammi di sviluppo del Gruppo ed ad investire sul nostro futuro. L'autofinanziamento, costituito dall'utile netto più gli ammortamenti, si è mantenuto sostanzialmente in linea con l'eccezionale livello raggiunto nel 1990 ed ha coperto il 73% degli investimenti realizzati quest'anno. Con il risultato di quest'anno, nell'ultimo triennio 1989-1991 l'Eni ha realizzato oltre 4.500 miliardi di utile, triplicando i profitti del triennio precedente. L'analisi del conto economico del Gruppo conferma lo sforzo realizzato sul piano industriale per consolidare i volumi di attività ed i margini di gestione. Il margine operativo lordo, infatti, è ammontato a 9.513 miliardi, sostanzialmente in linea con quello del 1990, nonostante lo sfavorevole quadro congiunturale. L'utile ope-

rativo è ammontato a 3.765 miliardi, con una diminuzione legata all'aumento degli ammortamenti. Nel 1991 è stato avviato un imponente programma di investimenti (45mila miliardi in soli quattro anni), che non ha precedenti per impegno finanziario, tecnologico e manageriale e che costituisce la base per raggiungere gli obiettivi strategici di crescita e di leadership a livello globale. Nel 1991 gli investimenti sono ammontati a 9.327 miliardi, con un incremento del 36%, raggiungendo il livello più elevato nella storia dell'Eni e invertendo il trend decrescente nel rapporto investimenti-fatturato del triennio passato. Circa un terzo degli investimenti ha interessato le attività del Gruppo all'estero. L'incidenza degli investimenti sui ricavi è

risultata pari al 18% circa, ampiamente superiore a quella dei principali gruppi industriali nazionali e dei maggiori concorrenti internazionali. Il livello record raggiunto dagli investimenti è tanto più significativo in quanto è in controtendenza rispetto alle altre grandi compagnie petrolifere, che hanno reagito alla crisi congiunturale proseguendo nel 1991 il rallentamento degli investimenti, specialmente nell'upstream. I temi ambientali hanno assorbito il 20% delle spese di ricerca e sviluppo. Le emissioni di inquinanti nell'atmosfera sono state ridotte del 10% rispetto all'anno passato. Il Gruppo ha rafforzato il proprio impegno anche nel Mezzogiorno, con investimenti per oltre 2.100 miliardi, che costituiscono l'avvio di un programma che, nel periodo

1991-1994, ammonta complessivamente a 11.000 miliardi. Il Gruppo ha varato nel 1991 il Progetto-Eni per il Mezzogiorno, finalizzato a creare le migliori condizioni esterne per la propria azione, attraverso la promozione di iniziative imprenditoriali nel Sud d'Italia. L'occupazione è passata da 130.745 unità a 131.248 unità, privilegiando l'inserimento di giovani con livelli di scolarità medio-alta. I ricavi, pari a 50.883 miliardi, hanno superato per il secondo anno consecutivo il livello di 50.000 miliardi. I ricavi realizzati all'estero, che sono ammontati a circa 18.500 miliardi, confermano la forte proiezione internazionale del Gruppo. Nel 1991 l'Eni ha ulteriormente consolidato la propria struttura patrimoniale. Il capitale investito netto, al 31 di-

cembre 1991, ammonta a 41.351 miliardi, con una crescita del 3% rispetto al 1990, il patrimonio netto di competenza dell'Eni è aumentato da 14.744 a 16.300 miliardi, per effetto dell'utile conseguito nell'esercizio e della rivalutazione degli immobili, in parte compensata dal venire meno del previsto rimborso da parte dello Stato della quota relativa all'esercizio 1992 dei prestiti obbligazionari e dei mutui Bel. L'indebitamento del Gruppo ha registrato una crescita molto modesta, passando da 22.972 a 23.298 miliardi, mentre il rapporto al patrimonio netto questo valore è sceso da 1,33 nel 1990 a 1,29 nel 1991. Un risultato soddisfacente in un anno di forti investimenti e sempre, come avviene da oltre sei anni, senza ricorrere a aumenti di fondi di dotazione.



Più internazionalizzazione, maggior attenzione per l'ambiente

I fatti salienti del 1991 e dei primi mesi del 1992

GENNAIO '91
La Snamprogetti, leader in una joint venture con Bellelli e Sauri Concreco, firma un contratto chiave in mano, del valore di 250 miliardi di lire, per la realizzazione di quattro impianti di dissalazione a Yanbu in Arabia Saudita. Gli impianti hanno una capacità complessiva di 6.000 metri cubi/ora. L'Agip scopre un terzo giacimento petrolifero in Cina a sud-est di Hong Kong nel Mare delle Perle. La Snamprogetti cede la licenza relativa alla tecnologia dell'Mtbe (un componente per benzine pulite) alla svedese Statoil Petroleum Ab.

FEBBRAIO '91
L'Agip Spa acquisisce una nuova area per ricerche petrolifere in Tunisia e scopre un nuovo giacimento in Cina al largo di Canton.

MARZO '91
La Snam firma con il governo tunisino l'accordo che regola le condizioni per la costruzione e l'utilizzo del nuovo gasdotto transnizino che costituirà il raddoppio della struttura esistente. Il raddoppio verrà destinato al trasporto dei nuovi quantitativi di gas algerino che sono stati oggetto di un accordo siglato nel 1990 tra Snam e Sonatrach. La nuova condotta sarà lunga 370 chilometri. Nasce il «Progetto Ambiente»: l'Eni, tramite la società Ambiente Spa, punta con decisione sullo sviluppo dell'attività di gestione dei sistemi di protezione dell'ambiente su tutto il territorio nazionale. La società Ambiente è presente in ogni comparto del settore, dalle acque reflue, ai rifiuti tossici e nocivi, dai rifiuti urbani, alle situazioni di emergenza in terra e in mare. Essa punta a realizzare anche in Italia strutture polivalenti in grado di trattare ogni tipo di rifiuto prodottosi costellando l'ambiente dalla contaminazione.

La Saipem firma una lettera di intenti con la Kuwait Petroleum Corp. per la costruzione di un sistema di condotte per la distribuzione d'acqua nei lavori di spegnimento dei pozzi in fiamme dopo la guerra del Golfo. Si inaugura a Puerto La Cruz in Venezuela un impianto per la produzione di Mtbe realizzato dalla joint venture Ecofuel (società dell'AgipPetroli) e la Pequiven (controllata dalla Pdvs). L'impianto, che produce 500.000 tonnellate annue ed è stato realizzato dalla Snamprogetti, mentre la Nuovo Pignone ha fornito i compressori.

Ecofuel (controllata Agip) firma un accordo con la venezuelana Pequiven per la costituzione di una società che realizzerà un impianto per la produzione di metano in Venezuela. Agip Coal e la Venezuelan Carbocruz firmano un accordo per lo sviluppo della miniera Paso Diablo.

APRILE '91
La Nuova Samim acquisisce il 51% della Pertusola Sud al prezzo di 22 miliardi di lire. L'Eni firma con il ministero

per il Mezzogiorno un contratto di programma che prevede 1.700 miliardi di investimenti di cui oltre 700 a carico dello Stato, quasi 4.000 posti di lavoro diretti, di cui oltre 800 nuovi, oltre all'indotto. Diventano così operativi gli interventi dell'Eni in tutte le regioni del Sud, già approvati dal Cipi, nei settori dell'energia, metallurgia non ferrosa, ricerca e formazione.

La petroliera Haven cola a picco a largo di Genova. La Società Ambiente insieme alla Società Castalia (Gruppo Iri) viene incaricata dal ministero della Protezione civile di realizzare interventi di bonifica nel Mar Ligure (valore della commessa 100 miliardi); le società dell'Eni interessate sono: Ambiente, AgipPetroli, Aquater e Saipem.

Il Gruppo Eni nella persona del suo presidente Gabriele Cagliari viene invitato come unico partecipante italiano a collaborare con il Business Council for Sustainable Development (Bcsd) nell'ambito dell'Onu per la preparazione della Conferenza mondiale sull'ambiente e lo sviluppo, che avrà luogo a Rio de Janeiro nel giugno '92. L'Eni dovrà offrire un contributo concreto alla definizione del ruolo dell'industria nella realizzazione dello sviluppo sostenibile, cioè cercare il giusto equilibrio tra le ragioni dello sviluppo e le ragioni dell'ambiente. L'Agip, insieme ad altre compagnie internazionali, scopre petrolio nell'offshore angolano. Il giacimento ha una portata di 4.500 barili/giorno di olio di buona qualità.

MAGGIO '91
L'AgipPetroli inaugura a Mosca la sua prima stazione di servizio NettoAgip in prossimità dell'aeroporto internazionale. La stazione è stata realizzata utilizzando sinergie di Gruppo: prefabbricati ed impiantistica sono del Nuovo Pignone e della Inso.

GIUGNO '91
Nuovo Pignone firma un accordo con l'Ente petrolifero maltese Petronas per la fornitura di compressori di processo destinati alle linee di liquefazione di gas naturale. Valore complessivo dell'ordine 200 miliardi. L'AgipPetroli costituisce una società nella Cina Popolare: la Chimbagip. La società realizzerà e gestirà un deposito di prodotti petroliferi che offrirà bunkeraggio alle navi e si occuperà della commercializzazione di prodotti petroliferi.

LUGLIO '91
Snamprogetti firma un contratto per la realizzazione di una seconda linea di produzione di Mtbe in Arabia Saudita, che porterà la capacità del complesso di Al Jubail a 1.200.000 tonnellate annue. Valore complessivo 250 milioni di dollari. Enichem acquisisce il 10% del pacchetto azionario della Qapco (società petrolifera del Qatar) con un investimento di 43 milioni di dollari. La Qapco dispone di un impianto di cracker di etilene da etano di 280.000 ton di un impianto di polietilene di 180.000 tonnellate

te e di uno di recupero zolfo di 55.000 tonnellate. Un ulteriore accordo prevede la costituzione di una joint venture paritetica tra Enichem e Atochem per la commercializzazione dei prodotti della Qapco e per l'assistenza tecnica ed industriale degli impianti.

Il presidente dell'Eni inaugura a Kumairi in Arabia Saudita un polimulatore realizzato dalla Inso controllata Nuovo Pignone, e donato alla città armena dalle società caposettore dell'Eni. Il presidente dell'Eni firma un importante accordo di cooperazione tra Eni e Pemex, l'ente petrolifero di stato messicano. È la prima volta che l'Ente messicano raggiunge un'intesa di così vasta portata con un gruppo pubblico straniero. L'accordo quadro prevede una serie di ipotesi di collaborazione che vanno dall'interscambio greggio-prodotti, alla valorizzazione del petrolio messicano con iniziative congiunte in Italia e in Europa; dal trasferimento di tecnologie, ad iniziative comuni per la produzione e commercializzazione di Mtbe in Messico e sui mercati nordamericani.

Ecofuel (controllata AgipPetroli) e Pemex firmano una lettera d'intenti per un progetto di fattibilità di un impianto di Mtbe che dovrebbe produrre 500.000 tonnellate di additivi per la benzina ecologica con un investimento di circa 350 milioni di dollari. Saipem e Tpi in joint-venture ottengono dalla Nioc (National Iranian Oil Company) un contratto del valore di 50 miliardi di lire per la realizzazione della prima fase del South Pars Project. È prevista la perforazione di tre pozzi di valutazione del campo di gas di South Pars, nelle acque di sfruttamento minerario iraniano del Golfo Persico.

Consiglieri dell'Agip 21 assegnati a studenti del terzo, quarto e quinto anno del corso di laurea in Ingegneria per l'ambiente ed il territorio (indirizzo Georisorse) delle università di Bologna, Torino e Roma. Snamprogetti, Saipem assieme a Fiat e Consorzio Cooperative Costruzioni ottengono in appalto dall'Azienda Energetica Municipale di Torino la fornitura dei materiali e le prestazioni per la realizzazione della rete di trasporto del calore del sistema di tele riscaldamento di Torino Sud. Valore del contratto 65 miliardi di lire.

L'impianto, per le dimensioni e potenza impegnata, sarà il più grande d'Italia, servirà 220.000 abitanti e verranno realizzati 70 km di condotte. La Saipem acquisisce due contratti di valore complessivo di oltre 100 miliardi di lire dalla Saudi Arabian Oil Co. (Saudi Aramco) per la realizzazione di due tratte (per un totale di 340 km) di pipeline adibite al trasporto di acqua trattata per i pozzi petroliferi. Ecofuel, assieme a Sonatrach e Total firma un accordo per la realizzazione in Algeria di uno stabilimento per la produzione di Mtbe. L'investimento previsto, di 400 milioni di dollari, consentirà una produzione dell'ordine di 60mila

tonnellate/anno. L'AgipPetroli partecipa a un consorzio internazionale costituito a Mosca per ristrutturare le raffinerie russe. Il consorzio, denominato Refin, ha l'obiettivo di promuovere e coordinare il processo di razionalizzazione necessario per rendere tecnologicamente competitive ed ecologicamente compatibili le raffinerie russe. Nuovo Pignone firma un importante accordo pluriennale di cooperazione con la Società Gip Grands Travaux Pétroliers di Algeri. L'accordo prevede la costruzione congiunta e il progressivo trasferimento di tecnologia, di refrigeranti ad anodi con tubi alettati. L'Eni sigla un nuovo accordo quadro con l'algerina Sonatrach, destinato ad intensificare la cooperazione tra i due enti energetici, allargandola soprattutto alla produzione di Gpl, al trasporto degli idrocarburi con il raddoppio del gasdotto Algeria-Italia, alla petrolchimica e alla collaborazione tecnico-scientifica.

AGOSTO '91
La Nuova Samim riceve dal Gruppo Bellelli un ordine per la fornitura di tubi scambiatori in lega di rame destinati a un impianto di dissalazione nell'Emirato del Dubai. Valore della commessa 55 miliardi di lire. La Divisione Sistemi Automazione del Nuovo Pignone ha ottenuto due ordini nel campo del telecontrollo e distribuzione idrica del valore complessivo di 40 miliardi di lire. Il primo dalla Regione Campania riguarda un sistema di telecontrollo e automazione degli impianti idrici finalizzato all'ottimizzazione delle risorse idriche. Il secondo, per la città del Cairo, riguarda la progettazione e realizzazione della rete di distribuzione dell'acqua potabile, completa di sistemi di automazione, telecontrollo e trasmissione dati.

Le Ferrovie dello Stato firmano con Eni, Iri e Fiat le lettere d'intenti per avviare i progetti e i lavori dei Consorzi per l'Alta Velocità. I due consorzi capeggiati dall'Eni saranno generali contractor per le tratte Milano-Bologna e Milano-Venona. Di entrambi i consorzi fanno parte Snamprogetti, Saipem, Acquater accanto a diverse società private. Il Nuovo Pignone si aggiudica ordini per sistemi di compressione in Egitto, Nigeria e Venezuela del valore complessivo di 130 miliardi di lire. Alla Wepeco, joint venture egiziana-tunisina, il Nuovo Pignone fornirà una stazione di compressione gas, per la nigeriana Naoco realizzerà due stazioni di compressione gas e una stazione di generazione energia elettrica, alla Corporven venezuelana fornirà 7 gruppi di compressione.

La Turbotecnica, società del Nuovo Pignone, ha ottenuto un contratto dalla Mdti Guam Corp. per una centrale elettrica con turbina a gas da 25 Mw da installare nell'isola di Guam (a sud della Mariana). Il Nuovo Pignone firma con Machinimport un contratto di coproduzione di distributori elettronici di benzina e Gpl che saranno completati e provati presso lo stabilimento di Lany nella Repubblica russa. Valore del contratto circa 60 miliardi.

SETTEMBRE '91
Il Nuovo Pignone acquisisce quattro contratti nel campo della reiniezione e ricompressione del gas naturale del valo-



re complessivo di 400 miliardi. Si tratta di 4 moduli con turbo-compressori per la Logoven (Venezuela); 4 gruppi turbo-compressori per la Yemen Exploration & Production Co. 3 unità di reiniezione per stoccaggio per la Beq Erdgas di Hannover e un sistema di trattamento e reiniezione per l'algerina Sonatrach. L'Agip firma con la Compagnia Albanese del Petrolio e del Gas un accordo per la ricerca di idrocarburi nell'offshore albanese. La concessione ha una superficie di circa 3000 kmq in acque da 200 a 1.000 m di profondità. L'investimento previsto per il periodo esplorativo di 5 anni è intorno ai 30 miliardi di lire. Il Nuovo Pignone firma con Machinimport un contratto di coproduzione di distributori elettronici di benzina e Gpl che saranno completati e provati presso lo stabilimento di Lany nella Repubblica russa. Valore del contratto circa 60 miliardi.

La Saipem si aggiudica in Tunisia la commessa per il raddoppio del tratto tunisino del Transmed. Il contratto riguarda la posa di una linea di 48 pollici lunga 370 km dalla frontiera tunisino-algerina a Capo Bon del valore di 278 miliardi di lire. La Divisione Macchine Tessili del Nuovo Pignone si aggiudica due contratti in Cina, uno riguarda la coproduzione di te-

rapie. Completato nell'Ohio (Usa) un impianto dimostrativo, realizzato dalla Snamprogetti per la purificazione dei fumi emessi dalla locale centrale elettrica a carbone. L'impianto, che impiega una tecnologia innovativa per l'uso pulito di combustibili fossili, tratta 125.000 mc l'ora di fumi di una caldaia che brucia carbone ad alto tenore di zolfo. La Snamprogetti ha firmato un contratto del valore di 60 miliardi con la China National Import & Export Inc. per la realizzazione di un impianto di etilene vinyl-acetato in un complesso industriale alla periferia di Pechino.

NOVEMBRE '91
Inaugurato il 35° anno accademico alla Scuola Superiore «Enrico Mattei». Ha avuto così inizio il nuovo «Master in Economia dell'Energia e dell'Ambiente» avente lo scopo di formare un selezionato numero di laureati italiani e stranieri una qualificazione nelle più attuali aree di interesse. L'Agip avvia nell'Adriatico un sistema di monitoraggio dell'ecosistema marino. La piattaforma «Fratello» dell'Agip è stata dotata di una boa laboratorio che registra lo stato delle acque marine circostanti. Aggianciata al sistema di piattaforma Agip in Adriatico la boa «Idronaute» costituisce un potenziale formidabile per la conoscenza scientifica e la salvaguardia dell'ecosistema.

Il Nuovo Pignone firma con la cecoslovacca Transgas un contratto del valore di 90 miliardi circa per la realizzazione e la messa in funzione di otto gruppi di compressione azionati ciascuno da turbine a gas da 23 Mw. Enichem avvia a Ferrara un nuovo impianto per la produzione di gomme sintetiche etilene-propilene da 25.000 tonnellate/anno. La nuova linea produttiva, che si affianca alle due esistenti, ha richiesto un investimento di circa 50 miliardi.

La Snam compie 50 anni: la società, costituita nel '41, è passata in questi anni da pochi milioni di metri cubi di gas, agli odierni 50 miliardi di mc, dai pochi milioni di lire di fatturato agli oltre 10.000 miliardi del '91, da 3 dipendenti del '42, agli oltre 6.000 a fine '91. Tutto

questo con un monte investimenti cumulati nei 50 anni di oltre 30.500 miliardi in gran parte derivanti da autofinanziamento. L'Agip mette in produzione un nuovo giacimento in Cina nell'ambito del Consorzio Acti. Si tratta della seconda scoperta a olio che porterà la produzione complessiva del giacimento a 60.000 barili/giorno. L'Agip sponsorizza la Mostra «Il Marocco a Roma: grandi bronzi dal Museo di Rabat» inaugurata dal Sovrano del Marocco Hassan II, la mostra porta a Roma una serie di bronzi romani che testimoniano l'immenso patrimonio artistico e di pensiero racchiuso nel continente africano e che l'Agip è impegnata a valorizzare. Sull'aereo più grande del mondo, il Nuovo Pignone imbarca due turbine a gas Pgt16 destinate alla Transcanada Pipeline di Calgary. Le turbine fanno parte di una commessa da 40 miliardi per le stazioni di compressione del gasdotto Transcanadese.

DICEMBRE '91
Entrato in produzione il giacimento Tchendo, dell'Agip in Congo. Il ritrovamento si riva sul permesso «Pointe Noire Grands Fonds» in cui l'Agip è operatore; la produzione, pari oggi a 1.000 barili/giorno, salirà a 20.000 b/g una volta completati i 26 pozzi previsti. Inaugurato il Quinto Palazzo uffici che la Snam, in qualità di mandataria dell'Immobiliare Metanopoli, ha costruito a San Donato Milanese. I lavori, iniziati nell'88, si sono conclusi con un costo di 170 miliardi comprensivo del valore del terreno. L'Agip acquisisce in Algeria un nuovo permesso di ricerca. L'accordo, del tipo production sharing, riguarda due blocchi adiacenti della superficie complessiva di 6.784 kmq, nella grande area petrolifera di Hassi Messaoud. Enichem sigla a Calgary un accordo di collaborazione con la Alberta Research Council del valore di 2,5 milioni di dollari. L'intesa riguarda la ricerca e sviluppo di tematiche energetiche, in particolare di processi per l'utilizzo di risorse fossili e di nuove tecnologie di separazione del gas.

I PRIMI 4 MESI DEL 1992
GENNAIO
Italgas acquisisce l'acquedotto vesuviano. Con questa acquisizione salgono a 2 milioni e mezzo gli abitanti serviti dalla società nel settore idrico. L'AgipPetroli e la Singapore Petroleum Co. Ltd. firmano un accordo per la costituzione di una società paritetica che realizzerà e gestirà un blending lubrificanti a Singapore. Investimento previsto 20 milioni di dollari. La Consulta Eni per il Mezzogiorno decide di concentrare il Progetto per il Mezzogiorno inizialmente nelle aree di Gela, Crotone e Sulcis Iglesiente. Per dare prima concretezza a questa iniziativa l'Eni estenderà il «progetto salute» ai lavoratori del Gruppo in queste aree.

FEBBRAIO
L'Agip acquisisce un'area per la ricerca di idrocarburi nell'offshore di Malta. Operatore è l'Amoco con il 60%; il restante 40% è dell'Agip. Javier Perez de Cuellar, ex segretario generale delle Nazioni Unite, assume l'incarico di «Special Adviser» del presidente dell'Eni.

MARZO
La Savoia esporta in Russia tecnologia per 30 miliardi. Sono stati inaugurati a Tula un impianto per la produzione di macchine Savio/Mattec e uno stabilimento per la produzione di macchine per calze e collanti della capacità di 20 milioni di pezzi/anno. La Snamprogetti firma un contratto in Cina per la realizzazione di un impianto di polietilene. Valore del contratto 100 miliardi di lire.

APRILE
La Snamprogetti si aggiudica in Algeria un contratto per la fornitura di licenza e ingegneria per la deidrogenazione dell'isobutano a isobutene e uno per la licenza e ingegneria per la tecnologia di sintesi dell'Mtbe. Enichem firma un accordo in India per la costruzione di una joint-venture tra Enichem Synthetics e Indian Dyestuff Industries che opererà nel settore della produzione di coloranti. Investimento previsto 20 milioni di dollari.

Y10
24 mesi interessi zero
sul prezzo di listino
rosati LANCIA

ROMA

l'Unità - Sabato 13 giugno 1992
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 17

**Documenti, carte, assegni scottanti
sul tavolo del giudice Cesare Martellino
a tre giorni dall'arresto
dell'assessore del psdi Lamberto Mancini**

**Dopodomani interrogati insieme dal magistrato
i responsabili del vecchio e nuovo corso
della potente Confindustria
È possibile una svolta nelle indagini**

Tangenti, la doppia verità

Decisivo il confronto tra Morelli, Trani e Bodoni

Tutto rinviato a lunedì. Chi sperava in clamorosi colpi di scena nell'inchiesta sulle tangenti romane dovrà aspettare ancora qualche giorno. Dovrà aspettare il confronto tra Morelli e i suoi predecessori al vertice della Confindustria. Dovrà aspettare l'esito degli accertamenti bancari disposti sui 10 conti correnti intestati all'assessore Mancini. Che rimarrà in carcere. La sua segretaria è agli arresti domiciliari.

ANDREA GAIARDONI

A tre giorni dall'arresto dell'assessore provinciale Lamberto Mancini, l'inchiesta sulle tangenti romane sembra destinata ad un epilogo ben diverso rispetto allo scandalo di Milano. Dopo tre giorni d'indagine, la posizione di Mancini s'è ulteriormente aggravata. Dieci conti correnti bancari a lui intestati, una giarandola di assegni firmati, non si sa bene a quale titolo, da decine di commercianti, ville miliardarie. Insomma, ben pochi, a questo punto, scommetterebbero un soldo sulla sua innocenza. Ma di quell'effetto a catena che continua a far tremare Milano e che ha reso celebre Di Pietro, qui a Roma non ce n'è proprio traccia. I commercianti che hanno firmato quegli assegni trovati nell'ufficio di Mancini, si arrampicano sugli specchi per trovare spie-



A sinistra
Pietro Morelli
e Paolo Trani;
nella foto piccola
Giorgio Bodoni

zioni tutt'altro che famosi. Il presidente di una famosa azienda casaria del Lazio (sua la firma su un assegno di oltre cento milioni di lire) si è reso irrimediabilmente. C'è tuttavia una certa attesa per il confronto, in programma per lunedì prossimo, tra Pietro Morelli da una parte e dall'altro Paolo Trani e Giorgio Bodoni. L'attuale presidente della Confindustria romana e i suoi predecessori. Perché il magistrato ha più d'un sospetto sul ruolo che il sindacato dei commercianti possa aver avuto in questa vicenda. Sul tavolo del magistrato ci sono due versioni opposte. La prima, riferita da Morelli: l'assessore Mancini, nel telefonargli per sollecitare il pagamento della tan-

gente, avrebbe pronunciato frasi del genere: «Ci sono degli impegni da onorare, impegni presi già da tempo». Frasi registrate sui nastri della segreteria telefonica del presidente della Confindustria. Mancini, interrogato in carcere, ha tentato di mettere in dubbio l'autenticità della registrazione. E il sostituto procuratore Cesare Mar-

tellino, proprio per spazzare all'origine il campo dai dubbi, ha già deciso di disporre una perizia per accertare l'autenticità del nastro. E lo farà in sede di incidente probatorio, consentendo così ai legali delle varie parti di partecipare alla perizia. L'esito dell'accertamento sarà poi utilizzabile nel corso del processo.

Trani e Bodoni, dal canto loro, replicano invece affermando di non aver mai ricevuto richieste di tangenti nei sei anni trascorsi al vertice del sindacato commercianti. Ma allora viene da chiedersi: perché mai l'assessore Mancini ha deciso di chiedere una tangente al presidente della Confindustria? A quel Pietro Morelli che

La minaccia della diminuzione del prezzo del pane o del latte usata come strumento di pressione per ottenere, da chi aveva interesse ad un irrobustimento del prezzo, il pagamento di tangenti.

Su un altro punto il magistrato ha intenzione di far leva per dare ulteriore spessore a quest'indagine, per farla decollare. Ed è il punto degli accertamenti bancari. Accertamenti che dovranno spiegare come mai un assessore provinciale era intestatario di dieci conti correnti bancari, di una villa da miliardari a Fregene, di un attico a Roma, in via XXI Aprile, di un'altra villa a Subiaco. La giornata di oggi sarà probabilmente dedicata allo studio dei documenti finora sequestrati nell'ufficio di Mancini a Palazzo Valentini, nelle sue abitazioni e nei tre uffici occultati dell'assessore, indicati dalla sua segretaria.

E ieri pomeriggio, a piazza Farnese, s'è svolta una manifestazione contro la corruzione nelle amministrazioni pubbliche locali e la pratica delle tangenti, organizzata dalla Consulta per la città e da gran parte delle associazioni di quartiere della capitale. Lo slogan più gettonato, ovviamente, era «Roma come Milano».

Parla l'ex moglie del fratello del presidente della Regione. Rifiutati controlli patrimoniali

I risparmi sotto chiave di Gigli & Gigli «Ci sono conti bancari miliardari»

Le relazioni pericolose dei fratelli Gigli. O meglio, pericoloso mandarle a monte. L'ex moglie di Ugo Gigli, presidente dello Iacp di Viterbo, fratello del presidente dc della Regione, Rodolfo, racconta dei conti in banca miliardari dei due fratelli. La donna, Maria Assunta Benzi, ha chiesto un'indagine patrimoniale per il marito, richiesta respinta dal tribunale. Anche il caso Chiesa cominciò con un divorzio...

CARLO FIORINI

Pericoloso mandare a monte un matrimonio per politici e amministratori pubblici. A Milano il caso Chiesa ha preso le mosse da una causa di separazione, spulciando nel patrimonio del presidente del Pci Albero Trivulzio. Qui nel Lazio c'è una causa di separazione che scotta. È l'ex moglie del fratello del presidente della giunta regionale, il dc Rodolfo Gigli, che chiede al tribunale di Viterbo di svelare le consistenze patrimoniali di Ugo Gigli, presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Viterbo,

con cui è stata sposata fino all'86. La professoressa Maria Assunta Benzi, racconta la sua storia, parla dei libretti di risparmio miliardari intestati ai due fratelli viterbesi (già raccontati e non smentiti in un'intervista nell'ultimo numero del settimanale viterbese *Sottovoce*) ha impresso in mente conversazioni e incontri. «Nella causa che ho in corso con Ugo Gigli ho chiesto un accertamento patrimoniale, ciò che non risale a un miliardo di lire. Da dove venivano quei soldi? La signora

pre condivise con lui - racconta la signora Benzi - Ma il presidente del tribunale ha respinto la richiesta di fare l'accertamento, strano, davvero strano... La donna conferma le notizie già pubblicate dall'Unità, secondo le quali il presidente della giunta regionale Rodolfo Gigli aveva alcuni libretti di risparmio dal contenuto miliardario depositati presso la Banca d'America e d'Italia. «Ricordo perfettamente che un giorno mio marito mi chiese di fare una commissione, di andare a Roma con i libretti, presso la banca, per fare il conteggio degli interessi - racconta la donna - Quelli intestati a Ugo avevano per sigla Bleu Ogu 135386, Bleu Ogu 135395, Cordone Rouge 135414, Cordone Rouge 135436, Pommery 234889. Altri tre erano intestati a Rodolfo Gigli, denominati Rudy 135402, Tescore 234956, Urona 234967». Secondo la donna l'ammontare complessivo delle cifre contenute nei libretti superava un miliardo di lire. Da dove venivano quei soldi? La signora

Benzi afferma di non poterlo dire con esattezza: «In casa ho spesso assistito a conversazioni, incontri, Ugo e Rodolfo gli affari e gli investimenti li discutevano sempre insieme. Ma le fonti di quella ricchezza mio marito a me non le rivelava, potevo andare avanti solo a intuizioni - dice -. Ricordo però che Rodolfo rimpoveriva spesso Ugo, gli diceva che ostentava troppa ricchezza e che almeno a Viterbo doveva apparire sobrio, come faceva lui». La signora afferma anche che i libretti di risparmio nel corso degli anni sono sempre cresciuti di numero, e che prima che si separasse dal marito, nell'86, erano circa 20, ricorda i frequenti viaggi di Ugo e Rodolfo Gigli in Svizzera, dove qualche volta è andata anche lei.

La donna naturalmente porta avanti la causa per vedere riconosciuti i propri diritti di moglie: «Hanno fatto di tutto per lasciarmi senza niente di ciò che non riesce a capire perché il tribunale non abbia accettato la richiesta di accertamento patrimoniale. Il rifiuto se lo spiega così: «Sono potenti i fratelli Gigli - dice -. Mi ricordo che Rodolfo per un certo periodo parlò dell'opportunità di far venire al tribunale di Viterbo come presidente il magistrato Roberto Speranza». Nell'80 Speranza arrivò a capo della procura viterbese. «Almeno due volte Speranza venne a casa nostra. Un giorno si presentò per ringraziare mio marito: sua nuora era stata assunta allo Iacp, l'Istituto che Ugo presiede», racconta la donna.

Il consigliere regionale del Pds Luigi Daga, che sui «conti» di Gigli ha presentato varie interrogazioni senza avere mai risposta, citando le interviste concesse alla stampa locale viterbese dalla signora Benzi ieri ha detto: «È ora che Gigli risponda, che il presidente della giunta renda pubblico il proprio patrimonio». Gigli, oltre a non rispondere alle interrogazioni, non ha mai neanche querelato chi ha parlato dei suoi conti miliardari.

Il segretario generale Pescante, indagato nell'inchiesta sullo stadio: «Una vicenda kafkiana»

Olimpico d'oro, il Coni si difende

Il segretario generale del Coni respinge ogni addebito. Dopo la perquisizione e il sequestro di documenti nella sua abitazione e nei suoi uffici il Mario Pescante, che ieri era a Venezia ha parlato di «una vicenda kafkiana che mi amareggia e mi offende». Pescante, insieme ai membri della giunta esecutiva del Coni, è stato raggiunto da un avviso di garanzia nell'ambito dell'inchiesta sull'Olimpico.

Procede l'inchiesta sui costi lievitati per la ristrutturazione dello Stadio Olimpico. Ancora sequestri di documenti, interrogatori in programma, mentre da parte degli inquirenti c'è un totale di chiarirsi estranei alla vicenda

oggetta dell'indagine, sia di fronte al magistrato che nelle prese di posizione pubbliche. Leri è stata la volta di Mario Pescante, che respingendo ogni addebito ha detto di essere «amareggiato» di sentirsi coinvolto in un'esper-

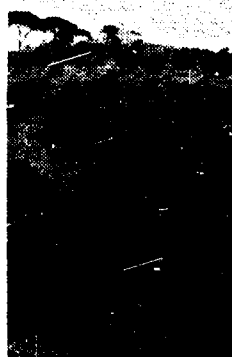
ienza «kafkiana». Il segretario generale del Coni, che ieri era a Venezia, dove ha partecipato alla riunione congiunta dell'associazione dei Comitati Nazionali Olimpici Europei con le Federazioni sportive olimpiche, è tornato sulla vicenda della ristrutturazione dello stadio Olimpico di Roma. Riferendosi all'inchiesta giudiziaria condotta dal sostituto procuratore Vittorio Paraggio per la quale è stato raggiunto, insieme con altri componenti della Giunta del Coni, da un avviso di garanzia, Pescante ha detto: «Sto vivendo un'esperienza kafkiana. Non posso anticipare nulla in quanto marte-

di prossimo verrà nuovamente sentito dal magistrato, ma alcune cose voglio dirle. Mi viene addebitata l'accusa di istigazione a concedere alcuni permessi per i lavori all'Olimpico, da parte di due persone che non ho mai visto, né conosciuto e con le quali, tantomeno, ho mai avuto alcun contatto». «Mi auguro - ha aggiunto - che la magistratura abbia la consapevolezza di questo modo di procedere, che è gravemente lesivo della mia immagine. Mi trovo associato, insomma, a vicende che nulla hanno a che fare con i miei comportamenti e nelle quali non solo non sono af-

atto coinvolto, ma non c'è neppure la possibilità di un minimo sospetto a mio carico». «Resta il fatto che questa vicenda, lontana da me mille miglia - ha concluso - rappresenta un'esperienza amara che mi ha molto mortificato».

Nell'ambito dell'indagine sulla ristrutturazione dell'Olimpico, giovedì la guardia di finanza ha acquisito documenti, alcune agende e copie di pratiche, sia negli uffici della segreteria generale del Coni, al Foro Italoico, sia nell'abitazione di Pescante. Il reato ipotizzato dal sostituto procuratore Vittorio Paraggio è l'abuso di ufficio.

La Lega ambiente si candida alla gestione di Monte Mario



La Lega ambiente si candida alla gestione del parco di Monte Mario (nella foto), a partire dalla petizione con la quale richiede appunto la gestione e la sorveglianza dei sentieri e della collina verde, firmata da 5 mila cittadini. In un comunicato di ieri, torna alla carica, affermando fra l'altro che il pericolo della scarsa sorveglianza è più che mai reale, come dimostrano i numerosissimi casi di abusivismo presenti nell'area del parco, tra i quali un gran numero di antenne e ripetitori, per i quali sarebbe urgente un intervento della Usl competente. Per la Lega ambiente il problema andrebbe risolto prima dell'estate, per consentire almeno di attivare un efficiente servizio anti-incendio.

Ancora alto l'inquinamento nonostante la pioggia

Nuovo appello a limitare l'uso dei veicoli e sospensione pomeridiana dei lavori stradali che occupano l'intera carreggiata. Sono questi gli ultimi provvedimenti palliativi presi ieri dal sindaco Carraro, ancora in carica anche se solo per l'ordinaria amministrazione. Le misure sono state prese per l'ennesimo raggiungimento dei livelli di attenzione del biossido d'azoto nell'aria cittadina. Tre centraline su cinque, infatti, hanno registrato ieri lo sfondamento del tetto di 200 microgrammi di questo gas: corso Francia (314), largo Arenula (278), largo Magna Grecia (248). Il consigliere verde Athos De Luca sostiene che «l'ennesimo sfioramento delle soglie di attenzione dimostra che la situazione è compromessa al punto da non risentire neppure dell'effetto benefico delle piogge».

Usura al San Giovanni Per la Usl «un equivoco»

Per l'amministratore straordinario della Usl Rm4, Dino Cosi, è «da ridimensionare» il giro di usurai scoperto dai carabinieri dentro l'ospedale al San Giovanni e connesso alle trattative del banco di mutuo soccorso sugli stipendi dei dipendenti. Secondo Cosi «ci dev'essere stato un equivoco, nessun dipendente dell'ospedale ha ricevuto avvisi di garanzia. L'unico provvedimento è stato una perquisizione dei locali della cassa dei dipendenti, chiamata anche banco del mutuo soccorso, che esiste dal 1920, è perfettamente legale e ha regole ferree». A quanto dice Cosi ogni anno gli amministratori del banco vengono eletti, il giro d'affari è di 13 miliardi, il prestito non può raggiungere quote elevate e i proventi servono per «lutti, borse di studio o altre cose di questo tipo». Sempri a suo avviso «fatti come l'assassinio di Enrico Chiodi e il suicidio di Lucia Mocci (due dipendenti della Usl ndr) non possono essere collegati al funzionamento del banco di mutuo soccorso».

Scandalo di Frosinone S'indaga anche sulla Regione

È stato nuovamente interrogato dal giudice per le indagini preliminari di Frosinone, Luigi Nocella, l'assessore comunale alla pubblica istruzione, il dc Luciano Cestra, arrestato tre giorni fa per l'inchiesta sulle tangenti legate al rilascio di una concessione edilizia per la quale è finito in carcere anche l'ex sindaco dc Giuseppe Marsinano e altre tre persone. Sulla deposizione di Cestra c'è il massimo riserbo. Si sa però che il giudice Nocella sta cercando di scoprire il tipo di rapporto tra l'assessore frusinate e l'assessore regionale all'urbanistica in carica all'epoca dei fatti, cioè Paolo Tuffi, oggi deputato dc. Polizia e Guardia di finanza intanto stanno continuando gli accertamenti sulle posizioni delle altre cinque persone arrestate.

Prima d'autunno il Consiglio di Stato deciderà sui permessi-auto

Sarà l'adunanza plenaria del Consiglio di Stato a decidere, prima dell'autunno prossimo, sulla legittimità dei permessi di circolazione per il centro storico. Lo ha deciso ieri la quinta sezione giurisdizionale, dopo aver ascoltato gli avvocati del Comune - che difendono i permessi - e i legali delle associazioni (Codacons, Lega ambiente, Difesa dei pedoni). Il Consiglio di Stato dovrà decidere se annullare o confermare la sentenza del Tar del '91 (ma ce n'è anche una del '90) che ha dichiarato illegittima gran parte dei 40 mila permessi rilasciati dall'assessorato al traffico. Per alcune categorie come professionisti, commercianti, impiegati dei ministeri - secondo il Tar - non ci sarebbe l'interesse pubblico a giustificare la possibilità di entrare nella fascia blu.

Promemoria dei sindacati a Carraro sugli appalti

I sindacati Cgil Cisl e Uil hanno presentato ieri un promemoria al sindaco uscente Franco Carraro sulle questioni prioritarie che interessano le organizzazioni dei lavoratori in merito alle decisioni amministrative da prendere. Tra queste, l'affidamento di ogni appalto nel rispetto assoluto della libera concorrenza, l'approvazione di un documento di politica industriale sui poli scientifici a Castel Romano, sulla Turbina e a Tor Vergata, l'individuazione di corsie preferenziali per lo Sdo e l'anello ferroviario, il piano straordinario per l'edilizia abitativa degli inquilini, l'accorpamento degli assessorati.

RACHELE GONNELLI

Nuovo splendore per la Venere capitolina

La Venere capitolina è tornata a risplendere nella cappella-ninfeo, la stessa che l'ha ospitata continuamente dalla prima metà dell'Ottocento, posta su un alto piedistallo al primo piano del palazzo Capitolino. Da ieri è stata restituita al pubblico dopo un restauro durato sei mesi. «Sono convinta - ha affermato Marina Mattei, dirigente dei musei capitolini - che la statua non avesse una funzione puramente decorativa, ma che fosse inserita in un contesto sacro, forse in un piccolo tempio aperto ai fedeli in una residenza imperiale». La Venere fu trovata nel 1670 nei pressi della basilica di San Vitale. Nel 1752 il Papa la donò alle collezioni capitoline, poi Napoleone la rapì, portandola in Francia e in seguito tornò nel gabinetto della Venere nell'800. Il restauro ha permesso di accertare che nel corso dei secoli la scultura non ha subito grosse integrazioni ad esclusione di quelle settecentesche del naso e di tre dita.

Sono passati 417 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea antitangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto

L'ente andrà sull'Anagnina vicino al raccordo anulare lontano dalla Sapienza e dal Policlinico universitario

L'area prescelta appartiene al costruttore Renato Bocchi I ricercatori: «Si smembra tutto il polo scientifico»

L'Istituto di sanità trasloca

Miliardi, proteste, sospetti

Un affare da centinaia di miliardi: il trasferimento (in periferia) dell'Istituto superiore di Sanità somiglia ai «casi» di Finanze, Poste e Sanità. L'area prescelta, questa volta, appartiene a Bocchi. La zona è piena di vincoli. Il progetto è grandioso: tre palazzi e un centro per i congressi. Le proteste dei ricercatori: «Così si smembra il polo scientifico intorno al Policlinico».

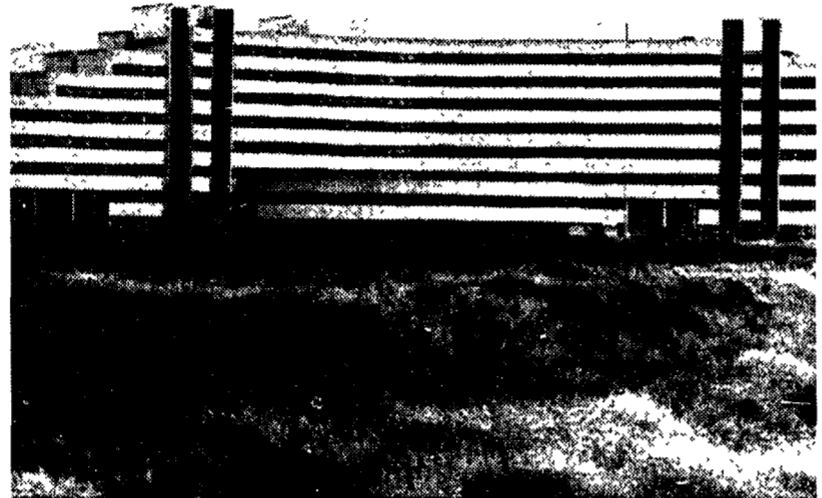
CLAUDIA ARLETTI

Costerà centinaia di miliardi e qualche «deroga» alle regole urbanistiche, il trasferimento dell'Istituto superiore di Sanità. È sarò un «esodo biblico»: uffici, laboratori, biblioteche, ricercatori e dirigenti lasceranno la sede di viale Regina Margherita per ritrovarsi in periferia, sull'Anagnina, a ridosso del raccordo anulare.

Dunque, tutto come sempre? No. Questa volta, intanto, si registra un'autentica sollevazione tra i dirigenti e i ricercatori. Nei giorni scorsi hanno mandato lettere a tutti i giornali. Dicono: «Che senso ha mandarci sull'Anagnina, quando qui siamo a un passo dalla Sapienza?». È saltato fuori che anche la biblioteca nazionale del Cnr prenderà la strada della periferia. Perciò aggiungono: «Si profila lo smembramento del polo scientifico intorno al Policlinico». Verso dove? In direzione di Torvergata, università a gestione dc.

Ancora una volta, come nel caso del ministero delle Finanze, delle Poste, un grande ente pubblico decide di cambiare indirizzo e lo fa rispettando un collaudatissimo copione. Primo, tutto si svolge in silenzio, quasi in segretezza. Nessuna gara d'appalto, inoltre, viene indetta. Ancora, l'area prescelta è, sempre, fuori del Sistema dirigenziale orientale, la zona destinata a diventare la cittadella degli uffici. Come sempre, poi, l'ente si appella al «pubblico interesse» per fare decadere vincoli e regole. Infine, dietro ciascuno di questi

Soprattutto, però, questo affare supera in proporzione tutti gli altri. Si parte con 60

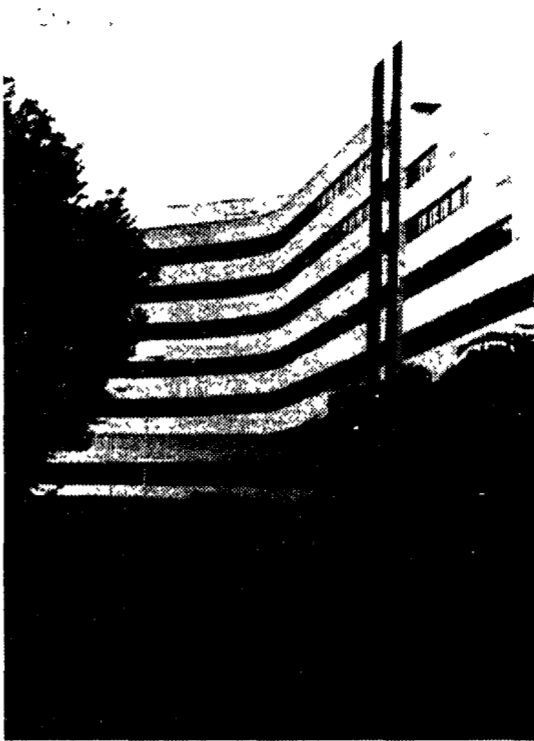


La nuova sede dell'Istituto superiore di Sanità sulla via Anagnina (foto Alberto Pais)

miliardi, già stanziati, e ci si avvia a spendere molti di più, alcune centinaia. Particolare curioso: scelta l'area (Torvergata), nemmeno l'Istituto sa bene alla fine quanto spenderà. È certo, però, che il progetto è grandioso. Cosa prevede? L'affitto, intanto, di un palazzo a doppia «esse»,

che il signor Bocchi ha tirato su quattro anni fa. L'edificio, però, è nato per ospitare uffici. Mentre l'Istituto superiore di Sanità ha bisogno soprattutto di laboratori.

Perciò, il «serpente» dovrà essere completamente ristrutturato. Si sa che, anche per questo intervento, non ci sarà nessuna gara d'appalto. Per il '92, comunque, sono già arrivati dalla finanziaria 20 miliardi. Di qui al '93, ne arriveranno altri 40. Finito? No. Nella stessa area, dovranno essere costruiti altri due palazzi e il centro per le conferenze: si tratta di 240mila metri cubi. Peccato, però, che il piano re-



golatore della città preveda, per questa zona, un massimo di 130mila metri cubi. Inoltre, si tratta di aree destinate ad ospitare uffici privati, non pubblici.

Dunque, dovranno essere scavalcati una serie di vincoli. Ma non c'è problema. Perché anche l'Istituto superiore di Sanità ha scoperto il giochetto dell'«articolo 81», uno strumento di legge che consente, quando vi sia un «interesse pubblico», l'azzeramento di ogni divieto. Naturalmente, al consiglio comunale, tra qualche mese, sarà chiesto di dare il proprio benestare all'operazione e di cancellare le regole che lo stesso Campidoglio, in passato, aveva stabilito.

Un esempio fra tanti: dell'università Luiss si dice che dovrà essere «restaurato il complesso della sede di via Pola e realizzata la nuova sede di via Pagine, con adeguamento funzionale dell'ex Istituto dei ciechi». Insomma, tutto è noto e definito, esattamente come deve essere.

Ma, per l'Istituto, i complicatori della legge devono essersi distratti. Soltanto si legge: «...potranno integrare le strutture edilizie della Sapienza nelle attualmente occupate dall'Istituto superiore di sanità». Quest'ultimo, però, si deve spostare. Soltanto una deduzione, però. Non si dice mai, nella legge, dove l'Istituto si dovrà trasferire. Perché questo silenzio? Si possono solo avanzare delle ipotesi.

E, tra le tante, questa: la destinazione è stata decisa tempo fa, dietro le quinte, ma, davanti ai vincoli e i divieti dell'area, nella legge si è preferito sorvolare sui particolari: tanto c'è l'articolo 81.

AGENDA

Ieri ☺ minima 12
● massima 23
Oggi ☀ il sole sorge alle 5,34 e tramonta alle 20,45



TACCUINO

Aspetti psicologici della non-violenza. Nell'ambito del seminario dedicato a «Le ragioni e i metodi della non-violenza attiva» promosso dal Gruppo iniziativa non-violenza, incontro, oggi alle 17, presso la sala parrocchiale di S. Michele - Aprilia. La relazione introduttiva sarà tenuta dal prof. Ettore Zerbinò, psichiatra, membro del Comitato scientifico del Progetto per la difesa popolare non violenta.

Il Sudafrica in video. L'apartheid è veramente un ricordo del passato? Perché Anc e Inkatha combattono tra loro? Quali soluzioni prospettano i bianchi per la maggioranza nera? Queste alcune delle domande riguardo al Sudafrica: per riflettere e capire, il Circolo culturale Montesacro ha organizzato per oggi una rassegna di video dedicata a quel Paese. Alla proiezione, che inizierà alle 16.30, seguirà un commento del professor Giampaolo Calchi Novati, del giornalista Pietro Petrucci e di Pupa Brunori in rappresentanza del Circolo. Presso il cinema Politecnico - via Tiepolo, 13/a - ingresso libero.

Festa campestre per «il filo d'argento». Per diffondere la conoscenza e chiedere adesione alle attività di solidarietà, volontariato, amicizia e incontro, rivolte agli anziani, «il filo d'argento» invita tutti i cittadini a partecipare alla festa che si terrà presso la cooperativa «Agricoltura nuova» - via Valle di Pema 315 - Castel di Decima. Dalle 14 alle 20, in compagnia dei «Boys Scout», balli, musica, pièces teatrali.

Mirabilia - Sport in Show. Si inaugura oggi alle 20.30, presso lo stadio del rugby del Centro sportivo Coni - Tre Fontane, Eur, «Mirabilia», coloratissima manifestazione di sport e spettacolo. L'esibizione di una Banda musicale e un piccolo show di atleti di aerobica, precederanno lo spettacolo vero e proprio con i campioni di bmx tnal, skate acrobatico, frisbee, free climbing, skate free style, boomerang. «Mirabilia» continuerà fino al 21 giugno con i seguenti orari: dalle 16 alle 24 nei giorni feriali; dalle 10.30 alle 24 nei festivi. 6.000 lire il biglietto di ingresso.

I bambini dei Rioni. Continua, al parco di Colle Oppio, la festa organizzata dall'associazione culturale Castellum e interamente dedicata ai bambini. Oggi alle 10 e alle 16.30 sono in programma «Giochi senza frontiere»; alle 21.30 la proiezione su maxischermo di «Tesoro mi si sono ristretti i ragazzi».

«Aperti cinema». È questo il nome dell'associazione culturale il cui programma sarà esposto oggi alle 16, presso la libreria «Tuttilibria» - via Appia Nuova 427 - La creazione di una newsletter di idee per il cinema e la televisione, e i problemi del circuito indipendente saranno al centro di questo primo incontro aperto al libero contributo di tutti gli interessati al settore.

Conoscere nella solidarietà. L'associazione per la pace ha organizzato un viaggio in Palestina, Gerusalemme, Hebron, Betlemme, Mar Morto, per il periodo dal 12 al 25 agosto. La quota di partecipazione è di 1.700.000 lire e comprende viaggio, trasporti, mezza pensione, albergo. Tutte le informazioni presso la sede romana - corso Trieste 36, tel. 84.71.272, fax 84.71.262 - oppure presso la sede nazionale - via G.B. Vico 22, tel. 32.14.606, fax 32.16.705.

NEL PARTITO

Festa dell'Unità Quarciccolo: ore 19 apertura e dibattito su «Questioni morali» (C. Tarantelli).

Sez. Maccarese: c/o sezione ore 17.30 Coordinamento zona nord (G. Bozzetto - E. Montino).

Avviso: lunedì 15 ore 20 c/o Federazione (via G. Donati, 174) - riunione della Direzione federale. Ord. «La posizione del Pds sulla crisi capitolina».

Avviso: «Roma città senza mura» - lunedì 15 e martedì 16 giugno alle ore 17 in Federazione seminario su: idee e proposte per la Festa cittadina de l'Unità - 27 agosto 20 settembre, Campo Boario (ex Mattatoio).

Avviso tesseramento: tenendo conto delle prossime scadenze si invitano tutte le sezioni ad ultimare rapidamente la consegna dei cartellini '92 agli iscritti '91.

Avviso: venerdì 19 giugno ore 17.30 in Federazione c/o Comitato regionale attivo dei direttivi dei circoli aziendali (A. Rosati - L. Cosentino).

UNIONE REGIONALE

Federazione Frasinate: Tomce ore 20.30 assemblea (Corroni).

Federazione Frosinone: Frosinone largo Giudiziari 19 manifestazione unitaria per scioglimento Consiglio comunale di Frosinone.

Federazione Latina: Fondi ore 18.30 assemblea (Vielli).

Federazione Rieti: in Federazione ore 16 Unione comunale di Rieti.

Federazione Tivoli: in Federazione 9.30 Direzione federale (Gasbarri). Anticoli Corrado 17 presentazione associazione «Incontro donici» (Tarantelli, Capone).

PICCOLA CRONACA

Obiezione alle spese militari: punti di informazione. Già da diversi giorni a Roma e nel Lazio sono stati attivati centri di consulenza per l'obiezione fiscale alle spese militari. Chi volesse saperne di più può rivolgersi agli indirizzi e ai recapiti telefonici riportati di seguito. Coordinamento romano Ostia: via dei Quintili, 68 - Tel. 76.155.11 (martedì e venerdì dalle 18.30 alle 20.30). Donne in nero: c/o il Centro Buon Pastore, via della Lungara 19 - Tel. 63.300.748 (mercoledì dalle 18 alle 20); via degli Armatori, 3 - Tel. 51.103.60 (venerdì e giovedì dalle 18 alle 20); piazza Monte Gaudio, 8 - Tel. 30.55.438 (venerdì dalle 10 alle 13.30). Gruppo di iniziativa non violenta - Aprilia: via dei Peri, 13 - Tel. 92.71.849 (venerdì dalle 18 alle 20).



L'interno di una Usi

Denuncia di Alessandro Moriconi, da ieri ex garante della Quercia nell'unità sanitaria

Appalti e promozioni troppo «discrezionali»

Delibere oscure alla Usi Rm3

Delibere strane, pagamenti «discrezionali», assunzioni di favore per i medici: Alessandro Moriconi, garante pds, dopo le accuse dei giorni scorsi, ha consegnato agli inquirenti un esposto-denuncia contro la Usi Rm/3. L'amministratore straordinario, Ernesto Petti, smentisce ogni cosa: «Qui è tutto regolare. Non so perché Moriconi si comporti così. Comunque la Usi è pulita».

Altre polemiche sono sorte dopo l'assunzione di un medico, Enrico Silvi ha ottenuto turni protratti e di fatto continuativi, pur occupando una posizione (3847) nettamente superiore alla mia... Il medico, inoltre, sottolinea che alcuni colleghi svolgono incarichi pur occupando, in altre Usi, posti totalmente incompatibili.

Altro capitolo, le incentivazioni per i dipendenti della Usi. Si tratta di «fuori-busta» (ogni anno, circa 2 miliardi e mezzo), che per Alessandro Moriconi vengono distribuiti in modo discrezionale. E, in effetti, il 2 giugno scorso, un gruppo di lavoratori e l'Associazione dipendenti amministrativi, in due documenti distinti, hanno parlato di «ennesimo sgarbo» - «criteri parziali» e di «contraddizioni» nel pagamento delle incentivazioni. C'è anche il caso di un medico che, ricevuto un «fuori-busta» di 3 milioni e 700mila lire, ha deciso di dividerlo con due colleghe.

Le tante, curiose è la storia del prontoso soccorso, per il quale è stata stipulata una convenzione con la clinica Itor. Cosa non va? Dice il garante: «In alcuni casi, la Regione ha pagato due volte per lo stesso trattamento». E mostra i documenti relativi alla vicenda di una signora, che si era fratturata in braccio. Quando si è presentata al pronto soccorso, è stata inspiegata indietro: «Deve andare alla Usi, porti l'impegnativa...». È tornata l'indomani, a quel punto le hanno sistemato la frattura.

«La Regione, in questo caso, ha pagato sia per la convenzione, sia per l'impegnativa». E il pronto soccorso di Pietralata? Come mai non funziona? «Manca un neurochirurgo, tutto qui», dice Alessandro Moriconi.

L'amministratore straordinario della Usi Rm/3 smentisce ogni cosa. Ripete: «È tutto in regola, e lascio presente che l'ospedale è stato aperto grazie a me». E poi: «Per esempio, la storia delle assunzioni di favore è assurda. Di solito, le chiamate si fanno per telefono. Io, invece, ho voluto che tutto sia messo per iscritto. Così, se qualcuno vuole reclamare, può farlo. Che ragioni ha Alessandro Moriconi per fare tutte queste accuse? Non so, è strano. Comunque, ci troviamo davanti a una confusione di ruoli. Il compito dei garanti è indirizzare il lavoro della Usi, non controllare le delibere».

Insiste, il garante «belle» della Usi Rm/3. Parla di appalti sospetti e delibere «di favore»; e, la settimana scorsa, ha presentato un esposto-denuncia. Alessandro Moriconi, pds, ripete: «Adesso dicono che sono un pazzo, ma io, prima di andarmene con gli altri garanti come ha stabilito la Quercia, queste cose dovevo tirarle fuori».

Quali cose? Gli esempi non mancano. Il garante mostra un pacco di delibere, le stesse che ha consegnato agli investigatori. C'è una ditta che ha vinto la gara d'appalto per i servizi di vigilanza offrendo di smistare le telefonate. E c'è un'altra azienda che ha firmato il contratto con la Usi per fare funzionare il centralino.

Poi: medici assunti anche se occupano gli ultimi posti in graduatoria. A questo proposito, si registra anche una protesta. Il dottor Roberto Mario, numero 2371 in graduatoria, in marzo ha scritto all'amministratore straordinario una lettera: «vorrei capire come mai il

Mafia

«Colpire gli interessi economici»

Applicare le leggi esistenti senza ricorrere a provvedimenti speciali e colpire gli interessi economici dei boss perché «il mafioso lo si indebolisce non mettendolo in galera ma impoverendolo»: sono queste le principali indicazioni scaturite dall'assemblea organizzata ieri dalla Sinistra giovanista nella facoltà di Giurisprudenza de La Sapienza. Davanti a ducento studenti Luciano Violante e Massimo Brutti, del Pds, e Alfredo Galasso, deputato della Rete, hanno motivato la loro critica ai provvedimenti antimafia del governo che negli scorsi giorni hanno portato al fermo di centinaia di persone in tutta Italia. Azioni clamorose all'apparenza - ha sottolineato Violante - «ma in pratica di poca sostanza. Meglio sarebbe far funzionare la legge contro il riciclaggio, per l'accertamento di flussi finanziari anomali».

Pomezia

In manette pericoloso camorrista

È uscito dal suo nascondiglio segreto a notte inoltrata, per incontrare un parente. Ma sul luogo dell'appuntamento, oltre al congiunto, ha trovato anche i carabinieri. In questo modo Pasquale Barbaro, detto «Pascalotto», un pericoloso latitante affiliato ai clan camorristici di Michele Zaza e Ciro Mazzarella, è stato arrestato nella tarda notte di giovedì dai carabinieri di Pomezia e immediatamente tradotto nel carcere di Rebibbia. Il cinquantatreenne «Pascalotto» deve scontare due anni di reclusione per associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga e alle estorsioni. Al camorrista napoletano i carabinieri sono arrivati pedinando alcuni esponenti della mala pontina, con cui l'uomo aveva allacciato dei contatti.

L'assassinio dopo una lite tra due bande incontratesi per spartire la refurtiva

Piazza Mancini, sparatoria tra filippini

Arrestato omicida in fuga

Lite con sparatoria tra filippini: gli agenti della quarta sezione della squadra mobile hanno arrestato all'alba di ieri uno dei quattro stranieri che poco dopo la mezzanotte di giovedì hanno ucciso un loro connazionale e ferito un cittadino di Manila. L'uomo è stato fermato in via Flaminia, mentre cercava gli amici che avrebbero potuto nascondere. Identificati gli altri complici.

MARISTELLA IERVASI

È stato arrestato uno dei quattro filippini che poco prima della mezzanotte di giovedì, dopo una lite, hanno ucciso un connazionale e ferito un altro cittadino originario di Manila. Roderick Ulandaj, di 32 anni, è stato accusato di concorso e tentativo di omicidio e porto abusivo di arma da fuoco. Ora, l'uomo è in una cella di Regina Coeli, a disposizione del sostituto procuratore della Repubblica Roberto Cavallo.

ne. I suoi complici sono stati identificati dalla polizia, che li sta cercando.

Lo straniero è stato bloccato all'alba di ieri in via Flaminia dagli agenti della quarta sezione della squadra mobile, diretta da Michele Rocchegiani. Roderick Ulandaj era nel quartiere, in attesa di alcuni connazionali suoi amici: che avrebbero potuto nascondere.

La sparatoria è avvenuta nella notte di giovedì in piazza



Il filippino arrestato

Mancini, dove i due gruppi di filippini si erano dati appuntamento per spartirsi la refurtiva: oggetti rubati in precedenza dagli stranieri.

Il gruppetto dei quattro, arrivato a bordo di una «Seat Ibiza» di colore nero, ha parcheggiato l'auto in piazza e si è incontrato con altri due filippini. Improvvisamente è scoppiata una lite: schiaffi e calci da ambo le parti. Poi la «Ibiza» con a bordo i quattro uomini si è allontanata.

Per un ulteriore chiarimento sulla vicenda il gruppo è però tornato qualche ora dopo. Un regolamento di conti in piena regola: tre armi di coltello, uno di pistola. Dall'auto i quattro hanno fatto un cenno ai due filippini e l'uomo con la pistola, seduto sul sedile posteriore, ha sparato contro di loro alcuni colpi. Noel Vergara, di 28 anni, colpito al petto è

morto appena giunto all'ospedale di via San Pietro. Marcello James, di 23 anni, ferito di striscio ad una spalla, è stato medicato e dimesso con una prognosi di sette giorni.

Chi ha sentito gli spari ha subito avvisato la polizia, che giunta sul posto non ha trovato traccia di boss. Così dopo la segnalazione dell'ospedale, dove i due filippini aggrediti erano stati accompagnati da alcuni testimoni, loro connazionali, le indagini sono partite alla ricerca dell'«Ibiza» di colore nero. Tra le tante «Seat Ibiza» ferme gli agenti della mobile c'era quella di una giovane coppia di italiani con a bordo una bimba straniera di due anni che dormiva sul sedile posteriore. La piccola era stata affidata loro dalla madre prima di andare in prigione. Un affidamento, senza l'autorizzazione del Tribunale dei minori.

IL DOPO-PANTANELLA

«Il ministro assume direttamente nelle sue mani i servizi sociali della capitale».

Incontro-dibattito con: dott. Yousef Selman, coordinatore generale FCCS; on. Salvatore Licari, consigliere Pal Provincia di Roma; mons. Luigi Di Liegro, direttore Caritas Diocesana Romana; dott. Claudio Minelli, segretario gen. Camera del lavoro di Roma; dott.ssa Saïda Ali, presidente Comunità romana «Diamanti»; on. Maria Grazia Passulunghi, consigliere Pds Provincia di Roma; dott. Mario Gonzalez, presidente Comunità cilena nel Lazio, ed altri rappresentanti di Organizzazioni e Comunità straniere, sindacati e volontariato.

SIETE TUTTI INVITATI A PARTECIPARE...

ore 9.30 alla Sala Conferenze della Provincia di Roma: via IV Novembre, 119/A.

SCUOLA DI TEATRO: DUE GIORNI ATTIVI

Naïma Perry direttrice artistica dell'Associazione Culturale «ACTING», in collaborazione con quattro professionisti del mondo dello spettacolo, invita tutti coloro che usano la Voce, il Corpo e l'Espressione per lavorare e coloro che vogliono verificare le proprie capacità espressive a partecipare al SEMINARIO ATTIVO che si svolgerà sabato 20 e domenica 21 giugno.

Al seminario di due giorni si partecipa da protagonisti e si è coinvolti, a tempo pieno, da Naïma Perry, docente dell'Università di Los Angeles e attrice, Stefania Margiotta, terapeuta della voce e del linguaggio, Clyde Barrett, coreografo ed attore, Maurizio Casté, attore e mimo.

Il seminario si svolgerà in via B. Mussolini 39/A. Per prenotazioni rivolgersi al 5572390. Partecipazione a numero chiuso



Nazimeeting e protesta antirazzista

«Processo all'olocausto» del «Movimento politico occidentale» e contro-manifestazione degli studenti ebrei. La conferenza sul revisionismo avrà luogo nella sala riunioni dell'hotel Parco dei Principi. La protesta della comunità ebraica in piazza Verdi. «Roma è medaglia d'oro alla Resistenza», spiega Renato Nicolini. Il Pds ha inviato una interruzione al sindaco Franco Carraro.

Il movimento culturale degli studenti ebrei scende in piazza con una contro-manifestazione per esprimere il suo disappunto alla conferenza, organizzata per oggi pomeriggio, dal «Movimento politico occidentale», nella sala riunioni dell'hotel Parco dei Principi, sul revisionismo.

La comunità ebraica condanna qualsiasi manifestazione «di chi ancora oggi tenta di negare le tragedie dell'olocausto». Al sit-in, fissato per le ore 16, in piazza Giuseppe Verdi, sono state invitate tutte le organizzazioni antirazziste ed i cittadini interessati a combattere ogni forma di razzismo e di antisemitismo.

Gli studenti ebrei non violenti sostengono, alla luce di recenti episodi, che in diversi paesi si sta tentando di ricostruire un movimento d'opinione non solo antisemita ma anche favorevole all'allontanamento degli extracomunitari. Ed è proprio per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema che oggi gli ebrei manifesteranno in piazza Verdi.

La comunità ebraica fa riferimento alle situazioni che si sono verificate nel mondo del calcio. E precisamente: la contestazione nei confronti dell'Udinense del giocatore Rosenthal e nei riguardi della Lazio per l'acquisto di Aron Winter.

«Ci sembra doveroso opporci», ha spiegato Andrea Spizzichino del Movimento degli studenti ebrei - a chi predica la violenza o difende i carnefici di milioni di esseri umani». E Riccardo Pacifici ha aggiunto: «Bisogna combattere queste antiche nostalgiche. Abbiamo chiesto ai Coni di farsi portavoce per i giochi di Barcellona, per un minuto di raccoglimento sulla tragedia avvenuta venti anni fa a Monaco quando, per la prima volta nella storia, furono violate le Olimpiadi con l'assassinio di undici atleti israeliani».

E sulla vicenda del Partito democratico della sinistra ha inviato una interrogazione urgente al sindaco Franco Carraro.

In merito alla notizia pubblicata dai giornali nei giorni scorsi sull'episodio «Winter», il direttore «Eagles e Supporters» ci tiene a precisare: «Gli Eagles non sono tifosi laziali nazisti. È un gruppo apolitico con denaro di sinistra. A noi non interessa la politica. Ci sta a cuore la Lazio. Ai ragazzi che ci seguono infatti - ha dichiarato Marco Grosso del direttivo Eagles - diamo sempre indicazioni di non appoggiare i con di destra, di non fare il saluto fascista e di non disegnare svastiche».

Dopo sit-in e denunce vincono i lavoratori L'azienda rescinderà gli appalti con gli Alvaro

Da due mesi i 1600 operai sono senza stipendio I sindacati: «Le nuove imprese devono riassumerli»

Dietrofront della Sip Al bando le ditte mafiose

Al ministero del Lavoro, sciolti i contratti tra la Sip e le società degli Alvaro (Euroicot, Acet e Comitel). Il sindacato: «Le aziende, secondo l'Antimafia in contatto con la 'ndrangheta, sono state estirpate per la lotta dei lavoratori. Ora non è giusto che i 1600 operai del Lazio, Toscana, Friuli e Calabria restino senza stipendio né lavoro». La Sip si è impegnata a farli riassumere dalle nuove ditte appaltatrici.

RACHELE GONNELLI

I sindacati cantano vittoria, l'hanno spuntata sulla vicenda degli appalti Sip in odore di 'ndrangheta. Ieri, dopo una giornata convulsa di riunioni al ministero del Lavoro, con la partecipazione dei rappresentanti dell'intersind e del ministero delle partecipazioni statali, sono stati sciolti i contratti che legavano l'azienda telefonica con le società Euroicot, Comitel e Acet, tutte legate a «don» Vincenzo Alvaro, della potente famiglia Alvaro che la commissione Antimafia considera collegata alle cosche calabresi.

La denuncia degli oscuri legami delle ditte appaltatrici è venuta proprio dai lavoratori, impegnati da mesi in una aspra battaglia condotta, non solo attraverso 35 giorni di sciopero e di manifestazioni, ma anche con un dossier che è servito al sostituto procuratore della Repubblica di Roma Franco Ionta per aprire un'indagine. Comitel, Acet e Euroicot -



Le proteste dei lavoratori Sip

per liquidazioni e pensioni dei circa 1600 dipendenti (si parla di 70 miliardi) venivano scagionati e pagati in ritardo. Ma anche sottostimati, secondo quanto è risultato dagli accertamenti fatti dall'Ispettorato del lavoro dopo le ripetute denunce dei sindacati, accolte anche dall'assessore regionale al Lavoro Troja.

Ora che i legami tra Sip e Alvaro sono stati rotti, resta però il problema della ricollocazione dei 1600 lavoratori, 650 dei quali sono nel Lazio (Civitavecchia, Viterbo, Roma, Rieti e Latina), attualmente senza sti-

pendio da mesi e senza lavoro. «Il cordone ombelicale che per anni ha legato vari e occulti interessi è stato reciso», dice Fulvio Veneto, segretario della Cgil regionale - sono saltate le collusioni e le omertà che hanno consentito agli Alvaro di violare leggi e contratti, di non pagare i contributi previdenziali, gli stipendi e di minacciare i lavoratori e sindacalisti. Ora però i lavoratori non possono essere puniti per la straordinaria battaglia fatta. La Sip e il governo devono intervenire subito, devono garantire lavoro e salario e saldare il debito di ricon-

senza che lo Stato ha contratto con il sindacato e i lavoratori in merito a questa vicenda».

I sindacati Fiom, Uilm e Sipi Cisl dicono che la Sip si è impegnata ad avviare contatti con le società del settore per assegnare i lavori delle vecchie commesse con la garanzia, da parte delle società subentranti, di assumere tutto il personale oggi occupato nelle aziende che fanno capo agli Alvaro. «E dopo due mesi di mancato stipendio - aggiunge il segretario Fiom Lazio - i lavoratori vogliono una risposta operativa in tempi rapidi».



SUCCEDE A...



Si conclude oggi al Ghione «Roma Letteratura '92»

Festa per la poesia

LAURA DETTI

La poesia nelle parole di un attore, tra i passi di una danzatrice, nelle note di un musicista. È l'idea-guida del «Festival Roma Letteratura-Premio opera poesia» in corso al Teatro Ghione.

Ha aperto il Festival, mercoledì, la serata dedicata alla premiazione. Giorgio Weiss, ideatore e organizzatore della manifestazione, ha consegnato quattro targhe. Protagonisti alcuni personaggi «veterani» del mondo del teatro e della poesia che, scrivono i promotori, «con la loro attività artistica, hanno esaltato sulla scena gli alti valori spirituali e culturali della poesia».

Le targhe in argento sono andate a Mario Luzi, Achille Millo, Orazio Costa Giovangigli e Marcel Marceau. Quattro artisti diversi e di diversa «arte» che si sono esibiti per l'occasione mostrando la propria peculiarità, ma anche i numerosi punti comuni.

Millo recitando poesie, come vuole la sua tradizione, Marcel Marceau presentando con una grazia e leggerezza che sembrano senza tempo le scene più celebri del suo noto personaggio, Pietro Conversano, allievo del regista Orazio Costa Giovangigli, recitando da solo alcune poesie del suo maestro e insieme a Ilaria Occhini interpretando un brano del poema drammatico di Mario Luzi «piazza», la cui prima regia fu a suo tempo curata da Costa Giovangigli.

Giovedì gli appuntamenti più interessanti: le brave attrici e ballerine guidate dalla coreografa Giuditta Cambieri che hanno presentato con intelligenti sconsigli.

La compagnia «Solari-Vanzini» con uno spettacolo il cui nucleo è costituito da «Dialogo tra un uomo e una donna» di Edoardo Sanguineti, Elisabetta De Palo che ha messo in scena un tratto di «René», il racconto velatamente autobiografico di François-René de Chateaubriand, «L'ipotesi di Agar» di Rossana Ombres e la compagnia «Ciak 84 arte» con «Monsieur Perec». Gli spettacoli sono stati intervallati da letture poetiche di Plinio Perilli, Valentino Zeichen e il poeta e anagrammista Elio Filippo Accrocca.

«Questo è un ultimo curioso «compositore» ha presentato le sue specialità: Pietro Nenni che «Non è Perini», Oscar Luigi Scalfaro che diventa «Rigolo sulla frasca», Francesco Cossiga che si trasforma in «Ecco fra sconci gas».

Il programma di questa sera (ore 21) è questo: si comincia con la premiazione dei giovanissimi poeti che hanno partecipato al concorso «Premio teen poetry», poi l'«Opera Co-

muque», il gruppo «La stanza della musica» con i poeti e la chitarra, la cooperativa Argot con «Non sense october tango» e la compagnia «La Paranza» che presenterà «Trilogia».

Dal lunedì a giovedì prossimi saranno presentati all'Argentina i risultati dei lavori di quattro laboratori promossi dal Teatro di Roma e curati da Dacia Maraini. A condurli sono stati, per la drammaturgia Giuseppe Manfredi e Mano Proppen, per la recitazione Cosimo Ciniere e Giuliano Vasilico.

A frequentarli sono stati soprattutto giovani tra 20 e 25 anni, in prevalenza donne. «Tutto il teatro dovrebbe essere per sua natura - ha detto il direttore del Teatro di Roma Pietro Carriglio - laboratorio ed è giusto che un ente pubblico torni, dopo anni, a riproporre questo genere di iniziative».

Per Dacia Maraini «la iperprotezione dello Stato spinge nel teatro ogni forza e voglia di rinnovamento, per cui questi incontri con i giovani divengono di vitale importanza».



«L'invitation», «Idylle», sottolineando le possibilità creative insite nel disordine e nella confusione («La Belle et le Bête», «La vie secrète des statues»), rendendo ben visibili gli scherzi della sorte e cercando sempre un punto di vista particolare spesso ricco di «humour» («La chute d'Hercule» e «Le voyeux»). Una rassegna davvero interessante, ricca di spunti e di contrasti, macabra e allegria, tenebrosa e spendida, agghiacciante e sensuale.

(Centro Culturale Francese, piazza Navona, 62. Orario: 16-20. Sabato e domenica: 10-20. Fino al 28 giugno.)

Incontri

Moravia «Un'eredità difficile»

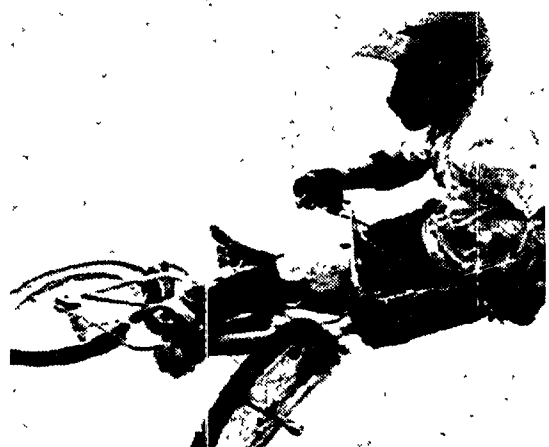
Per ricordare alcuni dei più grandi e più rappresentativi scrittori italiani del secolo, la casa editrice Bompiani, Raitre e l'Assessorato al Comune di Roma hanno deciso di organizzare un ciclo di incontri per riflettere su questo recente passato letterario.

L'iniziativa, intitolata «Un'eredità difficile», è stata presentata ieri in una conferenza stampa ed è stato annunciato chi sarà il protagonista del primo incontro. Si tratta di Alberto Moravia a cui verrà dedicata la serata del 16 giugno.

All'Acquario Romano (piazza Manfredo Fanti), a partire dalle ore 21, verrà ricordato lo scrittore tanto discusso con una serie di iniziative: sarà presentata una videoscheda-riassunto di Moravia con materiali d'archivio Rai (interventi, discussioni, interviste); verranno proiettati un cortometraggio intitolato «Colpo di sole» (che sarà seguito da un intervento del critico e sceneggiatore Sergio Vecchio) e «Come ci vogliamo bene», un cortometraggio di Emanuele Salce, liberamente ispirato ad uno dei racconti romani dello scrittore; e nel corso della serata Dacia Maraini leggerà una poesia dedicata a Moravia, tratta dalla raccolta di versi «Viaggiando con passo di volpe».

Inoltre sono in programma una serie di testimonianze e interventi di Enzo Siciliano che parlerà di come Moravia vedeva e seguiva le nuove generazioni di narratori, di Giulio Ferroni che si soffermerà proprio sull'«eredità difficile» rappresentata da questo scrittore. Renzo Paris, Sandro Veronesi, Mano Fortunato che si dichiara più influenzato dall'incontro personale con Moravia che dalle sue opere.

Ruggero Guarini che interverrà sulla «seconda ambiguità» dello scrittore e Sandro Onofri che racconterà un incontro dello scrittore con gli alunni della sua scuola. Tra i protagonisti dei successivi incontri ci sono nomi di Calvino, Sciacca, Manganelli, Caproni, Ginzburg e Morante.



Un acrobata all'Eur; a sinistra il manifestino del Premio poesia; in basso «Venus» in una foto di Myriam e Gilles Arnaud fatta al museo Rodin

Eur, acrobazie da brivido

«Vieni, vedi, prova» - suona così l'invito lanciato dagli organizzatori della seconda edizione di «Mirabilia sport in show», la manifestazione-spettacolo di sport acrobatici e non che si svolgerà da oggi al 21 giugno. Quest'anno il luogo scelto - dall'Assessorato alla sport e turismo del Comune, dal Coni provinciale e dall'«Eikos» - la società organizzatrice, è lo stadio del rugby del centro sportivo «Tre Fontane», spazio Eur vicino al Lunapark. La manifestazione è divisa in due segmenti: da una parte le esibizioni di atleti specializzati in sedici diverse discipline sportive e in sei specialità acrobatiche, dall'altra la partecipazione del pubblico che potrà provare tutti gli sport, compresi quelli acrobatici a cui lo scorso anno si poteva solo assistere.

Le Federazioni e gli enti di promozione sportiva che hanno aderito alla manifestazione hanno allestito nello stadio del rugby i propri spazi, in cui i visitatori potranno provare, con l'aiuto degli istruttori delle Federazioni, il tiro con l'arco, la pallavolo, il rugby, il tennis da tavolo, il baseball, il judo, la scherma, la pesca sportiva, la pallanuoto, le bocce, l'automodellismo e la ginnastica acrobatica. Per lo sport acrobatico,

invece, verranno presentati spettacoli con i campioni di bmx (acrobazie in bicicletta), di frisbee, di boomerang (in proposito il campione europeo Volker Behrens eseguirà uno stravagante esercizio: con una mela sulla testa aspetterà il ritorno del boomerang lanciato che dovrà tagliare la mela in due parti), di freeclimbing (sport da scalatori professionisti), di roller skate e skate board. Nel programma di ogni giornata è inserito sempre il momento della prova degli sport acrobatici da parte del pubblico che potrà «azzardare» con l'aiuto dei campioni presenti.

Per oggi sono in programma: lo show acrobatico, la prova degli sport acrobatici da parte dei visitatori, le prove e le lezioni nelle aree di baseball, scherma, pesca, rugby, arco, bocce, una partita dimostrativa di pallone classico e la manifestazione inaugurale «Mirabilia» sarà aperta tutti i giorni dalle 16.30 alle 24 e il sabato e la domenica dalle 10 alle 23. Il costo del biglietto d'entrata è di 6.000 lire. Il ricavato delle vendite gli organizzatori lo cederanno all'Associazione nazionale contro le leucemie infantili. □ Le De.

È possibile che le statue ammassate nei magazzini dei musei, spesso mutilate, a volte scomparse, sempre invisibili ai visitatori, vivano una loro vita segreta? Guardando le belle immagini di sculture realizzate da quattro fotografi francesi raccolte nella mostra «Le repaires de rêves», proveniente dal Museo Rodin di Parigi, vengono seri dubbi in proposito e subito ci si rende conto di trovarsi di fronte a creature simili ma di tutto diverse da quelle che solitamente incontriamo, ben allineate, ai piani alti delle gallerie. Gilles e Myriam Arnaud, Isabel Formosa e Bruno Jarret, si sono avventurati nei depositi di alcuni musei parigini e hanno scattato foto in grado di rendere partecipi di un'atmosfera suggestiva molto peculiare che sembra rievocare

esplicitamente ad una o più dimensioni «altre» nello spazio e nel tempo. Sovrano regna un ordinato caos che con rispetto i fotografi rivelano gradualmente.

Ogni fotografia ha un titolo eloquente, serio o facetto, in francese o in latino, che rafforza ulteriormente il suo già alto potenziale espressivo. Il bianco e nero appare un colore perfetto per visualizzare il buio e la luce, la frescura e il silenzio, il bronzo, il gesso e la pietra. In una cinquantina di immagini si delineano tre visioni diverse accomunate dalla passione per la ricerca dell'amore per la bellezza. Gilles e Myriam Arnaud, che lavorano insieme da anni, si sono concentrati, con le loro fotografie di grande formato, soprattutto sui dettagli, una parte del viso, una mano, un torso, come in «Venus» o una testa somnolenta

TELEROMA 56

Ore 16 Capire per prevenire 17 Auto e motori sport 17 30 Auto e motori Emozioni nel blu 19 Teatro gio 19 30 He Man 20 Tele Donne in carriera 20 30 Film Ivanhoe 23 15 Tele Serpico 0 15 Auto e motori sport 1 Tg 1.30 Tele L'A Ospedale Nord 2 30 Tele Boomers

PRIME VISIONI

- ACADEMY HALL L. 10.000 Via Stamira Tel. 426778
ADMIRAL L. 10.000 Piazza Verbano 5 Tel. 8541195
ADRIANO L. 10.000 Piazza Cavour 22 Tel. 3211896
ALCAZAR L. 10.000 Via Merry del Val 14 Tel. 5800099
AMBASSATA L. 10.000 Accademia Aigli 57 Tel. 5409001
AMERICA L. 10.000 Via del Grande 6 Tel. 5815188
ARCHIMEDE L. 10.000 Via Archimede 71 Tel. 6075367
ARISTON L. 10.000 Via Cicerone 19 Tel. 3723230
ASTRA L. 10.000 Viale Junio 225 Tel. 8176256
ATLANTIC L. 10.000 V. Tuscolana 745 Tel. 7610656
CAUSOV L. 10.000 Causov Emanuele 203 Tel. 6875455
BARBERINI UNO L. 10.000 Piazza Barberini 25 Tel. 4827707
BARBERINI DUE L. 10.000 Piazza Barberini 25 Tel. 4827707
BARBERINI TRE L. 10.000 Piazza Barberini 25 Tel. 4827707
CAPITOL L. 10.000 Via G. Sacconi 39 Tel. 3236619
CAPRANICA L. 10.000 Piazza Capranica 101 Tel. 6792465
CAPRANICHETTA L. 10.000 P.zza Montecitorio 125 Tel. 6796957
CIAK L. 10.000 Via Cassia 692 Tel. 3651607
COLA DI RIENZO L. 10.000 Piazza Cola di Rienzo 88 Tel. 6878303
DEIPICCOLI L. 8.000 Via della Pineta, 15 Tel. 6553485
DIAMANTE L. 7.000 Via Pretestina, 230 Tel. 296606
EDEN L. 10.000 P.zza Cola di Rienzo 74 Tel. 6878632
EMBASSY L. 10.000 Via Stoppani 7 Tel. 8070245
EMPIRE L. 10.000 Viale R. Margherita, 29 Tel. 8417719
EMPIRE 2 L. 10.000 V.le dell'Esercito 44 Tel. 5100632
ESPERIA L. 8.000 Piazza Sonnino 37 Tel. 5812884
ETOILE L. 10.000 Piazza in Lucina 41 Tel. 6878125
EURCINE L. 10.000 Via Liszt 32 Tel. 5910986
EUROPA L. 10.000 Corso d'Italia 107/a Tel. 6855376
EXCELSIOR L. 10.000 Via B. V. del Carmelo 2 Tel. 5282236
FARNESE L. 10.000 Campo de Fiori Tel. 6864395
FIAMMA UNO L. 10.000 Via Bissolati 47 Tel. 4827100
FIAMMA DUE L. 10.000 Via Bissolati 47 Tel. 4827100
GARDEN L. 10.000 Viale Trastevere 244/a Tel. 5812848
GIOIELLO L. 10.000 Via Nomentana 43 Tel. 8541449
GOLDEN L. 10.000 Via Taranto 36 Tel. 7049602
GREGORY L. 10.000 Via Gregorio VII 180 Tel. 6384652
HOLIDAY L. 10.000 Largo B. Marcello 1 Tel. 6548326
INDUO L. 10.000 Via G. Induno Tel. 5812495
KING L. 10.000 Via Fogliano 37 Tel. 6319541
MADISON UNO L. 10.000 Via Chiabrera 121 Tel. 5417926
MADISON DUE L. 8.000 Via Chiabrera 121 Tel. 5417926
MADISON TRE L. 10.000 Via Chiabrera 121 Tel. 5417926
MADISON QUATTRO L. 10.000 Via Chiabrera 121 Tel. 5417926
MAJESTIC L. 10.000 Via SS. Apostoli 20 Tel. 6794908
METROPOLITAN L. 10.000 Via del Corso 8 Tel. 3200933
MIGNON L. 10.000 Via Viterbo 11 Tel. 8559493
MISSOURI L. 10.000 Via Bombelli 24 Tel. 6814027
MISSOURI SERA L. 10.000 Via Bombelli 24 Tel. 6814027
NEW YORK L. 10.000 Via delle Cave 44 Tel. 7810271
NUOVO SACHER L. 10.000 Largo Asclгани 1 Tel. 5818116
PARIS L. 10.000 Via Magna Grecia 112 Tel. 7049656
PASQUINO L. 5.000 Vicolo del Plede 19 Tel. 5803622

TELELAZIO

Ore 14 05 Junior Tv 18 05 Reclamazioni 18 30 Teleshow After Mash 19 30 News sera 20 05 Teleshow 20 30 Tele James 21 45 Tele Cluster 22 30 News notte 23 05 Attualità cinematografiche 23 15 I vostri soldi 23 45 Tele After Mash 0 30 Film Chiama Nord 777 2 05 News notte

CINEMA

- QUIRINALE L. 8.000 Via Nazionale 190 Tel. 4826553
QUIRINETTA L. 10.000 Via Minghetti 5 Tel. 6790012
REALE L. 10.000 Piazza Sonnino Tel. 5810234
RIALTO L. 10.000 Via IV Novembre 156 Tel. 6790763
RITZ L. 10.000 Viale Somalia 109 Tel. 86205683
RIVOLI L. 10.000 Via Lombardia 23 Tel. 4880883
ROUGE ET NOIR L. 10.000 Via Salara 31 Tel. 8554035
ROYAL L. 10.000 Via E. Filiberto 175 Tel. 70474549
SALAMBERTO LUCE L. 10.000 Via Della Mercede 50 Tel. 8674753
UNIVERSAL L. 10.000 Via Bari 18 Tel. 8831216
V.P.S.D.A. L. 10.000 Via Galia e Sidama 20 Tel. 86208806
ARCOBALENO L. 5.000 Chiusura estiva
CARAVAGGIO L. 5.000 Via Parisiello 24/B Tel. 8554120
DELLE PROVINCE L. 5.000 Viale delle Province 41 Tel. 420021
RAFFAELLO L. 5.000 Via Terni 94 Tel. 7012719
TIBUR L. 5.000-4.000 Il prolezionario (16 25-32 30)
TIZIANO L. 5.000 Riposo
Via Remi 2 Tel. 392777

Spettacoli a ROMA

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante DA Disegni animati DD Documentario DR Drammatico E Erotico F Fantastico FA Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico SE Sentimentale SM Storico Mi Mitologico ST Storico W Western

PROSA

- ABACO (Lungotevere Mellini 33/A Tel. 3204705) Riposo
ACQUARIO (Piazza Manfredi Fanti) Riposo
AGORA 80 (Via della Penitenza 33 Tel. 5898211) Riposo
ALLA RINGHIERA (Via de' Riari 81 Tel. 6668711) Riposo
ANFITRONE (Via S. Saba 24 Tel. 5759277) Riposo
ARCOBALENO (Via F. Rodi 1/A Tel. 4402719) Riposo
ARGENTINA (Largo Argentina 52 - Tel. 6544801) Riposo
AROT (Via Natale del Grande 27 - Tel. 5898111) Riposo
ATESEO (Viale delle Scienze 3 Tel. 4453332) Riposo
AUT AUT (Via degli Zingari 52 - Tel. 4743430) Riposo
BEA (Via G. G. Belli 72 - Tel. 3207266) Riposo
BELLI (Piazza S. Apollonia 11/A Tel. 5894875) Riposo
BRANCOCCO (Via Merulana 244 Tel. 732504) Riposo
CATAcombe 2000 (Via Labicana 42 - Tel. 7003495) Riposo
CENTRALE (Via Celsa 6 - Tel. 5748587) Riposo
COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932) Riposo
COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932) Riposo
DEI SERVI (Via del Mortaro 5 - Tel. 6795130) Riposo
DEI COCCI (Via Galvani 69 - Tel. 5783502) Riposo
DEI SATIRI (Piazza di Grottopinta 15 - Tel. 6785879) Riposo
COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932) Riposo
DELLA COMETA (Via Teatro Marcella 16 - Tel. 654890) Riposo
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Tel. 4818598) Riposo
DELLA ROSSA (Via Forlì 43 - Tel. 853300-8440749) Riposo
DEL PRADO (Via Sora 28 - Tel. 9717602) Riposo
DUE (Vicolo Due Macelli 37 - Tel. 6788259) Riposo
ELETTRA (Via Capo d'Africa 32 - Tel. 7096408) Riposo
EX ENAOI (Via di Torre Spaccata 157 - Tel. 2071867) Riposo
FLAJO (Via Stefano del Cacco 15 - Tel. 6796496) Riposo
FURIO CAMILLO (Via Camilla 44 - Tel. 7887721) Riposo
GAYNE (Via delle Fornaci 37 - Tel. 637294) Riposo
GROTTAFERRATA (Viale 1° Maggio 86 Tel. 9411301) Riposo
MONTEROTONDO (Via G. Matteotti 53 Tel. 9001888) Riposo
OSTIA KRISTALL (Via Pallottini Tel. 5803186) Riposo
SISTO (Via dei Romagnoli Tel. 5810750) Riposo
SUPERGA (V.le della Marina 44 Tel. 5872528) Riposo
TIVOLI GIUSEPPETTI (P.zza Nicodemì 5 Tel. 0774/20087) Riposo
TREVIGNANO ROMANO (CINEMA PALMA L. 6.000 Via Garibaldi 100 Tel. 999014) Riposo
VALMONTONE (CINEMA VALLE L. 5.000 Via G. Matteotti 2 Tel. 9590523) Riposo
LUCI ROSSE

VIDEOUNO

Ore 8 Rubriche del mattino 12 45 Teleshow 13 30 Teleshow 14 45 Teleshow 15 30 Teleshow del pomeriggio 18 45 Teleshow - Fiore selvaggio - 19 30 Tg 20 Tele Dragnet - 20 30 Film - I cacciatori di Saigon - 23 30 Istituto di ortofonologia - 23 Medicina e dintorni 0 30 Tg

CINEMA

- QUIRINALE L. 8.000 Via Nazionale 190 Tel. 4826553
QUIRINETTA L. 10.000 Via Minghetti 5 Tel. 6790012
REALE L. 10.000 Piazza Sonnino Tel. 5810234
RIALTO L. 10.000 Via IV Novembre 156 Tel. 6790763
RITZ L. 10.000 Viale Somalia 109 Tel. 86205683
RIVOLI L. 10.000 Via Lombardia 23 Tel. 4880883
ROUGE ET NOIR L. 10.000 Via Salara 31 Tel. 8554035
ROYAL L. 10.000 Via E. Filiberto 175 Tel. 70474549
SALAMBERTO LUCE L. 10.000 Via Della Mercede 50 Tel. 8674753
UNIVERSAL L. 10.000 Via Bari 18 Tel. 8831216
V.P.S.D.A. L. 10.000 Via Galia e Sidama 20 Tel. 86208806
ARCOBALENO L. 5.000 Chiusura estiva
CARAVAGGIO L. 5.000 Via Parisiello 24/B Tel. 8554120
DELLE PROVINCE L. 5.000 Viale delle Province 41 Tel. 420021
RAFFAELLO L. 5.000 Via Terni 94 Tel. 7012719
TIBUR L. 5.000-4.000 Il prolezionario (16 25-32 30)
TIZIANO L. 5.000 Riposo
Via Remi 2 Tel. 392777

TELETEVERE

Ore 16 I fatti del giorno 16 45 Diario romano 17 30 Teleshow 18 55 Effemeridi - 19 - Speciale teatro 19 30 - I fatti del giorno - 20 - Il giornale del martedì - 20 30 Film - Il ladro di Bagdad - 22 30 Teleshow 23 - 40 - Biblioteca aperta - 24 I fatti del giorno 1 Film L'ornabile verità - 3 Film La fossa dei serpenti

CINEMA

- QUIRINALE L. 8.000 Via Nazionale 190 Tel. 4826553
QUIRINETTA L. 10.000 Via Minghetti 5 Tel. 6790012
REALE L. 10.000 Piazza Sonnino Tel. 5810234
RIALTO L. 10.000 Via IV Novembre 156 Tel. 6790763
RITZ L. 10.000 Viale Somalia 109 Tel. 86205683
RIVOLI L. 10.000 Via Lombardia 23 Tel. 4880883
ROUGE ET NOIR L. 10.000 Via Salara 31 Tel. 8554035
ROYAL L. 10.000 Via E. Filiberto 175 Tel. 70474549
SALAMBERTO LUCE L. 10.000 Via Della Mercede 50 Tel. 8674753
UNIVERSAL L. 10.000 Via Bari 18 Tel. 8831216
V.P.S.D.A. L. 10.000 Via Galia e Sidama 20 Tel. 86208806
ARCOBALENO L. 5.000 Chiusura estiva
CARAVAGGIO L. 5.000 Via Parisiello 24/B Tel. 8554120
DELLE PROVINCE L. 5.000 Viale delle Province 41 Tel. 420021
RAFFAELLO L. 5.000 Via Terni 94 Tel. 7012719
TIBUR L. 5.000-4.000 Il prolezionario (16 25-32 30)
TIZIANO L. 5.000 Riposo
Via Remi 2 Tel. 392777

ALISCAFÈ



Table with multiple columns showing dates, times, and prices for Aliscافی performances. Includes sections for 'PER RAGAZZI', 'ANZIO - PONZA - VENTOTENE', and 'FORMIA - PONZA - VENTOTENE'. Times range from 8.05 to 19.00. Prices range from 13.45 to 19.00.

Le prenotazioni sono valide fino a 30 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA



Caso Krabbe Si dimette il giudice che l'assolse

Il presidente della commissione di disciplina della federazione tedesca di atletica leggera (DtV), Guenther Emig, si è dimesso per protesta contro il comportamento ambiguo della stessa federazione nel «caso» Krabbe (nella foto).

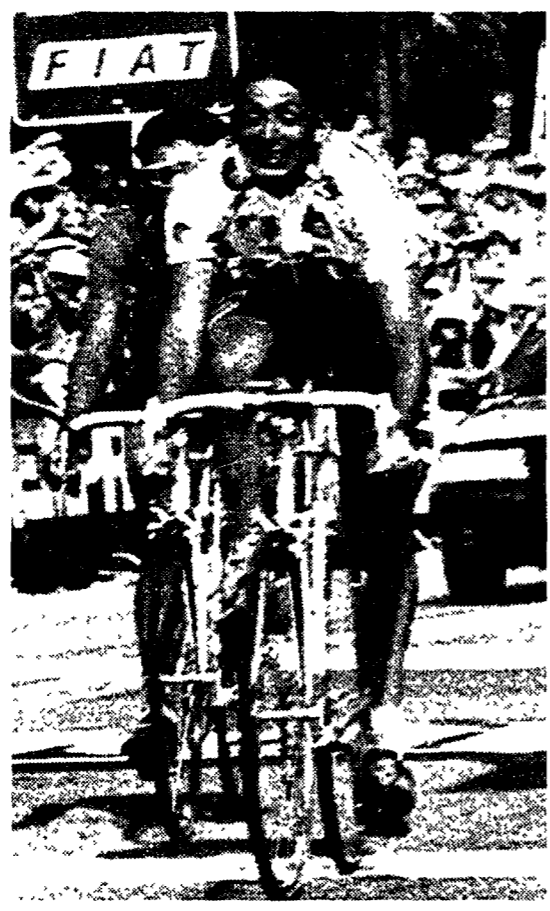
Il 75° Giro d'Italia

Il vincitore della passata edizione vince meritatamente a Verbania. Un giusto premio all'unico corridore che ha tentato di rendere dura la vita, senza successo però, alla maglia rosa Indurain, anche ieri implacabile controllore della corsa. Oggi una tappa per velocisti

Chioccioli l'irriducibile

Volata a quattro sul traguardo di Verbania dove Chioccioli batte Chiappucci. Nella scia dei due, Lelli e Indurain dopo una scalata in cui lo spagnolo ha fornito l'ennesima prova della sua potenza.

GINO SALA



Chioccioli si è presa la soddisfazione di vincere una tappa. Sotto la tappa di oggi

Giochi fatti, si pensa a vacanze e mercato Vona il più gettonato

DARIO CECCARELLI

VERBANIA. Ormai è tutto alle spalle. La pioggia, il freddo, le montagne, le salite e le discese. Siamo sul lago, sulla sponda piemontese del lago Maggiore, dove finisce il Giro e finiscono, se mai sono state coltivate, le speranze.

VERBANIA. Mancano due giorni alla conclusione del settantacinquesimo Giro d'Italia, ma per Miguel Indurain si possono già suonare le campane del trionfo.

Sarà Miguel l'uomo del podio di piazza del Cannone. Sarà un giovanotto sereno, educato, sempre rispettoso nei riguardi dei rivali e dei tifosi.

La tranquillità e un fisico eccezionale. Altezza 1,87, peso 81 chili ben distribuiti, due gambe affusolate, fasce muscolari che vengono rispettate da rapporti congeniali.

Il ciclista è un uomo di poche parole. È un uomo di poche parole. È un uomo di poche parole. È un uomo di poche parole.

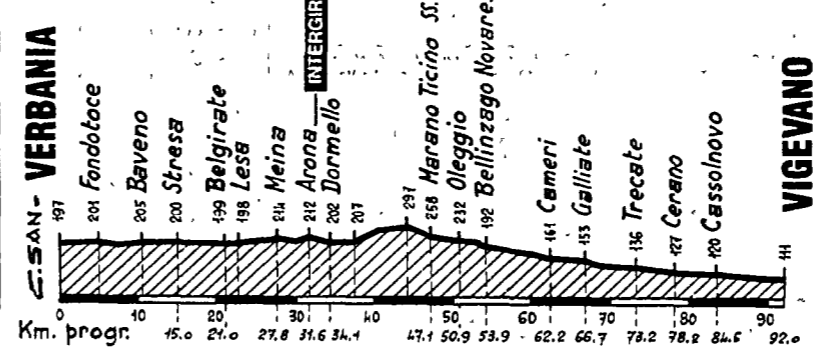
Chioccioli '92, per esempio, è meno sciolto e meno efficace del Chioccioli '91. Insomma, al di là del valore di Indurain, resto del parere che gli eccessi si pagano, che la carriera è lunga e proficua quando non si esagera in nessun senso.

Penso anche che Indurain abbia risparmiato energie in vista del Tour con l'obiettivo di realizzare un'accoppiata sensazionale per i campioni di oggi. Sensazionale poiché dobbiamo andare indietro di cinque anni per sottolineare all'impresa di Roche nella stagione '87 che oltre al rosa e al titolo ha collezionato anche il giallo iridato.

E ieri? Ieri sulla sponda piemontese del Lago Maggiore si è svolta la gara finale che ha premiato l'impegno di Chioccioli. Secondo Chiappucci, terzo Lelli, quarto Indurain, una conclusione che ha ribadito le gerarchie della classifica e in particolare il dominio di Miguel.

Il leader era inattaccabile, era in una corazzata di ferro, era l'atleta che controfirmava la sua forza e la sua compostezza, direi anche la sua eleganza, il suo modo di muoversi le leve e d'impugnare il manubrio. Qualcuno avrà anche sperato vedendo lo spagnolo nella corsa di due italiani. Ma non era proprio una morsa e il signore di Pampelona appariva altero e bello anche nella picchiata su Verbania, laggù dove le acque del lago erano grigie come i suoi occhi.

Table with Arrivo and Classifica columns. Arrivo lists riders like Chioccioli, Chiappucci, Lelli, Indurain, Ghironetto, Giovannetti, Tonkov, Conti, Hampsten, Herrera, Ugronov. Classifica lists riders like Miguel Indurain, Chiappucci, Chioccioli, Giovannetti, Vona, Herrera, Tonkov, Conti, Cornillet, Hampsten, Lelli.



Sorpresa in Canada Mansell si affloscia Senna il più veloce

MONTREAL. Ci voleva la trasferta in Canada, dove domani si disputa a Montreal il settimo Gran premio della stagione, per far riscoprire ad addetti ai lavori e appassionati della Formula 1 una sensazione ormai dimenticata, quella dell'incertezza.

Giorgio Lamberti affonda nei suoi ricordi Il campione in balia di misteri e dilemmi

ROMA. Cosa succede a Giorgio Lamberti? Il più forte e talentuoso nuotatore italiano, ha fallito al meeting dei Settecolli l'ultima occasione per raggiungere il limite per la partecipazione olimpica nella sua gara prediletta, i 200 stile libero che gli valsero titolo (Perth 1991) e record mondiali (Bonn, 1989).

GIULIANO CESARATTO. Roma. Cosa succede a Giorgio Lamberti? Il più forte e talentuoso nuotatore italiano, ha fallito al meeting dei Settecolli l'ultima occasione per raggiungere il limite per la partecipazione olimpica nella sua gara prediletta, i 200 stile libero che gli valsero titolo (Perth 1991) e record mondiali (Bonn, 1989).

Maradona «Se il Napoli creerà problemi, lascio il calcio»

Se il Napoli mi creerà degli ostacoli per rescindere il contratto, non ci saranno problemi, abbandonerò il calcio e basta. Lo ha ribadito Diego Maradona in un'intervista al quotidiano «Pagina 12».

Si disputeranno al Sestriere i mondiali 1997 di sci alpino

Al Sestriere i mondiali di sci alpino del 1997. Lo ha deciso ieri la Federazione internazionale dello sci. «Un grande successo» è stato il commento dell'assessore allo sport e al turismo della regione Piemonte, Daniele Cantore.

World League L'Italia batte per 3 a 2 la Corea del Sud

Sofferta vittoria della nazionale italiana di pallavolo alla World League. La squadra di Velasco si è imposta alla Corea del Sud per tre set a due.

Morto Zolyomy Nel '60 guidò il Settebello all'oro olimpico

Andrea Bizzo «Bandy» Zolyomy, l'allenatore del Settebello azzurro alle Olimpiadi di Roma e a quelle successive di Tokio '64, è morto all'età di 79 anni a Tassa de Mar, Costa Brava. Sino a qualche anno fa aveva allenato la nazionale spagnola.

Legrand Cup Salvato giovane croato caduto in mare

Un cittadino croato Josip Paulin, di Pola, di 22 anni, è stato salvato l'altra notte al largo di Brindisi dopo che era caduto dalla barca a vela «Arminum», sulla quale partecipava alla regata Legrand Cup, Rimini-Corfu-Rimini.

COOP.COSTRUZIONI VIA ZANARDI, 372 40131 BOLOGNA. Il ciclismo è ambiente più agonistico noi costruiamo strade, case, acquedotti e scuole...

italbonifica sas Nel ciclismo per un amore ecologico Direzione e magazzino: Via San Quirico, 143 r - Genova - Tel. 010/710.355

Table with Totocalcio and Totip columns. Totocalcio lists various lotto games like Ancona-Udinese, Casertana-Bologna, etc. Totip lists lottery results for Prima, Seconda, Terza, Quarta, Quinta, and Sesta corsa.

ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI - COSENZA. Avviso di gara. L'I.A.C.P. della Provincia di Cosenza, 87100 Cosenza - Via Savioia n. 24, telefono 0984/26856, fax 0984/77656, deve provvedere, mediante licitazione privata, all'appalto dei lavori di costruzione di n. 18 alloggi di E.R.P. nel Comune di Cosenza - Frazione Donnici Superiore - Legge 457/78 - Compl. 3° Biennio.



Faticosa vittoria nel debutto da parte dei campioni uscenti. Gli esordienti britannici fanno soffrire a lungo gli «orange» che solo al 77' riescono a sfondare con Bergkamp. Bene Gullit, discreto Rijkaard, Van Basten fra i peggiori



Van Basten, contrastato dal difensore Gough, non è stato all'altezza della sua fama

Doccia olandese

VISTI DALL'ALDO



Matarrese, il presidente meno amato d'Italia

ALDO AGROPPI

L'altra sera mi ha sorpreso uno striscione esposto da una frangia di tifosi fiorentini che irridevano al presidente federale Matarrese. Lo striscione faceva bella mostra in terra di Svevia e suonava così: «Matarrese cuccù, l'Europeo lo vedrai in tv». Escludo che possa averlo scritto Vicini, semmai complice della disfatta azzurra durante la qualificazione per l'Europeo. E allora una considerazione mi è nata spontanea di fronte ad episodi e considerazioni di questo tipo. Perché Matarrese non è amato dalla massa sportiva? Ed in alcuni casi anche dai suoi datori di lavoro? Certezze non ne ho, sparerai a vanvera. Ma è chiaramente un dato di fatto come l'onorevole non goda di molte simpatie nel mondo del calcio. Non voglio nemmeno pensare che dipenda da quella serata alla «Domenica sportiva» dove avemmo uno scontro dialettico. A questa...

OLANDA-SCOZIA

1-0

OLANDA: Van Breukelen 5,5, Van Aerle 6, Koeman 6, Van Tiggelen 6,5, Rijkaard 6, Gullit 6,5, Wouters 5,5, (55' Jonk 6), Bergkamp 6,5, (85' Winter sv), Witschpe 6, Van Basten 5, Roy 6.
SCOZIA: Goram 6,5, McKimmie 6, Gough 6,5, McPherson 6,5, Malpas 6,5, McStay 6, McAllister 6,5, McClair 5, (76' Ferguson), Durie 6, Ally McCoist 5,5, (74' Gallagher sv).
ARBITRO: Bo Karlsson (Svezia) 6,5.
RETE: 77' Bergkamp.
NOTE: angoli 7-4 per l'Olanda; pomeriggio di sole, terreno in perfette condizioni. Ammonito Witschpe.

CARLO FEDELI

■■■ GÖTEBORG. Noblesse oblige. Come se a muovere i fili invisibili di quest'Europeo ci sia la mano di un regista, ecco un ciak d'autore: è toccato ai campioni uscenti, all'Olanda di Rinus Michels, stringere la mano alla prima vittoria di questa rassegna continentale. Non è stato facile, per i tulipani, uscire dalle sabbie mobili di un pareggio che, ad un certo punto, sembrava voler premiare la dignità e l'orgoglio degli scozzesi. Poi, però, a 13 minuti dalla fine, c'è stato un lampo del trio milanista che ha spalancato la via del gol a quello spietato giustiziere dal nome Bergkamp. Detto e fatto, tocco morbido del fenicottero olandese, pallone dentro la rete, sospirone di sollievo delle migliaia di tifosi ammucchiati di fronte alla resistenza britannica. Partita discreta, quella del debutto del girone B: scintillanti in alcune fasi del primo tempo, soft nel secondo, ma con gli occhi ancora infastiditi da Inghilterra-Danimarca del giorno precedente, non è stato difficile accontentare il palato. La gara comincia ad alta velocità, il ventenne colosso olandese butta subito alla porta del britannico: botta alta al 2' e tiro deviato da un difensore al 4'. Poi entra sulla scena Gullit, al 6', e lo fa alla grande: volata sulla fascia, due uomini saltati con la leggerezza di una gazzella, cross, girata di Bergkamp e Goram para. La prima occasione è però degli scozzesi: punizione battuta dalla tre quarti, respinta della difesa orange, pallone che torna in area, McPherson è liberosissimo davanti a Breukelen, ma la

conclusione finisce fuori. Riprende la sintonia olandese. Al 12' sventolato dal limite dell'elegante Bergkamp, servito da Van Basten: Goram si allunga e para. Insiste Gullit: ci prova prima con due tiracci alti e poi, dopo una serie di rimpalli con Roy protagonista, con un rasoiera che sfiora il palo. Ma la Scozia gran carattere non si tira indietro: accetta la sfida degli orange e quando riesce a uscire dal guscio, punta la porta di Van Breukelen. Così, al 25', è ancora Mc Pherson ad alzare la voce: si fonda su un cross che proviene dalla sinistra, supera in elevazione i lungagnoni della difesa orange, ma la zuccata è alta. La partita, insomma, è godibile, anche se gli olandesi, dopo la mezz'ora, scalano una marcia e consentono ai britannici di tirare il fiato. In chiusura Rijkaard, convalescente dopo un guaio muscolare e in dubbio fino all'ultimo, sale in cattedra: legnata da posizione difficile, ma Goram fa il gatto e devia in angolo. Pagella parziale del trio milanista: bene Gullit, sufficiente Rijkaard, che corre, fa legna,

ma si fa notare poco, male Van Basten.
 Ripresa. Apertura ancora nel segno di Roy: al 50' il suo sinistro va fuori. Un minuto dopo, salsata su punizione di Koeman; la botta è alta. Si distende la Scozia e Mc Stay fa venire i brividi a Van Breukelen, poi, al 55', esce il vecchio bucaniere Wouters ed entra Jonk, mediano dalla legnata pesante. Ma la musica non cambia. Gli olandesi, nel cercare il gioco fino, cominciano a perdere qualche battuta e incoraggiano gli scozzesi a cercare il colpaccio. Che, dopo un missile di Koeman su punizione, al 68' sembra fatto: angolo per i britannici, Van Breukelen sbaglia l'uscita, porta spalancata, ma Gough, di testa, colpisce l'esterno della rete.

Paura per i tedeschi. Haessler li salva all'ultimo minuto

GERMANIA-CSI

1-1

GERMANIA: Illgner sv, Reuter 5 (73' Klinsmann sv), Brehme 6,5, Kohler 6, Bitz 6, Buchwald 6,5, Haessler 7, Doll 6,5, Voeller 6 (46' Moeller 5), Effenberg 6,5, Riedle 6,5.
CSI: Charin 7, Chernisov 6,5, Zvezba 6, O.Kuznetov 6,5, Shalimov 6,5 (83' Ivanov sv), Kancelis 6,5, Mikhalchenko 6,5, Ljuty 5 (48' Onopko 6,5), Kolyvanov 5,5, Dobrowolski 6,5, Cherchevov 5,5.
RETE: 62' Dobrowolski rig., 90' Haessler.
ARBITRO: Biguet (Francia) 7.

NOTE: Angoli 5-1 per la Germania. Serata mite e terreno in buone condizioni. Ammoniti: Dobrowolski, Zvezba, Voeller è stato portato in ospedale per la frattura dell'avambraccio sinistro. Spettatori 19 mila.

■■■ NORRKOEPING. C'è voluta una punizione-gioiello di Thomas Haessler per scongiurare alla Germania campione del mondo la sconfitta e rinviare ad un altro giorno la prima sorpresa di quest'Europeo di Svezia. È accaduto al 91', quando la CSI viaggia sull'1-0 e i tedeschi apparivano ormai inchiodati dalla lunga rincorsa. Uno splendido allungo di Doll era stato neutralizzato dalla difesa rossa con un fallo al limite. Punizione sacrosanta. Barriera fittissima, una muraglia, Haessler per il tocco disperato: battuta morbida, pallone che infila l'incrocio, 1-1, tedeschi in festa, CSI beffata e verdetto giusto.

Si profila l'ennesimo pareggio di quest'Europeo, ma ecco, al 77', un colpo di genio del trio milanista. Gullit controlla sulla destra e crossa, Van Basten devia di testa verso Rijkaard, pallone schiacciato verso Bergkamp che anticipa Goram e fa 1-0. Gli scozzesi non abbassano la testa: il tecnico, Andy Roxburgh, inserisce la terza punta, Ferguson. Ma ormai è tardi, la Scozia paga l'assenza di un attaccante spietato, e la partita si chiude con una sconfitta che non umilia i britannici e non deve far gioire più di tanto i tulipani.

David Platt nel tentativo di sfondare il muro danese

mo: lo stopper della Sampdoria è uno dei marcatori implacabili del campionato italiano. Sempre meglio averlo amico, datemi retta.

Baggio e Viali insieme. In Usa, con la nazionale azzurra hanno deluso.

Da tempo non giocavano insieme e certi automatismi non nascono per caso. Ma discute una coppia simile mi sembra assurdo, addirittura grottesco. Sono due fenomeni, due fuoriclasse. Con loro, mi diverto di sicuro.

Dunque, lei si sente in grado di lanciare il guanto di sfida al Milan.

Eccome! Dirò di più: attualmente siamo alla pari dei rossoneri, con qualche altro ritocco siamo in grado di superarli sul piano della qualità e della quantità. Potete star certi che nella prossima stagione lo scudetto sarà soltanto un discorso franco e milanista.

Di sicuro non ci saranno le interferenze di Bari?

I ricordi, comunque, sono belli malgrado tutto. La retrocessione è una ferita che resta, soprattutto se penso ai tifosi.

Il desiderio più grande prima di cominciare l'avventura Juventus?

Presentarmi ai nuovi compagni dicendo: sono Platt, campione d'Europa. È possibile.



esagerare sono gli italiani!

Platt, lei è stato, indubbiamente, uno dei migliori. Ma la difesa ha rischiato grosso davanti al contropiede danese e in attacco vagolava un fantasma chiamato Lincker.

Stiamo pagando l'assenza di un giocatore bravo ed esperto come il libero Wright. Siamo stati costretti ad adottare la zona, con tutte le conseguenze negative del caso. In avanti, la situazione non è drammatica. Lincker lo conosce tutti: nei momenti decisivi le sue reti non mancano mai.

Trapattini ha seguito in televisione Inghilterra-Danimarca. Sia sincero: ha avuto buoni motivi per sorridere assistendo alla sua esibizione?

Direi proprio di sì. Penso di essermi comportato bene, soprattutto nel primo tempo. Ho retto il peso del centrocampo e penso di aver vivacizzato la manovra offensiva. Nella ripre-

FEDERICO ROSSI

■■■ LUND (Svezia). I giornali inglesi hanno definito «spazzatura» l'esibizione della squadra di Graham Taylor contro la Danimarca. In effetti, l'Inghilterra non è proprio piaciuta a nessuno. È stata sbavata dal palo di Jensen e da un fatto amico. Un esordio dunque con bocciatura. Ma non per tutti. Tra i pochi ad evitare il naufragio, è stato il neo-bianconero David Platt. Faccia furba, occhi di mare, il giorno dopo la partita spiega questo avvio fallimentare.

Mister Platt, siamo alle solite.

WALTER QUAGNELI

■■■ C'è Di Mauro per il centrocampo di Radice. Fiorentina e Roma si sono accordate per il trasferimento del giocatore in Toscana. Cecchi Gori dovrà sborsare 3 miliardi e mezzo che rendono ancora più pesante il bilancio economico del club viola. Ma a giorni Casasco dovrebbe cedere Borgonovo (al Pescara). Dell'Oglio (Termana?) e puntellare la situazione. Di Mauro non è ancora pienamente convinto di trasferirsi alla Fiorentina. Tanto per iniziare, ha speso la richiesta di un miliardo all'anno. Serviranno alcuni incontri e molta pazienza per «chiudere» l'operazione. L'ala olandese Van't Ship ha ottenuto dal Genoa un contratto triennale da 650 milioni a stagione. A proposito di «tulipani»: Sampdoria e Fiorentina seguono at-

tentamente, in Svezia, il comportamento dell'attaccante Roy. Costa 6 miliardi. Ma ormai la caccia allo straniero è diventata talmente spasmodica da far dimenticare tutti i riferimenti economici e di bilancio.

Macchinosa oltre ogni limite l'operazione Cravero-Lazio. Bonetto, procuratore del libero torinese, con ampie facoltà di firma, per tutto il pomeriggio di ieri ha discusso a Milano, nella sede della «Cragnotti & Partners» con l'amministratore delegato biancazzurro Lionello Celoni, illustrando le residue perplessità del giocatore. Ma il principale ostacolo era l'ingaggio. Cravero chiedeva un miliardo e mezzo a stagione. La Lazio arrivava a un miliardo. Nella notte un altro incontro per smussare gli ultimi angoli. Cragnotti è sempre alla ricerca

Il neojuventino già pensa al futuro «Il titolo come biglietto da visita»

Platt, voglia d'Europa prima di giocare con Viali e Baggio

Un occhio all'Europeo, un altro alla Juve. Forse, in questo momento David Platt non sa come dividersi. Quella bianconera è un'attrazione fatale, dalla quale è difficile distaccarsi. E per David riesce ad essere più forte del torneo continentale. Probabilmente perché l'esordio della sua Inghilterra non è stato esaltante. E così la mente corre a Baggio e Viali e alla futura sfida con il Milan.

Tutte le partite in tv

Domeni	Malmö (17.15 Raiuno e Tmc)	Francia-Inghilterra (gr. A)
Domeni	Stoccolma (20.15 Raiuno e Tmc)	Svezia-Danimarca (gr. A)
15/6	Norrköping (17.15 Raiuno e Tmc)	Svezia-Germania (gr. B)
15/6	Göteborg (20.15 Raiuno e Tmc)	Olanda-CSI (gr. B)
17/6	Stoccolma (20.15 dir. Tmc)	Svezia-Inghilterra (gr. A)
17/6	Malmö (20.15 dir. Raiuno)	Francia-Danimarca (gr. A)
18/6	Norrköping (20.15 dir. Tmc)	Svezia-CSI (gr. B)
18/6	Göteborg (20.15 dir. Raiuno)	Olanda-Germania (gr. B)
21/6	Stoccolma (20.15 Raiuno e Tmc)	1° semifinale (1° gir. A-2° gir. B)
22/6	Göteborg (20.15 Raiuno e Tmc)	2° semifinale (1° gir. B-2° gir. A)
28/6	Göteborg (20.15 Raiuno e Tmc)	Finale

Hooligans in azione a Malmö Sei arresti

■■■ MALMOE. Un problema chiamato Hooligans per la polizia svedese. A Malmö, in Svezia, dove si stanno svolgendo i campionati europei, la polizia ha arrestato ieri, per atti di teppismo, sei tifosi inglesi, di Liverpool. Già giovedì erano stati denunciati atti di vandalismo e furto da parte di tifosi inglesi. Un negozio di abbigliamento era stato saccheggiato da una ventina di tifosi, dei quali soltanto uno, fino a questo momento, è stato arrestato dalla polizia. I teppisti hanno portato via merce per 8 milioni di lire. Sempre nella giornata di giovedì, altri due tifosi hanno derubato un fruitivendolo. Gli stessi erano stati denunciati il giorno prima per aver fatto rifomimento ad una stazione di servizio ed essersi poi allontanati senza pagare.

Boskov si presenta tra promesse e traguardi

■■■ ROMA. Presentato ieri il nuovo allenatore della Roma. Dopo dieci anni di panchina in Jugoslavia, tre in Svizzera, quattro in Olanda e otto in Italia, alla guida prima dell'Ascoli e poi della Sampdoria, Vujadin Boskov, alla presenza del suo nuovo presidente, Giuseppe Ciarrapico, ha presentato il suo programma: una vittoria tra campionato, coppa Italia e coppa Uefa, battersi senza soggezione con Milan e Juventus. Si cambia dunque alla Roma ed a spiegarlo è lo stesso Ciarrapico: «Abbiamo scelto Boskov per tre motivi, - ha detto il presidente della società - perché ha vinto quasi tutto e noi vogliamo vincere tutto o quasi; crede in quello che fa e nel suo calcio c'è poco di razionale, ha un bel rapporto umano con la squadra e con il pubblico».

Iniziativa atalantina per gli abbonamenti: soddisfatti o rimborsati

Di Mauro approda alla Fiorentina E Totò Schillaci cerca casa

■■■ Di Mauro per il centrocampo di Radice. Fiorentina e Roma si sono accordate per il trasferimento del giocatore in Toscana. Cecchi Gori dovrà sborsare 3 miliardi e mezzo che rendono ancora più pesante il bilancio economico del club viola. Ma a giorni Casasco dovrebbe cedere Borgonovo (al Pescara). Dell'Oglio (Termana?) e puntellare la situazione. Di Mauro non è ancora pienamente convinto di trasferirsi alla Fiorentina. Tanto per iniziare, ha speso la richiesta di un miliardo all'anno. Serviranno alcuni incontri e molta pazienza per «chiudere» l'operazione. L'ala olandese Van't Ship ha ottenuto dal Genoa un contratto triennale da 650 milioni a stagione. A proposito di «tulipani»: Sampdoria e Fiorentina seguono at-

■■■ C'è Di Mauro per il centrocampo di Radice. Fiorentina e Roma si sono accordate per il trasferimento del giocatore in Toscana. Cecchi Gori dovrà sborsare 3 miliardi e mezzo che rendono ancora più pesante il bilancio economico del club viola. Ma a giorni Casasco dovrebbe cedere Borgonovo (al Pescara). Dell'Oglio (Termana?) e puntellare la situazione. Di Mauro non è ancora pienamente convinto di trasferirsi alla Fiorentina. Tanto per iniziare, ha speso la richiesta di un miliardo all'anno. Serviranno alcuni incontri e molta pazienza per «chiudere» l'operazione. L'ala olandese Van't Ship ha ottenuto dal Genoa un contratto triennale da 650 milioni a stagione. A proposito di «tulipani»: Sampdoria e Fiorentina seguono at-

13ª FESTA DE L'UNITÀ IN MONTAGNA NELLO STUPENDO SCENARIO DEL MONTE ROSA 4-12 LUGLIO 1992 VALLE DI GRESSONEY

GABY-PINETA (1.000 m.)

Si tiene dal 4 al 12 luglio 1992 la 13ª Edizione della Festa de l'Unità in montagna quest'anno inserita per la prima volta nel circuito nazionale delle Feste.

Proponiamo come sempre un soggiorno turistico di nove giorni presso Amberghe convenzionati (Gaby, Gressoney e Issime) a condizioni vantaggiose.

L'offerta varia dalle 180.000, alle 220.000, alle 260.000 e comprende:

- pernottamento per 8 notti più prima colazione;
- possibilità di consumare pranzo e/o cena presso la Festa e i Ristoranti convenzionati a prezzo fisso (L. 16.000);
- fruizione di sconti presso negozi convenzionati;
- partecipazione agli spettacoli previsti nell'ambito della Festa.

Sono previste inoltre: escursioni, gite, giochi, dibattiti e altri momenti di socializzazione.

Per informazioni potete telefonare al PDS-Gauche Valdostaine di Aosta - Tel. (0165) 362.514 - 238.191 - Fax (0165) 364.126.